DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 35

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 12 Settembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Lignano
Marina Punta Faro cambia proprietà e si prepara a mega investimenti
Fabris a pagina V

Volley
Azzurri sul tetto del mondo: la Polonia sconfitta 3-1
Zagnoli a pagina 21

Basket
È grande Italia: batte la Serbia e vola ai quarti contro la Francia
Arcobelli a pagina 19

«Aiuti extra solo dopo il voto»

▶Palazzo Chigi non prevede ulteriori misure dopo quelle da 12 miliardi già annunciate

▶La spiegazione: «Spetta al prossimo esecutivo» Suberbonus verso lo sblocco, il nodo dei rincari

Mario Draghi non si lascia impressionare dal pressing dei partiti. «È in corso una campagna elettorale e il tema del caro-bollette è il più importante», dice una fonte vicina al premier, «ma il Presidente non intende diventare strumento o assecondare la propaganda». Quindi, niente scostamento di bilancio, come chiedono Matteo Salvini, Carlo Calenda, Antonio Tajani. Procede invece l'iter per il nuovo superbonus 110% per l'edilizia, ma il nodo ora riguarda il caro materiali.

Gentili e **Mancini**
alle pagine 2 e 3

L'analisi

Le decisioni che servono per superare la crisi

Angelo De Mattia

Occorre prevenire il rischio che il tetto al prezzo del gas in sede europea si traduca nel proverbiale topolino partorito dalla montagna. A maggior ragione se si considerano i ritardi e i danni causati per una decisione che andava presa da tempo, come ha sottolineato il presidente Sergio Mattarella.Domani la Commissione Ue avrebbe dovuto redigere un'ipotesi di intervento che invece mancherà, per cui nel discorso di mercoledì che la presidente Ursula von der Leyen terrà sullo "stato dell'Unione", del cosiddetto price cap si farà verosimilmente menzione solo in termini generali.

L'argomento verrà nuovamente affrontato dal Consiglio europeo ai primi di ottobre con una proposta che si spera finalmente conclusiva. Le divisioni nell'Unione Europea tra Paesi favorevoli, Paesi che vorrebbero applicare il tetto solo al gas fornito dalla Russia e Paesi contrari, finora ha impedito una decisione positiva e, nel contempo, ha evidenziato il prevalere degli interessi nazionali su quelli comuni.

Continua a pagina 23

Nordest. In 7mila per Meloni, 600 per Salvini

SELFIE Giorgia Meloni ieri a Milano, stessa scena sabato a Mestre

Giorgia leader di piazza nessuno con quei numeri

L'ascesa di Giorgia Meloni nel gradimento la segnalano i sondaggi, ma un indicatore può anche essere quello delle piazze: sabato 7mila persone presenti al comizio di Mestre e ieri altre migliaia a Milano; confronto impietoso per Matteo Salvini che una settimana prima è stato applaudito solo da 600 leghisti a Treviso.

P.Calia a pagina 4

L'intervista

Urso in missione tra Kiev e Usa «Russi in ritirata? Effetto sanzioni»

Pederiva a pagina 5

Controlli al via

Pensionati italiani nei paradisi fiscali La stretta dell'Inps

Stretta sulle pensioni all'estero: 326mila pagate dall'Inps. Fari accesi sulle mete più gettonate dagli italiani che si spostano fuori dall'Italia una volta conclusa l'attività lavorativa.

Arnaldi e **Bisozzi** a pagina 7

Mestre, sta meglio il vigilante ferito «Evitata una strage»

▶La moglie della guardia giurata: «Lui un eroe? Ha fatto il suo dovere». I ringraziamenti di Zaia

Operato, sta bene Luca Girardini, la guardia giurata di 59 anni di Marcon (Venezia) che sabato ha sventato una rapina all'Ex Auchan di Mestre. Seppur ferito da due proiettili all'inguine, uno estratto ieri, è riuscito a disarmare il malvivente. Ora sta bene e potrebbe essere dimesso dall'ospedale presto. La moglie Gianna Gialone: «Un eroe? Lui ha fatto la cosa giusta, il suo dovere, con l'unico pensiero di rendere inoffensivo quell'uomo che poteva sparare ai clienti che affollavano l'ex Auchan».

Andolfatto a pagina 10

Londra

Elisabetta in viaggio scortata dal popolo Rebus incoronazione

Mentre la salma di Elisabetta viaggia dalla Scozia a Londra, per Carlo si apre già la pratica incoronazione. Con alcuni rebus: posto di Camilla, trono, abiti e quale corona.

Bruschi e **Sabadin** a pagina 9

LA VINCITRICE Laura Poitras

Venezia

È la Mostra dei record: oltre 60mila biglietti

Alda Vanzan

La 79ma edizione della Mostra del cinema di Venezia cancella il Covid, supera i dati pre-pandemici e attende gli verdetti degli Oscar. Anche se con un Leone d'oro consegnato a un documentario sarà un'impresa arrivare a Los Angeles. Ma il bilancio del festival più antico del mondo - 90 anni appena compiuti - può dirsi soddisfatto: il pubblico ha ritrovato la sala e l'ha riempita, senza neanche preoccuparsi di mettere la mascherina anti-Covid (era solo consigliata, nessun obbligo). Record di biglietti venduti al pubblico alla 79esima edizione della Mostra del Cinema di Venezia: dal 31 agosto al 10 settembre sono stati 60.477 (erano 56.836 nel 2019), registrando così il 6% in più rispetto all'anno prima della pandemia da Covid. Gli accrediti distribuiti sono stati 12.000 (erano 12.800 nel 2019), di cui 2.195 giornalisti (stampa italiana 1.328, stampa estera 867).

Continua a pagina 12

Divorzio vip

Totti e Ilary dalla love story alle carte bollate

L'ultima accusa di tradimento di Francesco Totti a Ilary Blasi ha avuto un effetto devastante. Tanto da trasformare il divorzio del secolo in una guerra atomica. Che la separazione tra il Re e la Regina di Roma non fosse roba facile da sbrigare era prevedibile. D'altronde, c'è un vero e proprio impero da dividere a suon di atti giudiziari.

Allegri e **Bernardini** a pagina 11

Passioni e solitudini

Il risparmio energetico per le donne

Alessandra Graziottin

Perché parlare di cicli abbondanti è questione urgente e appropriata in tempi di crisi energetica? Il risparmio energetico è questione seria, anche in medicina. Ha molte declinazioni, che affronteremo. La prima, e la più disattesa, è come realizzare questo risparmio nel nostro corpo, per ottimizzare energia vitale, migliorando sia lo stato di salute attuale, sia la longevità in salute.

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80 ✤

Bollette, stop di Draghi: solo il nuovo governo può dare gli aiuti extra

▶Venerdì il decreto da 12 miliardi ma niente interventi aggiuntivi

▶Pressing dei partiti: serve di più Ma il premier: solo affari correnti

IL RETROSCENA

ROMA Mario Draghi non si lascia impressionare dal pressing dei partiti. «E' in corso una campagna elettorale e il tema del caro-bollette è il più importante», dice una fonte vicina al premier, «ma il Presidente non intende diventare strumento o assecondare la propaganda». Ergo: «Faremo il nuovo decreto Aiuti nei tempi, nei modi e nei saldi che abbiamo pianificato». Traduzione: niente scostamento di bilancio, come chiedono Matteo Salvini, Carlo Calenda, Antonio Tajani. E niente interventi monster. Il nuovo decreto, dopo che giovedì la Camera avrà approvato la relazione del governo, sarà di 12-13 miliardi. E sarà limitato agli interventi previsti: credito d'imposta del 25% per le bollette delle imprese, bar e ristoranti inclusi e rateizzazione; bonus sociale (con azzeramento degli aumenti) per le famiglie con Isee fino a 12mila euro (forse fino a 13-14mila). E, se si dovessero trovare altri fondi, cassa integrazione gratuita come ai tempi del Covid. Ma è difficile.

Eppure il pressing è fortissimo. Giorgia Meloni ha annunciato che giovedì sospenderà la campagna elettorale per presidiare l'aula della Camera dove si discuterà la relazione del governo: «Va assicurato il numero legale e bisogna provare a discutere di quello che si può fare». Il suo braccio destro Guido Crosetto ha chiesto a Draghi di «non fare l'offeso perché è stato sfiduciato»: «Deve agire subito. Se non lo fa, famiglie e imprese arriveranno morte a fine ottobre quando si formerà il nuovo governo». Sintesi: «Qui si rischia la guerra civile».

Perfino Enrico Letta, il più convinto sostenitore di Draghi, sollecita interventi ben più pesanti dei 12-13 miliardi messi sul tavolo dal premier e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco. Il segretario del Pd chiede cose che Draghi non può o non intende fare, come «il raddoppio del credito di imposta dal 25 al 50% per le attività energivore e dal 15 al 30% per le altre» e «il contratto bollette "luce sociale" per le famiglie con Isee basso». Possibile, invece, che il premier accetti (se sarà percorribile farlo con una norma nazionale) di introdurre il disallineamento del prezzo del gas da quello dell'energia prodotta con fonti rinnovabili. Misura invocata un po' da tutti, inclusi FdI e Pd.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi

LE RAGIONI DEL PREMIER

Draghi - che in sede europea ha dato battaglia e continuerà a lottare fino al termine del suo mandato per ottenere il tetto al prezzo del gas e per separare, appunto, i prezzi di gas e luce - però fa scivolare le proposte di spesa. La ragione la spiega chi gli è molto vicino: «Il Presidente si muove nei limiti degli affari correnti e dell'ordinaria amministrazione. E fa tutto ciò che è nelle sue prerogative per preservare il Paese e aiutare famiglie e imprese dalla crisi energetica. Non a caso ha già varato due decreti per un importo complessivo di 50 miliardi e presto il governo ne approverà un altro da 12-13 miliardi. Gli altri interventi, strutturati e più importanti, saranno però inevitabilmente competenza del prossimo governo».

DIVERSE PROPOSTE CONTRO I RINCARI DELL'ENERGIA E MONTA LA RICHIESTA DI UNO SCOSTAMENTO DI BILANCIO

Ma il centrodestra, che annusa aria di vittoria e dunque già sogna lo sbarco a palazzo Chigi, ha fretta. Vorrebbe che Draghi, come si diceva, cominciasse a fare il lavoro che spetterà al nuovo governo. Crosetto vorrebbe che il premier, «grazie alla sua autorevolezza», convincesse l'Ue europea a concedere all'Italia «di utilizzare i fondi europei per lo sviluppo che non abbiamo speso, che dovremmo restituire e che ammontano a più di 20 miliardi». E con questi fondi fissare un tetto alle bollette «oltre il quale paga lo Stato».

In più Meloni, come spiega il responsabile del programma Gianbattista Fazzolari, chiede al pari di Letta «una norma nazionale per disallineare il meccanismo del prezzo dell'energia prodotta col gas da quella prodotta con altre forme. Costerebbe allo Stato quattro miliardi, ma ridurrebbe il costo di tutta l'energia».

Salvini ha piani più ambiziosi. Da giorni invoca uno scostamento di bilancio da 30 miliardi per sterilizzare gli aumenti delle bollette. E sta cercando alleati per convincere Draghi (con un voto del Parlamento) a farlo: «Sto inseguendo disperatamente quasi come uno stalker Letta, Renzi e Di Maio per firmare assieme un decreto con cui con 30 miliardi bloccare il caro-energia. Ma, inspiegabilmente, non c'è risposta da sinistra».

APPELLI & DIVISIONI

In realtà la spiegazione è semplice: anche se l'obiettivo è comune, in questa partita a meno di 2 settimane dalle elezioni, nessun leader vuole mischiarsi agli avversari. Neppure per salvare assieme famiglie e imprese. Lo sa bene Carlo Calenda che, al pari di Salvini, è d'accordo per lo scostamento di bilancio: «Sono tre settimane che propongo che i partiti si riuniscano e diano l'ok per un intervento straordinario, ma nessuno ha aderito».

Così ognuno continua la campagna elettorale con al centro il caro bollette. Antonio Tajani di Forza Italia dice sì allo scostamento: «Se non si rischia la desertificazione delle imprese». E Luigi Di Maio propone: «Lo Stato paghi l'80% delle bollette, finché in Europa non otterremo la soluzione definitiva che è il tetto massimo al prezzo del gas». Altra proposta che resterà inascoltata, ma che serve per provare a rastrellare qualche voto.

Alberto Gentili

L'intervista Irene Tinagli

«Noi sosteniamo l'esecutivo Ma chi lo ha fatto cadere ora non chieda 30 miliardi»

Il governo prepara un decreto da 12 miliardi, i partiti dicono che è troppo poco. Per Irene Tinagli, economista e vicesegretaria del Pd, la quantità di risorse da impiegare è un problema che viene dopo. «Il centrodestra chiede tutto e il contrario di tutto. Chi vuole lo scostamento e chi no, chi dice che bastano tre miliardi e chi ne chiede trenta... sembra una televendita impazzita. La verità è che prima bisogna trovare un accordo sugli interventi da adottare, altrimenti sono cifre sparate a caso».

Un governo dimissionario può approvare un decreto di ampia portata?

«Uno scostamento da 30 miliardi è tutto tranne un atto di ordinaria amministrazione, non vedo come un governo dimissionario possa assumersi questa responsabilità».

Si sta facendo molta pressione su Palazzo Chigi. Secondo lei è inopportuna o è giustificata dalla situazione drammatica?

«Più che inopportuna è paradossale: ci sono partiti che hanno fatto cadere il governo mentre stava lavorando a provvedimenti economici e sociali fondamentali e oggi vorrebbero imporgli di fare cose che loro stessi un mese fa gli hanno impedito di fare togliendogli la fiducia. È surreale».

Voi siete disponibili a cercare un accordo in Parlamento con tutte le forze politiche?

«È un anno e mezzo che lavoriamo con serietà nel governo Draghi per dare risposte agli italiani su Covid, vaccinazioni, guerra e caro bollette. Noi ci siamo sempre stati, non ci ricordiamo dell'unità nazionale in campagna elettorale. Piuttosto, chi ha fatto cadere il governo dovrebbe chiedere scusa al Paese».

Il Pd propone misure «a costo zero», tra cui i prezzi amministrati dallo Stato per l'energia, il raddoppio dei crediti d'imposta, i contratti con prezzi calmierati per famiglie a basso reddito e microimprese. Ma sono davvero misure che non hanno bisogno di copertura?

LA VICESEGRETARIA DEL PD: SCOSTAMENTO SOLO SE NON CI SONO ALTERNATIVE. GLI APPELLI DELLE DESTRE SONO PARADOSSALI

«Non abbiamo detto che non servono coperture, ma che alcune di queste misure, come sui crediti d'imposta, possono essere coperte senza scostamento rafforzando e implementando meglio la tassazione sugli extraprofitti. Altre misure, come l'idea di utilizzare l'energia a basso costo proveniente da fonti rinnovabili, fornendola a prezzi calmierati, potrebbe essere fatta a costo praticamente zero».

Di fronte all'emergenza prevista per l'inverno, escludete la possibilità di ricorrere a uno scostamento di bilancio? Sia adesso che dopo il voto?

«Per noi lo scostamento si può fare solo se non ci sono alternative, perché in un paese con un debito pubblico che sfiora il 150% e gli occhi dei mercati addosso dobbiamo sforzarci di trovare soluzioni che non aggiungano alla crisi energetica anche la crisi del debito».

Mentre in Italia si parla di scostamento di bilancio, a Praga si è tenuto un Ecofin (a cui lei ha partecipato come presidente della commissione Econ dell'Europarlamento) in cui si è parlato di sostenibilità del debito pubblico. Per l'Italia si presenta un problema in più?

«Tutta l'Ue esce dal Covid con un debito molto alto e la crisi energetica rischia di farlo schizzare ancora di più. L'Italia però è riuscita a recuperare più in fretta di altri sia in termini di crescita che di riduzione del debito. Il vero problema dell'Italia è la caduta del governo che stava affrontando bene questo nodo».

Irene Tinagli, europarlamentare e vicesegretaria del Pd

Si lavora a una riforma del patto di stabilità entro l'anno. Per noi può essere un'opportunità o un rischio?

«Si sta ragionando su modifiche per far scendere il debito senza uccidere crescita ed investimenti. In sintesi ci sono due schieramenti: un gruppo di Paesi che vorrebbe percorsi più graduali, flessibili e "personalizzati", e altri, come quelli dell'est Europa e alcuni del nord, che vorrebbero regole uguali per tutti e più controlli. L'Italia in quest'ultimo anno è riuscita a trainare il primo gruppo facendo lavoro di squadra con la Francia, aprendo opportunità di cambiamenti positivi. Ma se dopo le elezioni emergesse un governo più vicino a Polonia e Ungheria, potremmo trovarci in uno scenario difficile».

Ci sono timori in Europa per il possibile passaggio a un governo di centrodestra in Italia? Dombrovskis non è sembrato molto preoccupato.

«Le istituzioni europee non possono esprimere opinioni sull'esito di elezioni democratiche. Ma nelle discussioni informali all'Ecofin di Praga un po' di preoccupazione c'era visto che alcuni dei partiti oggi in corsa hanno manifestato spesso pulsioni sovraniste, antieuropee e filo-russe».

Qualcuno pensa che un'eventuale futura maggioranza di centrodestra potrebbe rompersi in breve tempo, riaprendo i giochi per nuove "larghe intese": il Pd dovrebbe partecipare?

«No, io credo che il PD non possa più accollarsi le mancate responsabilità degli altri. Chi vince deve governare».

Pietro Piovani

Le mosse del governo

-13 AL VOTO

IL CASO

Superbonus verso lo sblocco Ma c'è il nodo caro-materiali

▶Le nuove norme proposte dal Tesoro consentirebbero di attivare 10 miliardi

▶L'Ance: «Senza l'adeguamento dei prezzi realizzare il Pnrr diventa quasi impossibile»

ROMA Il via libera alle nuove norme sul superbonus 110% vale 10 miliardi di lavori, la salvezza per circa 30mila aziende del settore e per migliaia di condomini e padroni di casa rimasti incastrati nella palude della burocrazia. Deve però andare in porto la mediazione del governo, anticipata ieri dal sottosegretario all'Economia Federico Freni, vada davvero in porto. La proposta prevede di circoscrivere la responsabilità, attribuendola solo a chi non ha operato con la dovuta diligenza. Sanzioni quindi limitate a chi ha agito con dolo o colpa grave, escludendo la responsabilità solidale per tutti gli altri soggetti che hanno ceduto il credito. E che adesso rischiano grosso.

I TEMPI

La proposta verrà presentata dal ministero dell'Economia ai capigruppo questa mattina, alla vigilia del voto del decreto Aiuti. «Ben venga questa proposta - dice Federica Brancaccio, presidente dell'Ance - perchè il settore rischia di pagare un prezzo altissimo, ma è altrettanto urgente che nel Dl Aiuti ci sia una soluzione per sbloccare gli acconti per il rincaro dei materiali, che stanno strangolando le aziende». Le imprese attendono da mesi l'erogazione dei fondi stanziati per far fronte all'aumento dei prezzi delle materie prime. Acconti che le Pa per ora non autorizzato. «Sembra la tempesta perfetta - spiega Brancaccio - tra l'impossibilità di monetizzare i crediti d'imposta e il fatto che non si è visto un euro per far fronte all'esplosione dei costi, L'esecutivo deve muoversi».

L'aula della Camera: qui giovedì si voterà la relazione del governo sulle risorse per il decreto Aiuti ter

Secondo i dati Enea, gli ultimi disponibili, a luglio risultavano conclusi lavori per 28,2 miliardi di euro, corrispondenti a una spesa prevista per lo Stato pari a 31 miliardi. Il problema è che le opere per le quali è stato dato il via libera al Superbonus sono molte di più: il loro valore arriva a 39,8 miliardi, cifra che fa salire il conto per le casse pubbliche a 43,7 miliardi. I lavori non conclusi valgono quindi più di 10 miliardi di euro. Ma come accennato, l'altro aspetto del problema è l'accesso ai fondi per recuperare il gap dei costi delle materie prime, il cui prezzo è schizzato a causa della guerra in Ucraina.

GLI AUMENTI

Negli ultimi sette mesi, stima Prometeia, l'acciaio impiegato nel calcestruzzo è aumentato del 55%, il pvc del 43% e il bitume del 49%. E la lista potrebbe proseguire a lungo. Tra aumenti della bolletta per l'energia e quello dei prodotti utilizzati, si stima quindi un maggior costo di circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati. Rispetto a tali ulteriori aumenti, gli appaltatori si trovano quindi in gravi difficoltà finanziarie. «Dobbiamo dire a gran voce - sottolinea la Brancaccio - che con questa situazione la messa a terra del Pnrr è a rischio. Mi chiedo e chiedo al governo chi possa fare i lavori in queste condizioni». «Non aggiornare i prezzi - aggiunge - mette in difficoltà la filiera produttiva e di conseguenza l'occupazione, un danno per il Paese e tutti i cittadini».

Tra l'altro nel settore privato, addirittura, manca qualsiasi normativa speciale che consenta, di fronte a questa emergenza, un ristoro dei maggiori costi subiti dall'appaltatore.

Umberto Mancini

Pd e M5S: passo avanti salva-imprese

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Si va verso l'intesa sul Superbonus per sbloccare i crediti. La lunga empasse sul provvedimento sembra insomma superata. «L'accordo è ormai vicino», ha assicurato il sottosegretario all'Economia Federico Freni, precisando che un emendamento circoscrive le responsabilità penali . «Sbloccheremo i crediti - ha spiegato Freni - ed eviteremo il fallimento di tante aziende oneste. Sarà sanzionato solo chi non ha fatto i controlli con la dovuta diligenza».

«Il Pd, insieme alle altre forze politiche, ha lavorato per superare il blocco della cessione dei crediti del superbonus. Le ipotesi di riformulazione del governo sono un passo in avanti per dare risposte e certezze a migliaia di imprese», ha detto Simona Malpezzi, presidente dei senatori del Pd. «Ci auguriamo che il M5S voglia davvero mettere da parte l'irresponsabile ostruzionismo che ha impedito di sbloccare la cessione dei crediti e, soprattutto, approvare la conversione in legge del decreto 'aiuti bis', che ha stanziato 17 miliardi per aiutare le famiglie e le imprese di fronte al caro energia», ha proseguito l'esponente del Pd. «Saranno i fatti a dirci se il M5S, in un sussulto di responsabilità, metterà da parte le bandierine elettorali per fare l'interesse di imprese e famiglie», ha aggiunto.

Anche i pentastellati sembrano convinti che una soluzione sia vicina. Il leader del movimento Giuseppe Conte è tornato sul tema: «Voteremo il provvedimento. C'è solo fango su di noi, menzogne in piena campagna elettorale». «Il dl è in vigore dal 9 agosto - ha aggiunto Conte - non abbiamo, nè volevamo bloccare nulla. Per la conversione del decreto abbiamo tempo fino al 9 ottobre, non è scaduto nulla. Martedì lo voteremo. Noi non abbiamo mai detto non voteremo la conversione non siamo pazzi».

ELEZIONI 2022 Il centrodestra

CONFRONTO Il selfie postato da Giorgia Meloni sul comizio a Mestre e Matteo Salvini a Treviso lo scorso 5 settembre

Le piazze sono di Giorgia Nessuno fa i suoi numeri

▶A Mestre erano in settemila per la Meloni Gli altri big nei comizi non arrivano a 2mila

▶Treviso era semivuota per Salvini De Carlo: «Mai fatto questi bagni di folla»

IL CONFRONTO

VENEZIA Il confronto è lì, impietoso: settemila persone in piazza Ferretto a Mestre per accogliere Giorgia Meloni tra un tripudio di bandiere di Fratelli d'Italia, tricolori, applausi e tifo da stadio; e solo seicento, scarse, a Treviso una settimana fa, per Matteo Salvini. Le immagini di sabato e di lunedì scorso mostrano una piazza piena e una semivuota. Vero, ci sono i distinguo: Meloni è arrivata a Mestre in un sabato pomeriggio, alle 18, in un pomeriggio tiepido di fine estate con tanta gente in giro. Salvini è invece piombato a Treviso di lunedì, alle 17,30: non proprio l'orario ideale per scaldare gli animi con un comizio. «Vero - ammette Luca De Carlo, segretario regionale di Fratelli d'Italia - per la Meloni c'erano le condizioni ideali. Ma è altrettanto vero che, con le stesse condizioni ideali, in passato non avremmo comunque fatto questi numeri».

LA CLASSIFICA

Fatte queste premesse resta un dato di fatto: la Meloni stravince il confronto a distanza del gradimento. Segno che il sondaggio pubblicato dal Gazzettino pochi giorni fa ha dato una giusta indicazione: Fratelli d'Italia in regione è in corsia di sorpasso e la Lega fa bene a preoccuparsi. Ma non solo. Meloni stravince il confronto a distanza con tutti i big passati per il Veneto. Il 28 agosto, a Torri di Quartesolo (Vicenza), il segretario nazionale del Pd Enrico Letta ha presentato i candidati Dem davanti a duemila persone: «Facciamo 1500, non esageriamo», specifica prudentemente un candidato trevigiano presente sul palco. Carlo Calenda, leder di Azione e uomo immagine del Terzo Polo, ha scelto invece la strada dei teatri per presentare programma, candidati e pungere gli avversari: sempre pieni, ma con mai più di due-trecento persone. Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stello, nel suo tour veneto ha invece scelto la visita in aziende, appuntamenti minimal, mirati, senza bagni di folla.

PRESENZE AI LIVELLI DI BOSSI O BEPPE GRILLO NEI TEMPI MIGLIORI. IL COORDINATORE REGIONALE: «SOLO FRUTTO DEL TAM TAM»

I PRECEDENTI

Erano anni che da queste parti a un comizio non si vedeva così tanta gente come sabato a Mestre per la Meloni. Nel febbraio 2013, a Treviso, Beppe Grillo riempì Piazza dei Signori e mezzo centro storico con una folla stimata prudentemente in seimila persone. Ma considerati anche i vicoli attorno tutti intasati, la somma totale arrivò a ottomila. Più o meno la cifra toccata da Umberto Bossi nel 1996, sempre a Treviso, sempre in piazza dei Signori: i tempi d'oro della Lega. Anche piazza Ferretto non veniva riempita così da tempo immemorabile. Nemmeno Luigi Brugnaro, nel settembre 2020, riuscì a richiamare così tanta gente per il comizio finale prima delle elezioni comunali, che poi lo videro trionfare. La Meloni, in poche parole, ha dato uno scossone non da poco. E se è vero che le piazze non sono più l'indice più importante di gradimento, restano comunque un segnale da non trascurare.

LE CONSEGUENZE

Adesso la pressione su FdI, almeno in Veneto, aumenta: «A dire il vero la pressione era forte anche prima - continua De Carlo - ma a maggior ragione adesso. Il successo del comizio di Mestre è andato oltre ogni aspettativa. Ho chiesto alla questura quanta gente stimavano ci fosse e mi hanno detto settemila. E se lo dicono loro che in genere sono sempre molto prudenti...». De Carlo assicura che FdI non ha preparato nulla: «Abbiamo fatto il solito tam-tam nel territorio, ma non abbiamo allestito nessuna corriera, nessuna auto. Le persone sono venute per conto proprio». E a Mestre è arrivata gente dal veneziano, dal trevigiano, dal padovano, dal bellunese. «Non ce ne aspettavamo così tanta. Abbiamo dovuto spostare per due volte i gazebo per accogliere tutti. Siamo rimasti veramente impressionati». De Carlo poi non si trattiene e lancia una frecciatina verso gli alleati-avversari della Lega: «Agli occhi degli elettori siamo sempre più credibili anche per il lavoro fatto negli ultimi anni. Le parole d'ordine nella nostra regione sono pragmatismo, coerenza, concretezza. E sono esattamente quelle che Giorgia Meloni ripete sempre. Per questo, dal palco, l'ho presentata come la più "veneta" dei politici italiani. Immagino che a qualche leghista questo non abbia fatto piacere».

Paolo Calia

In migliaia anche a Milano

«Faremo pesare in Europa gli interessi dell'Italia»

MILANO Le bandiere di Fratelli d'Italia sventolano mischiate al tricolore: oltre 2mila persone per Giorgia Meloni in piazza Duomo. «In Europa sono tutti preoccupati per la Meloni al governo e dicono cosa succederà? Ve lo dico io cosa succederà, che è finita la pacchia e anche l'Italia si metterà a difendere i propri interessi nazionali come fanno gli altri, cercando poi delle soluzioni comuni», afferma la leader di Fratelli d'Italia.

Il comizio a Milano è uno dei passaggi chiave della campagna elettorale di Giorgia Meloni. «È un segnale di presenza forte in un territorio per noi fondamentale», dice nella sua tappa all'autodromo di Monza. «Il risultato in Lombardia è fondamentale perché parliamo di una locomotiva. Noi abbiamo lavorato molto in questi anni sui temi legati alla crescita, al mondo produttivo e al sostegno all'impresa senza uno Stato che soffoca. Quindi per me sarebbe importante ottenere un buon risultato».

Matteo vede la leader FdI, poi ad Arcore E ora prepara una Pontida da record

LA STRATEGIA

ROMA Da una parte i ranghi stretti con gli alleati Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi. Dall'altra il D-day della campagna elettorale leghista con il ritorno sul «sacro» pratone di Pontida il 18 settembre. Matteo Salvini non resterà con le mani in mano nell'ultimo miglio della corsa alle urne. Per un centometrista della politica come lui, anzi, è al fotofinish che si fa la differenza. Ieri il segretario della Lega ha cercato ispirazione dagli spalti dell'autodromo di Monza per la giornata di Formula 1. Dove ha incontrato l'alleata e leader di FdI. «Si sono salutati affettuosamente, augurandosi buon lavoro», riferisce una nota al miele del Carroccio. Con buona pace dei rumors che vedono i due in competizione per il traguardo del 25 settembre. «Mi interessa battere gli avversari, non gli alleati», ha spiegato ieri Meloni da Milano. Dopo la tappa sportiva, Salvini ha chiuso il triangolo con un blitz ad Arcore da Silvio Berlusconi per «fare il punto della situazione» e «in un clima sempre molto affettuoso». La Meloni non ne era a conoscenza - ammette lei dal raduno meneghino - ma non è un problema, aggiunge, «ci vediamo random». Ora la testa del capo del Carroccio è alla trafila di comizi che porteranno al ritrovo finale - con tutta la coalizione - a Piazza del Popolo a Roma il 22 settembre. Prima però c'è l'appuntamento più atteso in calendario. Dopo tre anni la Lega tornerà a Pontida, storico raduno del partito di Alberto da Giussano. E lo farà con un'edizione record. Sono infatti già 200 i pullman previsti a cui potrebbero aggiungersi due treni. Un'affluenza superiore perfino al 2019, quando una marea verde si è riversata nella valle del Bergamasco, ai tempi della Lega oltre quota 30%. Salvini da parte sua ci crede e alza l'asticella. La premiership? «Decideranno gli italiani - chiarisce al Tg3 - prendere per mano questo Paese sarebbe una gioia e un orgoglio a cui mi sento preparato».

INCONTRO Salvini con Berlusconi

DOPO TRE ANNI TORNA IL RADUNO STORICO DEL CARROCCIO. IL COMANDANTE GUARDA A PALAZZO CHIGI: SAREBBE UN ONORE, SONO PRONTO

Fra. Bec.

La politica estera

L'intervista Adolfo Urso

«Gli ucraini avanzano? È l'effetto delle sanzioni Asse Italia-Usa con Fdi»

▶La missione di Fratelli d'Italia a Kiev, Varsavia, Washington: «Noi filo-atlantici»

▶«Compensazioni ma senza scostamento di bilancio. Salvini? Evitiamo boomerang»

Prima la missione a Kiev, poi la tappa a Varsavia, quindi la visita a Washington. Da venerdì, e fino a mercoledì, Adolfo Urso è l'ambasciatore di Giorgia Meloni fra Est e Ovest: «L'Italia sarà l'anello forte della difesa europea e occidentale a tutela dei nostri interessi e delle libertà comuni», aveva garantito il presidente del Copasir nel suo viaggio in treno e in auto fra l'Ucraina e la Polonia. In attesa del volo per gli Stati Uniti, il senatore uscente e ricandidato (in Veneto, è nato a Padova) fa il punto dei colloqui con *Il Gazzettino*.

Fratelli d'Italia l'ha inviata a confermare la propria collocazione filo-atlantica?

«La posizione di Giorgia Meloni, di Fratelli d'Italia e della coalizione è chiara, ma è giusto comunque confrontarsi con i nostri principali alleati sui principali dossier internazionali. Il più caldo è ovviamente quello ucraino. Ho rassicurato Andriy Yermak, capo di gabinetto del presidente Volodymyr Zelensky, e Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri, sul fatto che l'Italia manterrà i propri impegni in questa fase di transizione molto delicata e ancor più con il nuovo governo».

Fase delicata e pure lunga?

«Potrebbe andare avanti fino all'inizio di novembre, fra elezioni, insediamento del Parlamento e formazione dell'esecutivo. Non a caso mi sono sentito con Lorenzo Guerini, attuale ministro della Difesa. Dobbiamo dimostrare, grazie a Mario Draghi e Giorgia Meloni, che il Paese è pienamente affidabile nello scacchiere europeo, occidentale e atlantico. È quanto intendo ribadire anche agli Usa, dove incontrerò gli esponenti dei principali think-tank americani, il direttivo della National Italian American Foundation, numerosi rappresentanti del Congresso, politologi e consiglieri, oltre agli esponenti della comunità economica e imprenditoriale».

La rassicurazione all'Ucraina ha incluso anche le sanzioni alla Russia? Sulla loro opportunità, la Lega di Matteo Salvini è alquanto dubbiosa.

«La nostra posizione è stata espressa con chiarezza, coerenza e responsabilità da Giorgia Meloni e peraltro è contenuta nel programma comune sottoscritto anche dagli altri leader. Le sanzioni sono degli strumenti, che noi abbiamo condiviso con i partner europei e con gli alleati occidentali, per costringere la Russia a fermare la guerra. Ovviamente nel contempo siamo consapevoli delle loro ripercussioni non soltanto sul prezzo dell'energia, ma anche sulla filiera industriale».

STRETTA DI MANO Il senatore Adolfo Urso, a destra, con Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri dell'Ucraina (foto TWITTER)

> DOBBIAMO DIMOSTRARE CHE IL PAESE È AFFIDABILE A LIVELLO INTERNAZIONALE
> presidente Copasir

Dunque?

«Chiediamo misure compensative che l'Europa innanzi tutto, ma anche gli Stati Uniti, debbono concordare nei confronti dei Paesi come l'Italia che più risentono delle conseguenze delle sanzioni. Del resto nella relazione annuale del Copasir, che ho depositato 15 giorni prima dello scoppio della guerra, scrivevo che "con l'escalation militare della Russia in Ucraina esploderà la nostra dipendenza energetica". I padri fondatori dell'Ue avevano capito tutto: Schuman, De Gasperi e Adenauer volevano costruire un'Europa basata sulla sovranità energetica e militare. Invece settant'anni dopo ci troviamo dipendenti dagli Stati Uniti per la difesa e sottomessi alla Russia per l'energia... Ora comunque chiediamo con forza che Bruxelles imponga un tetto al prezzo del gas e disponga il disaccoppiamento rispetto al prezzo dell'elettricità, provvedimento quest'ultimo che altrimenti faremo noi come primo atto del nuovo Governo.Nel frattempo, chiediamo a Draghi di realizzare subito un decreto in soccorso di imprese e famiglie senza alcuno scostamento di bilancio».

Anche su questo Meloni dovrà però mettersi d'accordo con Salvini.

«Noi l'abbiamo detto in maniera molto chiara: non può esserci alcuno scostamento di bilancio, pena un effetto boomerang».

Di ritorno dalla spedizione orientale, conferma che il vento sta cambiando sul fronte russo, vista l'avanzata ucraina?

«È indubbio, lo si può rilevare sia a sud attorno a Kherson, sia ad est in zona Kharkiv. È la dimostrazione che le sanzioni sono molto efficaci, perché colpiscono il sistema militare russo».

Ultime due settimane di campagna elettorale: alla fine le interferenze russe ci sono state o no?

«C'era sicuramente il rischio che questo avvenisse, come accaduto in altre democrazie occidentali. Per questo scrissi ai presidenti delle Camere, per allarmarli sulla possibilità che i russi ne approfittassero anche con l'esfiltrazione di dati personali o politici di parlamentari per poi utilizzarli a fini ricattatori o denigratori».

Angela Pederiva

Letta, la "Carta" per il Sud «Nessuno tocchi il Pnrr»

▶Il segretario del Pd presenta il piano per il Meridione: 900mila assunzioni nella PA

▶Sfida a Conte sul Reddito: «Chi vota lui ci rinuncia». Ma nel partito c'è chi apre ai 5S

LA STRATEGIA

ROMA La parola d'ordine è una sola: "riscatto". E per il fronte progressista in corsa alle elezioni il riscatto partirà dal Sud Italia. Enrico Letta ne è convinto e suona la carica dalla Puglia. Ieri il segretario del Pd ha presentato «la Carta di Taranto» durante un comizio dall'omonimo capoluogo, altra tappa dell'Eco-tour sul bus elettrico partito venerdì da Brescia. Sette punti programmatici, dalla sanità alla scuola fino alla legalità, per un «manifesto per il Sud e le isole». «Difenderemo i fondi per il Mezzogiorno perché siamo convinti che il Pnrr sia la più grande occasione per le infrastrutture virtuali e fisiche», promette Letta sul palco, con lui i governatori di Puglia e Campania Michele Emiliano e Vincenzo De Luca e il responsabile Enti Locali Francesco Boccia. La proposta cardine? Da qui al 2029, «un totale di 900mila nuove assunzioni» nella PA, si legge nel documento, di cui 300mila entro il 2024. Numeri eloquenti che in serata attirano una stoccata dal leader di Azione Carlo Calenda, «Letta sta delirando».

LA CARTA

«Vogliamo una PA forte, efficace, giovane, digitale», garantisce da parte sua il leader dem snocciolando gli altri punti del programma per il Meridione. Come l'impegno a «portare entro il 2027 la spesa in sanità al 7% del Pil» e a «superare il criterio della spesa storica che per anni ha privato di risorse questi territori». Ma anche il varo di «un Piano nazionale per l'acqua e la siccità» con una Cabina di regia a Palazzo Chigi e la promessa di «realizzare la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud attraverso il negoziato con la Commissione europea». La premessa, chiarisce Letta, è mettere a terra i fondi europei per il Sud congelati da iperburocrazia e inerzia politica.

L'ATTACCO A SALVINI

Qui l'attacco è per il segretario della Lega Matteo Salvini, che in Puglia sarà candidato nel plurinominale, «vuole rubare un seggio ai pugliesi e regalare un seggio al Nord a qualche amico di Pontida», tuona Boccia. «La Lega ha deciso di ritornare all'idea originaria di un'Italia differenziata in cui c'è un Nord che va per conto suo e lascia al Mezzogiorno le briciole», attacca invece l'ex premier, che ha poi proseguito il tour a Bari e Foggia. Una tappa, quella pugliese, che ha un doppio significato per i dem in cerca di rimonta contro il centrodestra e a caccia di voti fra il 42% di indecisi fotografato dagli ultimi sondaggi. «Sui collegi uninominali in Puglia si giocherà buona parte della partita», ammette Letta. Per recuperare terreno al Sud deve frenare l'avanzata del Movimento Cinque Stelle che con Giuseppe Conte continua a risalire la china sventolando la bandiera del Reddito di cittadinanza. Memore del «cappotto» incassato nel 2018 dal Movimento conquistando tutti e 24 i collegi uninominali. È una sfida difficile oggi, tanto più nella terra in cui a guidare il partito sono i «campo-larghisti» Emiliano e Boccia, disponibili a riaprire il dialogo in un futuro per niente remoto. Letta alterna aperture e affondi. Spiega che il Reddito rimarrà parte integrante dell'agenda dem. Ma avvisa anche che chi vota Conte «semplicemente lo perde» perché «vota di fatto Meloni che lo vuole abolire».

SFIDA A CONTE

Contro il leader M5S si scaglia anche lo «Sceriffo» De Luca. «È un turista svedese - l'accusa - noi difendiamo l'agenda sociale più dei Cinque Stelle». Emiliano invece sorvola e davanti alla platea tarantina lancia un ultimatum al centrodestra fra gli applausi del segretario: «La Puglia è la Stalingrado d'Italia, sputeranno sangue se vorranno passare qui. Noi non abbandoneremo mai il campo». Tanto sonoro da arrivare alle orecchie di Giorgia Meloni, in piazza Duomo a Milano: «La sinistra passa la giornata a costruire un mostro», la replica al vetriolo della leader di FdI. Nel pomeriggio, a Bari, Letta rimette nel mirino la sua migliore avversaria, «ogni volta che sento la frase "rinegoziare il Pnrr" ci leggo dietro un nuovo scippo del 40% della clausola di premialità al Sud». Nel capoluogo incontra il sindaco Antonio Decaro. Nelle ultime settimane le quotazioni del presidente dell'Anci per la futura segreteria del Pd sono salite vorticosamente, complice il suo attivismo con gli amministratori locali al Sud che al Nazareno non è passato inosservato. Il pressing per una candidatura, dalla Puglia, cresce di giorno in giorno. Ma per il momento il diretto interessato glissa e rema per il 25, «non ci penso».

Francesco Bechis

A BARI L'EX PREMIER VEDE IL SINDACO DECARO, TRA I POSSIBILI CANDIDATI ALLA SEGRETERIA DOPO LE ELEZIONI

MESSAGGIO AL SUD Il leader del Pd Enrico Letta e sfida M5S sul mezzogiorno

Rigassificatori L'apertura di M5S: «Sì, se temporanei»

EX SINDACA Chiara Appendino

TORINO E alla fine cadde (o quasi) anche l'ultimo tabù: «Riteniamo che si debba investire sulle fonti di energia rinnovabile e staccarsi dal fossile», premette Chiara Appendino, ex sindaca di Torino e blindatissima candidata per il Movimento 5 stelle alla Camera. «Ma alla luce dell'emergenza che stiamo vivendo – aggiunge – i rigassificatori temporanei purtroppo ci servono, per affrontare la crisi dell'energia». L'accento è tutto su quell'aggettivo: «Temporanei». Perché su quelli fissi, la posizione di Appendino non è cambiata: «Siamo contrari». Ma quella dell'ex sindaca di Torino rappresenta comunque un'apertura inedita. Tanto più che, soltanto 24 ore prima, a dirsi contrario al progetto di installare una nave di rigassificazione a Piombino era stato il leader M5S Giuseppe Conte, arrivato sabato a caccia di voti nella città toscana. «Imporre un rigassificatore – aveva detto l'avvocato – non è la soluzione per Piombino, che da anni aspetta bonifiche mai realizzate». E ancora: «Pensare di brutalizzare quel territorio con un'imposizione senza dialogo mi pare la cosa più sbagliata».

Il Terzo polo guarda avanti e Calenda pensa al post-voto «Pacificazione nazionale»

LO SCENARIO

ROMA Indossa l'uniforme da pompiere, Carlo Calenda. Convinto che sia arrivato il momento di spegnere il fuoco incrociato delle baruffe tra centrodestra e centrosinistra. Ci aveva già provato lanciando l'idea di un "time out" della campagna elettorale, il leader del Terzo polo. Che adesso rilancia: serve «una grande pacificazione nazionale» dopo il voto. Altrimenti chiunque vinca il 25 settembre rischia di «governare sulle macerie». Calenda ne è convinto: per mettere a riparo famiglie e imprese dallo spettro della recessione e affrontare il nodo energia c'è bisogno di una tregua. E quella tregua, assicura, il fronte riformista di Azione e Italia viva è in grado di offrirla.

IL BENE DEL PAESE

Come? «Mettendo il bene del Paese al primo posto e andando avanti con Draghi», ripete l'ex ministro dello Sviluppo dal palco di Forlì, prima di spostarsi verso Modena. «È il momento della responsabilità, non del conflitto», avverte il front man del centro: «Basta litigare su Peppa pig, sul presidenzialismo e sugli allarmi democratici intermittenti. Basta promettere flat tax e diecimila euro ai diciottenni». E basta anche, aggiunge Calenda, «con gli scontri tra fascisti e comunisti. Questo paese va rappacificato, oggi», è la linea. «Se voterete il Terzo polo, agiremo in questo senso».

Del resto, è il ragionamento, nessuna delle due maggiori corazzate avversarie sarà in grado da sola di governare l'Italia, all'indomani del 25 settembre. «Sono litigiose e incoerenti. Ma non importa, la politica è rodeo, mica Governo», twitta Calenda, prendendo spunto dal "no" incrociato di Letta e Meloni a eventuali nuovi governi di larghe intese. Invece è quella la formula giusta, per il fronte dei terzopolisti. Anche perché «la situazione geopolitica è drammatica, saremo presto in recessione, i tassi si stanno alzando e il costo dell'energia drenerà miliardi dallo Stato». Per questo l'unica ricetta possibile per il Paese, insiste Calenda, è quella di «deporre lo scontro ideologico e andare avanti con Draghi». Scenario più che plausibile, afferma, se «avremo almeno il 10-12 per cento».

Dunque, «pacificazione» contro il «rischio macerie». Pericolo innescato da chi ha fatto venire meno «un governo nel pieno delle sue funzioni» («Conte, Salvini e Berlusconi») e reso sempre più attuale dal rifiuto dei leader di sedersi insieme a un tavolo per trovare soluzioni. «Lo chiedo da 21 giorni. Letta la bolla come una photo opportunity? – si sfoga Calenda coi suoi – Peggio per lui: guardate come sta finendo col decreto aiuti bloccato in Senato». Tempo da perdere, insiste l'ex ministro, non ce n'è. «Serve un intervento straordinario che copra gli aumenti delle bollette fino a fine ottobre – ribadisce – Ci vogliono 15 miliardi, credo che il Tesoro ne abbia già trovati 12-13: può essere che non ci sai bisogno di uno scostamento di bilancio».

Poi il leader di Azione rivolge un'altra stoccata al numero uno del Pd, che bolla come «all'inseguimento di M5S»: «Ho visto una dichiarazione delirante di Letta che promette 300mila posti di lavoro nella Pa al Sud – affonda – non è così che si fa lo sviluppo di un grande Paese».

UN NUOVO PARTITO

Intanto, mentre continua la ricerca della location per il grande evento di chiusura della campagna elettorale il 23 settembre, con un occhio si guarda già al post-voto, nel Terzo polo. Immaginando un orizzonte che col passare dei giorni si fa sempre più concreto: quella di un partito unitario Azione-Italia viva. Un nuovo polo «liberale, riformista e popolare», per unire i "pragmatici" e andare oltre il cartello messo in piedi in vista delle urne. Un partito da lanciare in autunno inoltrato, «entro 3-4 mesi» prevede Calenda, se tutto andrà come i terzopolisti confidano. Come si chiamerà? «È presto per dirlo – riflette Ettore Rosato – Ora siamo concentrati sulle elezioni. Ma non sarà né Azione, né Italia viva». E sulla leadership, nessun automatismo: «Faremo le cose per bene, a cominciare dal congresso». Di sicuro, per il momento, c'è solo che la strada è segnata, sul cammino dei riformisti: «Indietro non si torna».

Andrea Bulleri

SGUARDO IN AVANTI
Calenda teme che il clima rovente condizioni il post voto

L'ALLARME DEL CAPO DI AZIONE: «CHI VINCE RISCHIA DI GOVERNARE TRA LE MACERIE» MA ATTACCA IL LEADER DEI DEM: «DELIRANTE»

Le verifiche

I pensionati e le tasse: stretta dell'Inps sui “residenti” all'estero

▶Da mercoledì controlli su chi le paga oltreconfine con aliquote molto basse

▶Portogallo, Spagna e Tunisia tra le mete preferite dagli anziani che si trasferiscono

L'OPERAZIONE

ROMA Stretta sulle pensioni all'estero. Fari accesi sul Portogallo, una delle mete più gettonate dagli italiani che decidono di spostarsi fuori dall'Italia una volta lasciato il lavoro. Ma verifiche serrate anche in Spagna e Tunisia. Decollano la settimana prossima, mercoledì 14 settembre, i nuovi controlli dell'Inps tesi a ottenere la prova di esistenza in vita dei pensionati che risiedono fuori dall'Italia. L'Inps paga 326 mila pensioni all'estero in circa 165 paesi, stando agli ultimi dati, per un importo complessivo che sfiora quota 1,4 miliardi di euro. Le mete preferite dai pensionati italiani che cercano Paesi a bassa tassazione e una buona qualità della vita sono in questo momento il Portogallo, la Spagna e la Tunisia. I pensionati più ricchi, con un assegno lordo medio mensile di 4.240 euro, prediligono Lisbona e dintorni, mentre chi riceve in media un assegno di 3.800 euro mensili di solito opta per la Tunisia, dicono le rilevazioni.

IL RAPPORTO

Numeri che ben fotografano questo particolare fenomeno migratorio arrivano dalla fondazione Migrantes: dal 2017 al 2021 sono più che triplicati i pensionati italiani che si sono spostati in Portogallo (passando da 994 a oltre 3.500). Sommandoli a quelli spagnoli l'asticella supera la soglia dei diecimila. Insomma, l'Italia rimane un Paese di emigranti. Di tutte le età. Vivono all'estero più di cinque milioni e mezzo di italiani contro i 59 milioni presenti sul territorio nazionale. E le pensioni pagate all'estero rappresentano il 2,4% del totale delle pensioni erogate dall'Inps. La verifica dell'esistenza in vita dei pensionati che riscuotono gli assegni fuori dal confine viene effettuata direttamente da Citibank, la banca che fornisce il servizio di pagamento delle pensioni in terra straniera.

In base al contratto che disciplina il servizio, Citibank è tenuta a effettuare un accertamento generalizzato dell'esistenza in vita dei titolari di prestazioni in essere, in adempimento dell'obbligo di assicurare la regolarità dei pagamenti. I controlli però sono scaglionati nel tempo. Le verifiche in rampa di lancio, che si svolgeranno da settembre a gennaio del prossimo anno, riguarderanno i pensionati residenti in Europa (esclusa Scandinavia e Paesi dell'Est), Africa e Oceania. Le comunicazioni saranno inviate a partire dal 14 settembre e i pensionati dovranno far pervenire le attestazioni di esistenza in vita entro il 12 gennaio del 2023. «Nel caso in cui l'attestazione non sia prodotta», specifica l'Inps, «il pagamento della rata di febbraio prossimo avverrà in contanti presso le agenzie della Western Union collocate nel Paese di residenza del beneficiario». E ancora. In caso di mancata riscossione personale (o di mancata produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro il 19 febbraio del 2023) il pagamento delle pensioni sarà sospeso a partire dalla rata di marzo.

LE TAPPE

Da febbraio a giugno di quest'anno i controlli hanno riguardato i pensionati residenti negli Usa, in Sudamerica, Asia, Estremo Oriente, Paesi scandinavi, Stati dell'Europa dell'Est e altri Paesi limitrofi. Per razionalizzare lo svolgimento dell'attività di verifica in un'ottica di semplificazione amministrativa, l'Inps ha chiesto a Citibank di escludere dall'accertamento alcuni gruppi di pensionati, tra cui quelli che vivono in Paesi in cui operano istituzioni con le quali sono stati stipulati accordi di collaborazione per lo scambio telematico di informazioni.

Francesco Bisozzi

I TRATTAMENTI PAGATI FUORI DAL NOSTRO PAESE VALGONO ATTUALMENTE CIRCA 1,4 MILIARDI

IN CASO DI MANCATA RISPOSTA ALLE RICHIESTE, LA PRESTAZIONE SARÀ SOSPESA DAL MESE DI MARZO

Dove sono pagate le pensioni all'estero

Area	%
Europa	56,1%
America meridionale	8,1%
America centrale	0,5%
America settentrionale	22,8%
Oceania	10,7%
Asia	0,6%
Africa	1,2%

L'Ego-Hub

«Imposte più convenienti, amici e divertimento: fuori Italia viviamo meglio»

4.240 In euro, l'assegno medio mensile percepito dai pensionati italiani in Portogallo

3.800 L'importo medio mensile delle pensioni pagate ai connazionali che hanno scelto la Tunisia

LE STORIE

ROMA «Dia retta a me, venga, si troverà molto bene e arricchirà il suo bagaglio di esperienze». Mario D. non ha dubbi, quando su Facebook, nel Gruppo “Italiani in Algarve Portogallo”, che vanta oltre 9600 follower, risponde a Mary, intenzionata a trasferirsi. Basta scorrere i post per capire le ragioni del consiglio. Renato M., al primo posto, menziona «una pressione fiscale enorme». Sono più storie di pensionati italiani fuggiti dal Paese per trasferirsi all'estero - in Portogallo ma non solo - ad animare il web, tra pagine social dedicate, forum e testimonianze video. L'opinione sembra la stessa per tutti: si vive meglio e si spende meno. Loredana D., «pensionata del settore pubblico», sottolinea: «In molti Stati europei la tassazione sulle pensioni è sensibilmente più bassa di quella italiana». Tanto basta per spingere molti a sognare il trasferimento. E, soprattutto, a organizzarlo.

«Io e mio marito abbiamo intenzione, tra qualche anno, di trasferirci dall'Italia in Portogallo, preferibilmente (sicuramente) in una zona dove abitano anche altri italiani», scrive Enza K. «Vorremmo prima venire in vacanza la prossima estate, per “affezionarci” e per vedere se ci piace davvero». È proprio così, d'altronde, partendo per una settimana o quindici giorni d'estate, che tanti hanno preso la decisione di cambiare vita. Remo, ex bancario, originario di San Benedetto del Tronto, che ha lavorato tra Marche e Abruzzo, da pensionato si è fatto conquistare da Madeira. «Ci sono stato tre volte, ho sempre desiderato trasferirmi per lunghi periodi in quest'isola. Madeira è un'isola abbastanza distante dal continente, così ho ritenuto opportuno fermarmi nel territorio portoghese continentale». A Madeira, però, va spesso in vacanza. I vantaggi sono tanti, tra clima, bellezze naturali e costo della vita: «Con sette, otto euro, la sera mangi pollo arrosto, con tutto il contorno, e il quantitativo è abbondante».

L'AGENZIA

Remo ha raccontato la sua storia sul canale Youtube Story Hunters Tv, come Mara e Dino. «La gente va via dall'Italia, che è molto bella, per gli italiani stessi - commenta Dino - in primis, il governo, che non mette i cittadini italiani in condizione di vivere decentemente, a partire dalla pensione». I temi sono tanti, sicurezza, ingiustizie. «Gli ultimi anni della mia vita li voglio vivere un po' serenamente», prosegue. Per trasferirsi la coppia si è rivolta a un'agenzia e, dopo aver valutato come possibili scenari, Tunisia, Spagna e Portogallo, ha optato per Lisbona. «Al ritorno dall'agenzia, ma proprio dall'oggi al domani, gli ho detto: “Ok Dino! Cerca il volo e andiamo. Paghiamo l'agenzia e andiamo. Basta», sottolinea Mara. E così hanno fatto. Senza indugiare e senza rimpianti. Andrea, invece, per la sua vita da pensionato, ha scelto la Tunisia: «Pensiamo alla Tunisia come a un posto che è un po' periferico, ma neanche tanto, rispetto al Sud Italia è vicino e simile, rispetto al Nord Italia molte cose funzionano esattamente uguali». Dalla Tunisia, precisamente da Hammamet, si raccontano su Youtube, sul canale “Tot-Toc Tunisia”, Sonia e Marco, romani, pensionati. «Quando ancora lavoravo, mi è venuta l'idea di venire in Tunisia, perché in Italia non si poteva più vivere. Non si riesce con lo stipendio, in pensione è ancora peggio», narra Marco. «A malincuore abbiamo lasciato l'Italia, una parte di cuore sta là, ma qui si vive benissimo». Prima di andare, si è documentato online, cercando testimonianze e chiedendo sui social, ascoltando le esperienze già fatte da altri. Poi, è partito. Oggi è contento.

LA SPESA

Gli amici sono tanti, il divertimento anche, insomma la qualità della vita è decisamente superiore. «Quando vado a fare la spesa sono felice, quando spendi venti dinari, pensi: “quanto!”. Poi fai i conti e sono circa sei euro. Vai a comprare gamberoni, pesce, ho trovato il tonno fresco a trenta dinari», spiega. «Siamo contenti di tornare in Italia a trovare i figli - aggiunge Sonia - ma la metà di cuore resta qui. Si sta veramente bene». E così quando si va via per tornare dalla famiglia, paradossalmente, si prova il desiderio di ripartire presto.

Valeria Arnaldi

I RACCONTI DI CHI HA SCELTO DI ANDARSENE: «TORNIAMO A TROVARE I FIGLI, MA ORMAI METÀ DEL CUORE È QUI»

Precompilata, per il 730 c'è tempo fino al 30 settembre

FISCO

ROMA C'è tempo fino al prossimo 30 settembre per i cittadini per inviare il 730 precompilato. L'Agenzia delle entrate ricorda che restano ancora meno di tre settimane per consultare la dichiarazione predisposta dal Fisco, modificarla o accettarla così com'è e premere il tasto «invio» dal pc senza ricorrere all'assistenza di un Caf o di un commercialista. Quest'anno è ancora più semplice inviare la precompilata online in autonomia: con 1,2 miliardi di dati già caricati dall'amministrazione, infatti, i modelli sono ancora più completi. Lo scorso anno sono stati 4,2 milioni i contribuenti che hanno effettuato direttamente l'invio del 730, il triplo rispetto al 2015, anno di avvio della procedura semplificata.

I cittadini che utilizzano la precompilata, si legge in una nota dell'Agenzia, trovano già inseriti i dati delle certificazioni uniche, le spese sanitarie, per la casa, quelle sostenute per la scuola e l'università dei figli e molte altre. Da quest'anno, inoltre - ricorda l'Agenzia - chi ha difficoltà ad accedere in prima persona al servizio online può «autorizzare» un familiare o un'altra persona di fiducia a operare per proprio conto nell'area riservata del sito dell'Agenzia e non perdere così i vantaggi della precompilata. La dichiarazione accettata senza modifiche, infatti, esclude i controlli sulle spese che danno diritto a bonus fiscali. Per accedere alla dichiarazione precompilata occorre entrare nella propria area riservata sul sito delle Entrate con le credenziali Spid, Cie o Cns.

La guerra

LO SCENARIO

ROMA Le quattro brigate lanciate oltre la linea del fuoco dilagano nei territori della regione di Kharkiv occupati e adesso liberati, con una rapidità che sorprende anzitutto gli ucraini. Il giallo e il blu leggero della bandiera di Kiev sventola a ridosso del confine con la Russia, tentando i comandanti sul terreno, capitani giovani ma ormai veterani al duecentesimo giorno di guerra, ad andare oltre e superare addirittura la frontiera internazionale violata dall'esercito di Putin con l'invasione del 24 febbraio.

L'ASSALTO A SORPRESA

Le truppe russe, sguarnite dall'abile azione di propaganda ucraina che aveva fatto credere ai generali di Putin al contrattacco da sud, verso Kherson, è stata sbaragliata dall'assalto a sorpresa a nord-ovest. Le unità di paracadutisti che intervenivano per rintuzzare le incursioni si erano concentrate in altri quadranti. Dall'oblast di Kharkiv i generali russi avevano spostato le forze migliori. Così, quando è scattata la controffensiva, i russi non hanno avuto neanche il tempo di organizzare una ritirata, e presi dal panico sono fuggiti lasciando alle spalle tank, depositi di munizioni e uniformi, delle quali si sono precipitosamente spogliati per indossare abiti borghesi e sperare di sgattaiolare oltre i posti di blocco ucraini. Una rotta, non un ripiego.

I russi stanno «letteralmente correndo a gambe levate», raccontano gli ufficiali dell'Intelligence ucraina al "Daily telegraph". Nei dialoghi intercettati il totale collasso della linea di comando. I più alti in grado sarebbero stati i primi a mettersi in salvo. Neanche il tempo di distruggere tutte le armi e le munizioni, che sono serviti agli ucraini per alimentare ulteriormente la loro avanzata. Ecco la prima notizia di una bandiera ucraina issata sulla linea di confine internazionale al valico di Hoptivka. Oleksandr Kulik, funzionario di Derhachi a nordest di Kharkiv, comunica che i residenti della località di Kosacha Lopan, 5 km dalla frontiera, sventolano festosi la bandiera giallo-blu in faccia ai "russi di Russia". Da Tokarivka, sul confine, filtrano video di altre bandiere al vento. Tutto è cominciato col rombo dei tank che si mettevano in moto. «I russi si sono radunati al mattino e sono scappati».

Russi ingannati e in rotta: gli ucraini sono al confine

▶Il falso attacco a sud ha disorientato i nemici e così è iniziata la riconquista

▶Le truppe di Zelensky proseguono l'avanzata: liberata la zona di Kharkiv

La situazione sul campo

- Aree controllate dalla Russia prima del 24 febbraio
- Aree sotto il controllo delle truppe russe
- Aree in cui i russi stanno avanzando
- Combattimenti significativi nelle ultime ore
- Aree occupate dai russi e liberate dagli ucraini
- Principali porti bloccati dai russi
- Notizie di presenza di partigiani ucraini

1 Le forze armate ucraine sono arrivate a Hoptivka, un **valico di frontiera sul confine ucraino-russo, nel distretto di Dergaci nella regione di Kharkiv.** Lo ha riferito il 130° battaglione dell'esercito ucraino in un messaggio diffuso da Unian, che precisa che al momento non ci sono conferme da parte dello Stato Maggiore

2 La **caduta di Izyum**, città di vitale importanza strategica nell'est dell'Ucraina, è il colpo più devastante per la Russia dalla sua ritirata da Kiev

3 Un nuovo allarme è stato lanciato dall'Aiea a Zaporizhzhia: **spento e poi riacceso l'ultimo reattore della centrale**

FONTE: Institute for Study of War — L'Ego-Hub

GLI 007 UCRAINI HANNO INTERCETTATO I COLLOQUI DEI VERTICI MILITARI DI MOSCA: LINEA DI COMANDO AL COLLASSO E IN FUGA

Il bilancio di ieri dell'Institute for the Study of War parla di una penetrazione di almeno 70 chilometri oltre la linea del fuoco, un'avanzata fino a una manciata di chilometri dalla frontiera con la Federazione russa, e 3mila chilometri quadrati di territorio ucraino riconquistato in 5 giorni, più di tutti i guadagni ottenuti dai russi da aprile. Il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba, afferma che la Russia «può essere non solo fermata ma battuta, ci vorranno tempo e sacrifici ma ci arriveremo, il negoziato migliore con Putin è sul campo di battaglia».

I PONTI

Ponti e linee di comunicazione nevralgiche cadono in mano ai partigiani, che contribuiscono così all'avanzata di un esercito che si riprende la propria terra e libera i propri connazionali. Alla macchia i collaborazionisti, già presi di mira da unità di sabotatori e dalla resistenza. Il sindaco filo-russo di Izyum, Sokolov, primo a fuggire col suo staff, si troverebbe ormai nella Federazione russa secondo i media ucraini. Il ministro della Difesa di Kiev, Oleksii Reznikov, descrive il contrattacco come «una palla di neve che rotola giù dalla collina, diventando sempre più grande». «Non è una scelta sbagliata fuggire», commenta Zelensky. Anche a sud, gli ucraini stanno lentamente avanzando. Kherson, per i russi, potrebbe presto diventare una trappola.

Marco Ventura

L'inverno come alleato: Putin spera nel freddo per fermare la resistenza

▶La strategia: tagliare il gas per ridurre gli aiuti e frenare la controffensiva

LO SCENARIO

ROMA È gelo tra il presidente russo Vladimir Putin e il suo ministro della Difesa, Sergej Shoigu, dopo il tracollo delle forze russe nel quadrante di Kharkiv. E sempre di più si avvicina il momento della resa dei conti al Cremlino, se le notizie del fronte riportano solo sconfitte nelle ultime ore, e video della bandiera ucraina che sventola sul confine orientale con la Russia. Ma uno dei motivi riportati dai blogger militari russi per la disfatta a nordest è proprio il capriccio di Putin di voler accentrare le decisioni e prendere su di sé il comando strategico delle operazioni anche a dispetto dei generali.

LE MEDIAZIONI

È arrivato il momento di trattare? Il ministro più navigato del gabinetto russo, Lavrov (Esteri), dice che la Russia «non rifiuta il negoziato». Ora è Mosca che rischia di perdere il terreno guadagnato in 200 giorni di (fallita) invasione. «Ci sono – avverte Lavrov - ritardi che complicano il processo». Riferisce che Putin ha incontrato la Duma, la Camera bassa, e ha spiegato di non opporsi alle trattative ma che gli ucraini «dovrebbero capire che più le ritardano e più sarà difficile negoziare con noi». Proprio per indurre lo zar a scendere a patti e convincerlo che ormai deve trattare, il presidente francese Macron ha avuto con lui una conversazione «franca e dettagliata» al telefono sulla possibilità di aprire il negoziato diretto, sulla minaccia rappresentata dalla centrale nucleare di Zaporizhzhia occupata dai russi e scollegata ieri per l'ennesima volta dalla rete elettrica ucraina prima che fosse attivata la rete di riserva, come riferito dall'Agenzia internazionale per la sicurezza atomica che ha conservato un presidio in loco, e sulla questione del grano. L'Intelligence britannica ieri ha smentito Mosca per cui soltanto 60mila tonnellate di cereali, 2 carichi su 87, avrebbero raggiunto Paesi del terzo mondo. La proporzione sarebbe invece circa un terzo. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, rimarca che gli ucraini «stanno combattendo anche per noi, per l'Europa». Ma secondo Putin, citato da Lavrov, il problema sta proprio qui: «Gli ucraini sono attivamente supportati e assecondati, nel ritardare i negoziati, da Londra, Washington e Bruxelles». Macron incalza Putin e sollecita almeno il cessate il fuoco per consentire di avviare il dialogo, con l'obiettivo di un processo di pace che tenga conto della sovranità ucraina.

MACRON RIPROVA A MEDIARE CON LO ZAR MA IN SERATA PARTONO RAZZI DAL MAR NERO IL LEADER CECENO CRITICA LA RITIRATA

L'ALLARME

Analisti politico-militari lanciano l'allarme sulla possibilità che messo alle strette, Putin possa ricorrere all'arma tattica nucleare, a mini-bombe atomiche capaci però di scatenare il panico, in nome della sicurezza nazionale russa. Un segnale di cedimento nel fronte putiniano arriva dal suo fedelissimo leader ceceno Kadyrov, che dopo aver inviato al fronte altri battaglioni di volontari e rilanciato i loro video bellicosi, se la prende con le «autorità» che davanti alla disfatta di Kharkiv «continuano a tacere» e solo ieri hanno diffuso una mappa del ritiro giustificandolo come mero «raggruppamento». Kadyrov contesta la decisione di ripiegare, dice che «sono stati commessi errori e i responsabili dovranno trarne le conclusioni, la strategia dell'operazione militare speciale dovrà cambiare altrimenti andrò io stesso al ministero della Difesa e dai vertici russi a spiegare questa situazione infernale». Poi promette che le città riconquistate saranno riprese, anzi «arriveremo a Odessa». E ieri un allarme aereo si è diffuso in tutta l'Ucraina: esplosioni e blackout in diverse regioni, soprattutto nell'est del Paese. Mentre Nexta ha aggiunto che missili russi sono stati lanciati dal mar Nero. C'è un video.

Mar.Vent.

L'addio alla Regina

Elisabetta in viaggio la scorta del popolo

▶La salma accolta a Edimburgo dalla famiglia. In due milioni sulle strade

▶Domani il trasferimento a Londra: da mercoledì l'omaggio degli inglesi

LA GIORNATA

EDIMBURGO «Ci è stato permesso di stare con lei per un giorno intero. Ora cominciamo il processo per renderla a voi». Sono le parole di un figlio – il principe Andrea - che piange l'amata mamma, consapevole che la donna alla quale ha dato l'estremo saluto, non era "solo" sua madre. E così è stato. Ieri è cominciato il lungo processo di commemorazione della regina Elisabetta. Il punto di partenza è stato il castello di Balmoral, dove la sovrana è morta nel pomeriggio di giovedì 8 settembre.

Sei guardiacaccia hanno sorretto la bara, avvolta nel Royal Standard, e l'hanno adagiata sul carro funebre. Un silenzio rispettoso e quasi surreale ha fatto da sfondo a questo momento solenne, in cui il mondo intero, dopo averla pianta per giorni, l'ha potuta vedere coi propri occhi, per la prima volta: avvolta nella bandiera Royal Standard di Scozia, la bara è adornata con una ghirlanda realizzata con alcuni dei fiori preferiti di Sua Maestà: erica bianca, dalie e cicerchie odorose, tutti prelevati dai giardini della tenuta.

LE TAPPE

Il corteo funebre ha quindi lasciato il maniero alle 10 del mattino ora locale, diretto verso Edimburgo. Sei ore di viaggio a un passo lento, 280 chilometri attraverso città e villaggi: Aberdeen, Perth, Angus e Tayside. Dietro al carro funebre, la figlia Anna – che era al suo capezzale quando è morta insieme al fratello Carlo - con il marito Timothy Lawrence, a bordo di una Rolls Royce, e altre 44 auto. Una specie di scorta popolare. Lungo questo mesto tragitto, tra paesaggi incantati e scorci pittoreschi, migliaia di persone hanno voluto dare alla regina l'ultimo saluto. C'è addirittura chi parla di un milione, forse addirittura due. Applausi, fiori e sguardi commossi hanno accompagnato il corteo fino al Royal Mile, la via che conduce alla residenza ufficiale del sovrano in Scozia. Ad accoglierla il picchetto d'onore e tutti i suoi figli, Anna, Andrea ed Edoardo, tranne re Carlo III che arriverà oggi.

La bara, oggi sarà trasferita dal palazzo di Holywoodhouse alla cattedrale di S. Giles, dove rimarrà per 24 ore e dove gli scozzesi che lo vorranno potranno renderle omaggio. Il corteo partirà nel primo pomeriggio a piedi. Dietro al feretro il re, la regina consorte Camilla e alcuni membri della famiglia reale. Martedì, la salma verrà trasportata a bordo di un aereo della Royal Force a Londra, a Buckingham Palace. Gli inglesi, invece, potranno visitarla da mercoledì a Westminster Hall, per quattro giorni fino al funerale previsto per lunedì 19 alle ore 11. Quel giorno, dichiarato bank holiday, il Regno Unito si fermerà per l'ultimo saluto alla sua regina.

I CUCCIOLI

Proprio ieri, inoltre, il Telegraph ha fatto sapere che gli amatissimi corgi di Elisabetta II saranno ora affidati al principe Andrea e alla ex moglie Sarah Ferguson. A loro, quindi, toccherà il compito di prendersi cura degli amati Muick e Sandy. Nel 2021 era stato Andrea a regalare due cuccioli alla madre: Muick, un corgi, e Fergus, un dorgi. Quest'ultimo però, era morto poco dopo il principe Filippo e le nipoti Beatrice ed Eugenie avevano quindi regalato Sandy alla nonna per il suo 95esimo compleanno. L'amica della regina, Angela Kelly, li aveva descritti come «una benedizione», per l'allegria che regalavano alla sovrana con la loro presenza. Nella sua lunga vita, Elisabetta II ha avuto ben trenta corgi.

Chiara Bruschi

AFFIDATI AL PRINCIPE ANDREA I DUE CORGI TANTO AMATI DALLA SOVRANA: A PALAZZO NE SONO STATI ALLEVATI 30

Cerimonia e ruolo di Camilla, l'incoronazione è un rebus E si rischia il caso diplomatico

PASSAGGIO DI CONSEGNE Re Carlo mentre saluta la folla e la cerimonia di incoronazione di Elisabetta il 2 febbraio 1953. In alto, l'omaggio del popolo al passaggio del carro funebre della regina

IL RITO

Elisabetta divenne regina alla morte di suo padre, il 6 febbraio del 1952, ma fu incoronata più di un anno dopo, il 6 giugno del 1953. Anche Carlo III sarà incoronato solo fra qualche mese, ed è meglio così, perché ci sono non pochi problemi da risolvere. Sono passati 70 anni dall'ultima volta che il Regno Unito ha incoronato un sovrano, ed è inevitabile che ci siano incertezze su quello che si dovrà fare. Le persone che si occuparono di organizzare nel 1953 l'evento, che seguiva di soli 16 anni l'incoronazione di Giorgio VI, sono tutte morte ed Elisabetta ne era rimasta l'ultimo testimone.

Ora molti andranno a rivedersi i filmati di quel giorno, trasmessi in diretta dalla BBC contro il volere di Winston Churchill, che considerava la tv un'invenzione volgare. Il cronista dell'emittente, il leggendario giornalista Richard Dimbleby, era stato sistemato in una cabina vetrata sopra l'altare e gli era stata applicata una maschera con microfono intorno alla bocca, perché nella chiesa non si sentisse la sua voce. Quella trasmissione ha ancora oggi l'indice di gradimento più elevato della storia della televisione: il 98%.

LA CONSORTE REALE

I problemi di cui bisogna ora discutere non sono pochi. Giorgio VI fu incoronato con sua moglie, che divenne regina. La cerimonia riguarderà anche Camilla come regina consorte o sarà riservata al solo Carlo? Entrerà nell'Abbazia di Westminster da solo o con la moglie? Elisabetta entrò da sola, e il suo abito con lo strascico di cinque metri era così pesante che dopo essersi fermata sulla soglia non riuscì più a muoversi. Con grande spirito pratico sussurrò allora all'Arcivescovo di Canterbury di darle una spinta e gli disse: "Mi faccia partire". Nel suo abito la Regina aveva intessuti i simboli delle quattro nazioni che formano il Regno Unito. Quali espedienti userà Carlo per rappresentarle nell'abito o nella divisa militare che indosserà?

LA FUNZIONE

C'è poi la questione della parte più intima della cerimonia, nella quale l'Arcivescovo unge con un olio molto particolare la fronte del sovrano, che dovrebbe indossare abiti penitenti ed essere protetto da un baldacchino che impedisca a chiunque di vedere la scena. Nel 1953, alcune damigelle aiutarono Elisabetta a indossare un saio di lino bianco (ma sempre disegnato dal suo sarto personale, Norman Hartnell) che coprì i suoi sontuosi abiti, e quattro cavalieri dell'Ordine della giarrettiera portarono il baldacchino che la rese invisibile mentre l'Arcivescovo pronunciava le parole di rito: "Come Salomone è stato unto da Zadok il Sacerdote e Natan il Profeta, così tu sei unta, benedetta e consacrata regina sopra i popoli che il Signore Dio tuo ti ha dato". L'olio dell'unzione, che si dice contenesse acqua di rosa, gelsomino, arancia, muschio e ambra grigia, era stato preparato da una farmacia di New Bond Street che ha chiuso nel 1963. Quale abito penitenziale indosserà Carlo? E visto che desidera che le attività della monarchia siano visibili a tutti, vorrà ancora sopra di sé il baldacchino?

IL TRONO

La questione più spinosa è però un'altra. Il nuovo sovrano deve sedere sul trono ligneo di Edoardo I, che conteneva la Pietra di Scone, la reliquia storica più sacra agli scozzesi perché sopra di essa incoronavano i loro re. Nel 1996 il governo ha deciso di restituire la pietra alla Scozia "quando non in uso per incoronazioni". Liz Truss la richiederà indietro per Carlo? Gli scozzesi che stanno organizzando un nuovo referendum per l'indipendenza si ribelleranno all'idea che il nuovo re sieda di nuovo simbolicamente sulla loro pietra?

La regina Vittoria aveva 19 anni quando fu incoronata, e la cerimonia fu guastata da numerosi incidenti. Elisabetta ne aveva 26 e fu bravissima. Si era allenata a portare la corona di Sant'Edoardo, che pesa 1,3 chili, tenendola in testa persino quando a volte la sera faceva il bagno ai bambini. Non sbagliò nulla, né una frase né un movimento. Ogni nuovo sovrano può però scegliere la sua corona e Carlo dovrà decidere cosa fare, anche se è probabile che scelga quella della madre, la stessa di suo nonno Giorgio VI.

Il corteo che seguì Elisabetta dopo la cerimonia fece un lungo giro e fu applaudito da un milione di persone. Era lungo 3,2 chilometri e impiegava 45 minuti a passare. Dopo Elisabetta, la più applaudita fu la voluminosa regina di Tonga, vestita nei suoi abiti sgargianti. Carlo vorrà ripetere una simile parata? Probabilmente no. Nel 1953, l'incoronazione di Elisabetta rappresentò, come era già stato per il suo matrimonio nel 1947, la fine dell'emergenza post-bellica e l'inizio di una nuova vita con una bella e giovane regina: il paese poteva guardare al futuro con speranza e ottimismo. Oggi, con la crisi globale e con i repubblicani che dopo la morte di Elisabetta potrebbero rialzare la testa, tutto consiglia una maggiore sobrietà: è molto probabile che la cerimonia sarà più contenuta e il corteo più breve, e i sudditi apprezzeranno.

Vittorio Sabadin

DUBBI SUL PROTOCOLLO DELLA FUNZIONE PER CARLO. ORGANIZZATORI IN IMBARAZZO: BISOGNA CHIEDERE ALLA SCOZIA IL GIOIELLO PIÙ SACRO

Rapina sventata a Mestre La moglie del vigilante: «Ha evitato una strage»

▶Estratta la pallottola alla guardia giurata che ha disarmato il bandito dell'ex Auchan

▶«Eroe? Luca ha fatto la cosa giusta, quell'uomo poteva sparare ai clienti»

IL FATTO

MESTRE «Veronica ha avuto paura?». Appena uscito dalla sala operatoria, quando ha visto la moglie, il primo pensiero è stato per la figlia. Erano passate poche ore da quando Luca Girardini, guardia giurata della Civis di 59 anni di Marcon (Venezia), sabato mattina poco dopo le 10.30 al centro commerciale Le Porte di Mestre era stato bersagliato dai colpi esplosi dalla pistola del bandito nel momento in cui aveva ritirato gli incassi di alcuni negozi: seppur ferito da due proiettili all'inguine Girardini era riuscito a disarmare il malvivente, bloccandolo dopo una colluttazione piuttosto violenta, consentendone quindi la cattura. A parlare per il marito è Gianna Gialone: «Il giorno dopo siamo tutti più distesi, ma quando i colleghi di Luca sono venuti a prendermi a casa dicendomi che si era sentito male, ho capito tutto e finché non l'ho visto non mi sono data pace. Un eroe? Lui ha fatto la cosa giusta, ha fatto il suo dovere con l'unico pensiero di rendere inoffensivo quell'uomo che poteva sparare ai clienti che affollavano l'ex Auchan. Sono attimi in cui non hai tempo per pensare, lo so bene perché anche io per 10 anni fino al 2010 ho svolto lo stesso mestiere sempre alla Civis. Poi mi sono dedicata alla mia grande passione, quella per il canto, specie con le grandi orchestre del liscio. Ma ora, dopo gli anni difficili della pandemia, ho fatto domanda per rientrare, sto attendendo il rinnovo del porto d'armi perché mi era scaduto. Questo pomeriggio (n.d.r. ieri) quando sono andata a fargli visita abbiamo anche scherzato su quanto avvenuto, così per sdrammatizzare, ma la paura è stata tanta».

L'intervento chirurgico per rimuovere la pallottola che, al contrario dell'altra non era fuoriuscita, è andato a buon fine e ieri Girardini era in osservazione in pronto soccorso all'ospedale di Mestre, non molto lontano dal teatro della sparatoria. A breve forse già oggi, potrebbe essere dimesso.

IL BANDITO

È rinchiuso in una cella di Santa Maria Maggiore a Venezia, Luigi Carta, il 65enne di origini sarde trasferitosi da tempo nella zona di Udine, arrestato dalla Squadra Mobile lagunare. In carcere è stato trasferito subito dopo essere stato medicato sempre all'ospedale di Mestre: rapinatore pluripregiudicato conosciuto dalle forze dell'ordine con il soprannome di "lupo solitario", a sottolineare la sua propensione ad agire senza complici, non si aspettava certo la coraggiosa reazione del vigilante che lo ha rincorso per riprendersi le sacche con i contanti. È a quel punto che senza alcuna pietà il 65enne ha sparato mirando per uccidere, al di sotto del giubbetto di protezione. Ma non è bastato perché Girardini, nonostante sanguinasse dalla gamba, lo ha inseguito e placcato, strappandogli la pistola con cui lo ha poi tramortito colpendolo alla testa con il calcio della stessa arma, una semiautomatica calibro 9. La scena si è svolta sotto gli occhi del collega di Girardini, l'autista che lo attendeva sul portavalori e che aveva già dato l'allarme alla centrale operativa della Civis e delle forze dell'ordine. È lui che, non abbandonando il mezzo come da protocollo, ha aperto la portiera consentendo a Girardini di salire con i soldi e con la pistola, poi consegnata agli investigatori.

MESTRE Il luogo della tentata rapina all'ex Auchan sventata sabato dalla guardia giurata Luca Girardini, qui in foto con la moglie Gianna Gialone che presto tornerà in servizio con lui

> «DOPO LA GRANDE PAURA ABBIAMO SCHERZATO, MA ORA VOGLIO TORNARE A LAVORARE CON LUI: HO GIÀ CHIESTO IL RINNOVO DEL PORTO D'ARMI»

LE CONGRATULAZIONI

Fra le tante attestazioni di solidarietà e di vicinanza anche quella del presidente del Veneto, Luca Zaia, che con un comunicato ha formulato auguri di pronta guarigione a Girardini scrivendo che la sua condotta «è la prova concreta che, chi indossa una divisa, si sente sempre pronto a difendere e proteggere la legalità e gli indifesi». Zaia ha sottolineato come un sabato di shopping per le famiglie poteva trasformarsi in una vera e propria tragedia: «Grazie all'intervento della guardia giurata veneziana, questo non è accaduto. Un grazie di cuore, quindi, da parte mia ma anche di tutti i cittadini che si trovavano, in quel momento di paura, presso il centro commerciale».

Monica Andolfatto

Auto si schianta nella notte Alessandra e Roberta amiche fino all'ultimo respiro

TRAGICO INCIDENTE Alessandra Taddeo e Roberta Iuliano, avevano 28 anni ed erano amiche d'infanzia

LA TRAGEDIA

AVELLINO Belle, studiose, felici. La stessa età, 28 anni. Lo stesso destino: la morte in uno schianto con l'auto. È avvenuto ieri mattina a Cervinara alle 4,30 davanti alla rivendita di prodotti ortofrutticoli all'ingrosso di Luigi Marchese. In quel punto la provinciale che collega l'area Asi di Rotondi e il centro del paese diventa dritta, favorisce la velocità. La vetturetta, una Fiat Cinquecento rossa a bordo della quale c'erano quattro ragazze, è impazzita. Lo schianto contro un palo di cemento e poi il muro di cinta della rivendita, al civico 73 di via san Cosma. Muoiono sul colpo le due ragazze che si trovano sedute sul sedile anteriore e quello posteriore sul lato passeggero. Erano Alessandra Taddeo e Roberta Iuliano, la prima appena diventata medico, la seconda laureanda in giurisprudenza, aveva fatto qualche stage al comune. Le altre due ragazze, Mariliva Raviele e Giovanna Magnotta, 28enni anch'esse, la prima alla guida, l'altra seduta sul divanetto posteriore, sono quasi illese. Sono state loro a chiamare i soccorsi. La macchina si schianta a due passi dalla stazione dei carabinieri, ma arrivano anche gli uomini del commissariato di Cervinara e i vigili del fuoco.

La ragazza alla guida sanguina, ha una lieve lesione al setto nasale, la sua amica lamenta contusioni al braccio e agli arti inferiori. Le loro amiche sono agonizzanti. Muoiono di lì a poco.

LA CORSA IN OSPEDALE

Arrivano i vigili del fuoco, l'ambulanza, le ragazze in condizioni gravissime vengono trasferite all'ospedale Moscati di Avellino. Ma è tutto inutile. Le amiche nel frattempo vengono ricoverate al san Pio di Benevento, sono sotto choc, le ferite sono lievi. La procura di Avellino ha disposto per oggi un'ispezione esterna dei corpi, le salme già nella giornata verranno liberate. Domani saranno organizzati i funerali.

Mariliva e Giovanna raccontano in ospedale al sindaco di Cervinara Caterina Lengua la tragica sequenza. La vettura procede a velocità sostenuta su via San Cosma e in un tratto di rettilineo e colpisce uno spuntone della recinzione che costeggia la strada provinciale. Il muro fa da leva, la vettura ruota su se stessa e finisce contro il muro. L'impatto è violentissimo. Le due ragazze sul lato passeggeri hanno la peggio. Forse sono senza cintura: la prima colpisce il parabrezza, ha ferite alla testa, l'altra si incastra tra seggiolino e tettuccio.

> NELL'INCIDENTE IN PROVINCIA DI AVELLINO FERITE ALTRE DUE RAGAZZE: NON SONO IN PERICOLO DI VITA

SABATO INSIEME

Le ragazze si danno appuntamento dopo le 21 per un giro della zona. Alessandra è fidanzata con un calciatore che ha una partita all'indomani e decide di uscire con le amiche. Mariliva, laureata in economia alla Parthenope, è la proprietaria della macchina. Giovanna, psicologa, figlia di una dipendente comunale in pensione, impegnata in politica, ha da poco finito una riunione nella sede del circolo Pd. Amiche da una vita, tutti le consideravano «come sorelle», avevano voglia di una serata di spensieratezza.

C'è un clima euforico anche perché Alessandra, la figlia del medico condotto del paese, si è laureata poco più di un mese fa con il massimo dei voti in medicina. Un giro dagli amici, qualche chiacchiera davanti a un baretto, niente locali, solo una passeggiata che il clima estivo permette, le telefonate di rito ai conoscenti, ma la serata esclude foto e selfie da postare sui social. C'è il destino in agguato invece. E a due di loro riserva un appuntamento con la morte.

Gianni Colucci

Piacenza

Accusato di violenza sessuale, arrestato professore di religione: era già sospeso

La vicenda era emersa oltre un anno fa, quando alcuni ragazzi denunciarono i comportamenti di un giovane insegnante di religione di un istituto superiore di Piacenza. La Diocesi e le autorità scolastiche lo sospesero dall'incarico. Le indagini sono andate avanti fino alla decisione di arrestarlo, con l'accusa di violenza sessuale aggravata. L'aggravante deriva dal fatto che le presunte vittime sono entrambe minorenni. L'inchiesta sull'insegnante sono state condotte dalla procura di Piacenza nel totale riserbo, tanto che il suo arresto, la cui notizia è stata riportata dal quotidiano Libertà, risale a giugno.

Adesso si trova ai domiciliari. La vicenda emerse nel febbraio dell'anno scorso, quando il professore fu accusato di inviare messaggi e video hard sui cellulari degli studenti minorenni e, in almeno due casi, incontri privati fuori dalla scuola. Proprio su questi incontri si baserebbero le accuse degli inquirenti che hanno portato al suo arresto.

C'eravamo tanto amati

Totti ora accusa Ilary Lei pronta a querelarlo

▶Il Capitano: ha tradito lei e preso i miei Rolex Polemiche sulla mossa suggerita dai legali

▶La parrucchiera della showgirl: «Io tramite con l'amante? Presto la verità emergerà»

IL CASO

ROMA L'ultima bomba sganciata da Francesco Totti ha avuto un effetto devastante. Tanto da trasformare il divorzio del secolo in una guerra atomica. Che la separazione tra il Re e la Regina di Roma non fosse roba facile da sbrigare era prevedibile. D'altronde, c'è un vero e proprio impero da spartirsi, nella migliore delle ipotesi, oppure da conquistare a suon di atti giudiziari. Era meno prevedibile che la situazione precipitasse in questo modo, con accuse reciproche e poco eleganti. Potrebbe finire ancora peggio: «La verità verrà a galla», sembra minacciare Alessia Soldani, la parrucchiera dell'ex letterina, sua cara amica, colpevole, secondo Totti, di averle presentato un altro uomo molti mesi fa. Le ultime parole dell'ex Capitano giallorosso, che si è tolto i panni del traditore per vestire quelli del tradito, hanno indispettito a tal punto Ilary che, anche se per il momento la conduttrice ha deciso di non commentare, i suoi legali starebbero valutando se esistano gli estremi per ipotizzare la diffamazione, soprattutto per l'accusa di avere svuotato la cassetta di sicurezza portando via la collezione di Rolex di Totti, «non ha lasciato neanche le garanzie, neanche le scatole», ha detto lui.

LA STRATEGIA

Quella del capitano sembra essere una chiara strategia - e chi conosce i protagonisti dice che «è in pieno stile Annamaria Bernardini de Pace», legale scelta da Totti insieme ad Antonio Conte - per alzare mediaticamente i toni dello scontro e portare la controparte a un accordo, magari abbassando l'asticella delle richieste. Una strategia che, va detto, sui social ha scatenato un'ondata di polemiche. Se ora la Blasi decidesse di rispondere a tono, con nuove accuse, la via giudiziale sarebbe però praticamente inevitabile. Ieri, tramite il suo avvocato, Alessandro Simeone, ha fatto sapere di avere scelto il silenzio: «Ho sempre protetto i miei figli e continuerò a proteggerli».

L'AMICA

Tra le pagine chiare e quelle scure della storia più seguita dell'estate c'è molto grigio. Tanto non detto su cui gli avvocati delle due parti giocheranno per fare accaparrare al loro cliente la fetta più grande. «Prima o poi la verità verrà fuori», ha detto a *Il Messaggero* l'hair stylist Alessia Soldani, rispondendo a Francesco Totti che l'aveva accusata di aver favorito il flirt tra l'ex letterina e un uomo misterioso per cui Ilary aveva perso la testa. «Nei messaggi ho visto che c'era una terza persona, che faceva da tramite tra Ilary e un altro», ha puntato il dito l'ex capitano dalle colonne de *Il Corriere della Sera*. La terza persona sarebbe, appunto, «Alessia, la parrucchiera di Ilary, la sua amica». Ecco la replica: «Rispondo dicendo che non provo nessun imbarazzo. Li conosco entrambi da 20 anni e provo grande affetto» ha rimarcato la Soldani. Si sente usata? «No, assolutamente. Dico solo che mi dispiace e basta. Sono momenti difficili per tutti e due, ma la verità verrà fuori». Una nuova allusione a quel "non detto" su cui si giocherà tutta la partita.

L'INTERVISTA

È chiaro che l'intervista rilasciata da Totti abbia alzato il livello dello scontro. Un'imprudenza? Affatto. Piuttosto, potrebbe essere il primo passo di una tattica precisa, dopo innumerevoli tentativi falliti di raggiungere un accordo. Pare che Ilary stesse facendo richieste esorbitanti, rifiutando tutte le proposte del Pupone e addossando a Totti la colpa della separazione. Il tentativo di mediazione, che va avanti da molti mesi, sarebbe precipitato dopo l'estate: dopo gli articoli usciti sui giornali in cui Totti veniva accusato di avere portato la figlia più piccola a casa della nuova fidanzata, Noemi Bocchi. Lì, lui aveva scoperto di essere stato pedinato da un investigatore privato. Poi c'è stata la fine improvvisa delle vacanze della piccola di casa con papà, con l'ex letterina arrivata in agosto a Sabaudia per portare Isabel in Croazia. Ecco allora che l'intervista suona più come un segnale lanciato dall'ex numero 10 della Roma: la fine del matrimonio è colpa di entrambi, visto che anche la conduttrice ha avuto altre relazioni, a dire dell'ex calciatore.

IL TRADIMENTO

D'altronde, come spiega l'avvocato Marco Meliti, matrimonialista e presidente dell'Associazione Italiana di Diritto e Psicologia della Famiglia, «il tradimento di per sé non è un motivo di addebito della separazione, ma ha valore solo se è la causa determinante della fine del rapporto. È evidente che se il tradimento interviene quando l'unione familiare è già venuta meno e la coppia fa una vita separata non può essere considerato causa della fine del matrimonio». E i Rolex? «Non esiste il reato di appropriazione indebita tra coniugi», spiega ancora Meliti. Ilary sostiene che si trattava di un regalo da parte del Pupone, ma Totti dice il contrario: «Si trattava di modelli da uomo». In realtà, non si tratterebbe comunque di un reato: al massimo, lui potrebbe chiedere una restituzione in sede civile, dopo avere dimostrato il fatto.

Michela Allegri
Emiliano Bernardini

LA STORIA CON NOEMI

Noemi Bocchi, 34 anni, la nuova compagna di Francesco Totti. Separata, due figli, ha una straordinaria somiglianza con Ilary Blasi. Ma il Capitano dice: non potrebbero essere più diverse come carattere

LA COPPIA Francesco Totti e Ilary Blasi, a lungo considerati il re e la regina di Roma

L'IRA DELLA BLASI: «FARÒ DI TUTTO PER DIFENDERE I MIEI FIGLI». MA DECIDE DI NON COMMENTARE

QUELLA DI FRANCESCO POTREBBE ESSERE UNA STRATEGIA PER SPINGERE LA CONTROPARTE A UN ACCORDO

Personal trainer (e tifa Lazio) chi è l'uomo al centro del gossip

IL PERSONAGGIO

ROMA Il telefono suona a lungo poi dopo una decina di squilli ecco che si sente la voce di Cristiano Iovino, l'uomo più chiacchierato del momento, quello indicato dai più come flirt di Ilary Blasi. Ci racconta cosa è successo tra lei e Ilary? Sono vere le voci che sono state messe in giro? La risposta arriva categorica: «Non mi interessa, grazie».

A Roma nord le voci di una liaison tra i due erano sulla bocca di tutti già da tempo. Perché Iovino da quelle parti è molto conosciuto. Ilary e Cristiano, Cristiano e Ilary. Che in una città dove l'unica religione per molti sembra essere quella per Totti, di "cristiano" c'è ben poco. Verrebbe più da dire profano. Eppure in molti sono pronti a giurare che Cristiano Iovino abbia avuto un flirt con la moglie del capitano. E una conferma sarebbe arrivata anche da un'amica di Melory, sorella della conduttrice. L'"attrice dai capelli rossi" (così viene descritta la fonte) avrebbe infatti rivelato che proprio Ilary avrebbe confessato agli amici la sua liaison con Iovino. I due si sarebbero conosciuti circa un anno e mezzo fa. A farli conoscere sarebbe stata la fedele hair stylist di Ilary, Alessia. Tra Ilary e Cristiano l'attrazione sarebbe scoppiata immediatamente. Tanto che i messaggi che si sarebbero scambiati sono piuttosto eloquenti. Gli stessi che Totti avrebbe letto nell'agosto del 2021. Un'attrazione fatale che avrebbe portato Ilary, complici le due edizioni consecutive dell'Isola dei famosi 2021 e 2022 (in una delle due pare avesse anche tentato di far partecipare Cristiano) e per lo show Star in the Star, a trasferirsi a Milano almeno quindici giorni al mese. Eh già perché a Milano, Iovino, ha costruito la sua seconda casa. Ieri ha postato una stories mentre inquadrava il suo riflesso nello specchietto dell'auto mentre girava proprio per il centro di Milano (si vede l'Una Hotel Cusani in zona Castello Sforzesco).

MUSCOLI E VIAGGI

«Una persona totalmente diversa da me, che appartiene a un mondo lontanissimo dal mio, e per fortuna. È stato uno choc. Non solo che Ilary avesse un altro; ma che potesse avere interesse per un uomo del genere» ha rivelato Totti. Ma chi è Cristiano Iovino? Ipertatuato e muscoloso di professione personal trainer. A Roma nord, ma non solo, è conosciutissimo. Tra l'altro è tifosissimo della Lazio. Spesso presente allo stadio Olimpico per le gare casalinghe dei biancocelesti. Una presenza fissa soprattutto in passato. Poi lavoro e fama lo hanno un po' allontanato. Ma il tifo è rimasto lo stesso. In questo senso suona ancora più frizzante lo striscione apparso qualche domenica fa durante una gara della Lazio e che recitava: «Bentornata a casa Ilary». Personal trainer ma soprattutto influencer con i suoi 55 mila follower. Operativo tra Roma e Milano (e proprio galeotta sembra essere stata la città del Duomo per far scoccare la scintilla con Ilary). Ma seguire gli spostamenti di Cristiano è un lavoro: rimbalza da una parte all'altra del mondo e il suo Instagram trabocca di foto di vacanze: Indonesia, Ibiza, Mykonos, lago di Como. Anche in fatto di donne Cristiano balza spesso agli onori delle cronache rosa, ha avuto flirt con Giulia De Lellis, Sabrina Ghio, e Zoe Cristofori (prima che diventasse la compagna del difensore milanista Theo Hernandez).

E.B.

L'ALTRO Cristiano Iovino, personal trainer conosciutissimo a Roma nord. Avrebbe avuto una storia con Ilary Blasi

A ROMA NORD SI PARLA DA MESI DELLA PRESUNTA RELAZIONE TRA L'INFLUENCER CRISTIANO IOVINO E LA CONDUTTRICE

L'attrice è candidata per Italia sovrana e popolare

Gina Lollobrigida cade in casa, femore fratturato

Paura per Gina Lollobrigida (nella foto) . L'attrice 95enne è ricoverata da ieri in un ospedale di Roma per la frattura di un femore in seguito ad una caduta in casa. Secondo le prime informazioni, le sue condizioni non sarebbero preoccupanti, ma dovrà comunque sottoporsi ad un intervento chirurgico in programma già domani. Solo pochi giorni fa il nome della Lollobrigida, vincitrice di sette David di Donatello nella sua lunga carriera sul set, è tornato sui giornali per la sua candidatura a Latina al collegio uninominale del Senato, e in altre circoscrizioni nel plurinominale proporzionale, per la lista "'Italia sovrana e popolare", che riunisce Partito comunista, Patria socialista, Azione civile, Ancora Italia e Riconquistare l'Italia. Lo scorso 4 luglio la 'bersagliera' del cinema italiano ha spento le sue 95 candeline annunciando di essere al lavoro su un libro di disegni. Dopo l'epoca d'oro negli anni '50 e '60, infatti, l'attrice si è dedicata alla fotografia e all'arte.

Risultato positivo per Venezia 79 per i ticket venduti al pubblico e per il numero di posti a disposizione Registrato un tasso di occupazione del 100 per cento per gli spettacoli in sala. Dodicimila click da tutta Italia per il canale dedicato della mostra. Successo per Venice Immersive sull'isola del Lazzaretto vecchio

Il direttore della Mostra del cinema di Venezia, Alberto Barbera con la moglie Giulia Rosmarini in posa per i fotografi sul red carpet. Sotto, il presidente della Biennale Roberto Cicutto

60.000 60.477 i biglietti venduti al pubblico in questa edizione della Mostra del cinema

6.000 Con le nuove sale allestite dalla Biennale i posti sono passati da 6.048 a 6.347

La Mostra dei record tra biglietti e presenze

IL BILANCIO

La 79ma edizione della Mostra del cinema di Venezia cancella il Covid, supera i dati pre-pandemici e attende gli verdetti degi Oscar. Anche se con un Leone d'oro consegnato a un documentario sarà un'impresa arrivare a Los Angeles. Ma il bilancio del festival più antico del mondo - 90 anni appena compiuti - può dirsi soddisfatto: il pubblico ha ritrovato la sala e l'ha riempita, senza neanche preoccuparsi di mettere la mascherina anti-Covid (era solo consigliata, nessun obbligo).

Record di biglietti venduti al pubblico alla 79esima edizione della Mostra del Cinema di Venezia: dal 31 agosto al 10 settembre sono stati 60.477 (erano 56.836 nel 2019), registrando così il 6% in più rispetto all'anno prima della pandemia da Covid. Gli accrediti distribuiti sono stati 12.000 (erano 12.800 nel 2019), di cui 2.195 giornalisti (stampa italiana 1.328, stampa estera 867). Il calo degli accreditati è da registrare principalmente tra gli addetti ai servizi dell'industria cinematografica, dovuto in particolare alle difficoltà legate agli spostamenti internazionali da certi paesi asiatici, latinoamericani e dalla Russia. Le presenze in sala degli accreditati rappresentano l'11% in più rispetto al 2019.

LE SALE

Le sale per le proiezioni sono state occupate al 100%. «Dal 2012, cioè da quando sono direttore della Mostra del cinema di Venezia - ha detto il direttore del festival, Alberto Barbera - i biglietti venduti sono sempre cresciuti e quest'anno abbiamo raggiunto il record». Le prenotazioni della sezione Venice Immersive (la realtà virtuale) all'isola del Lazzaretto Vecchio sono state 6.537 (erano 4.925 nel 2019, +11%). Su Biennale Cinema Channel in collaborazione con MYmovies, la Sala Web della 79esima Mostra ha registrato 12.000 presenze da tutta Italia.

Le novità logistiche della 79esima Mostra sono state: una nuova sala cinematografica al terzo piano del Casinò (Sala Casinò), una nuova Sala conferenze stampa al Casinò (Sala dei Mosaici), una nuova Sala in riva di Corinto (Sala Corinto). Le disponibilità dei posti alla Mostra del cinema nel 2022: Sala Grande (1.032), Sala Pasinetti (119), Sala Zorzi (48), Sala Darsena (1.401), Sala Perla (590), Sala Casinò (340), Sala Volpi (149), Sala Giardino (568), PalaBiennale (1.760), Sala Corinto (340). Totale posti nelle sale 6.347 (erano 6.048 nel 2019).

LA VALUTAZIONE

I numeri, letti dal presidente della Biennale Roberto Cicutto, testimoniano una ripresa di affluenza. I biglietti venduti al pubblico sono stati 60.477 (erano 56.836 nel 2019, +6%) gli accrediti 12mila (800 in meno del 2019 ma bisogna considerare Russia e Asia per ragioni diverse assenti), di cui giornalisti 2.195 (stampa italiana 1.328 e estera 867). Le presenze in sala degli accreditati hanno rappresentato l'11% in più rispetto al 2019. I posti nelle sale sono aumentati: 6.347 (erano 6.048 nel 2019). Le prenotazioni della sezione Venice Immersive all'isola del Lazzaretto Vecchio sono state +11% sul 2019 ossia 6.537 (erano 4.925 nel 2019, +11%) e 12mila presenze sono state registrate dalla Sala Web su Biennale Cinema Channel in collaborazione con MYmovies. Dati meno positivi, nei commenti della stampa, e un sistema da migliorare.

COVID

Il Premio Nobel della Letteratura Kazuo Ishiguro ha avuto il Covid ma «ora sta bene ed è ripartito alla volta di Londra», ha detto Barbera. Lo scrittore giapponese ha contratto il Covid in forma asintomatica nei primi giorni della Mostra e subito si è messo in autoisolamento in albergo e il suo stato di salute è stato monitorato costantemente. Ishiguro ha potuto partecipare ai lavori della giuria via Zoom e ha visto tutti i film online. Il presidente della Biennale di Venezia, Roberto Cicutto, ha spiegato che alla giuria sono stati messi a disposizione i test per rilevare la presenza del Covid, consigliate fin da subito le mascherine e assicurato il protocollo di sicurezza per lavorare in serenità

Intanto il Comune di Venezia ha (quasi) completato i lavori di messa in sicurezza del Palazzo del Casinò. L'ambizione di Cicutto è di rendere il festival un evento lungo 365 giorni. Il Lido aspetta.

Alda Vanzan

LE NUOVE SALE ALL'EX CASINÒ E IN RIVA DI CORINTO HANNO AUMENTATO L'OFFERTA NELLA "CITTADELLA"

OLTRE SEIMILA LE PRENOTAZIONI PER ASSISTERE ALLE PROIEZIONI IN REALTÀ AUMENTATA

Prenotazioni obbligatorie

VivaTicket, la Biennale ci riprova

A Venezia VivaTicket anche nel 2023. Ma con una serie importante di correzioni. L'ha assicurato il direttore generale della Biennale di Venezia, Andrea Del Mercato: le disfunzioni verificatesi all'inizio della Mostra del cinema (passato da Boxol al sistema Vivaticket) saranno oggetto di studio e correzione a partire dalla prossima settimana. Sia Del Mercato che il presidente della Biennale, Roberto Cicutto e il presidente della Mostra, Alberto Barbera (foto), hanno escluso che ci siano state gare al massimo ribasso, tali cioè da comportare disfunzioni nel sistema di prenotazione per un difetto di pagamento.

Resta il fatto che la piattaforma VivaTicket scelta dalla Biennale presenta non poche lacune. Sicuri che il 30 agosto 2023 sia tutto a posto? (al.va.)

Tutto quello che si è visto (e intravisto) davanti al palazzo del cinema e che con i film c'entra poco o nulla. Il tappeto rosso utilizzato anche per promuovere la moda, blogger e starlette in cerca di fama, inviti sponsorizzati per provare l'ebbrezza della mondanità

L'altro red carpet: modelle, influencer e meteore da reality

APRIPISTA In principio fu Giulia Salemi, anno 2016 in passerella seminuda con Dayane Mello

NUVOLA NERA Un'altra ospite sulla passerella di "Blonde", una delle più intasate da presenze che andavano al di là del cast del film americano

LA SORELLA DI BELEN Cecilia Rodriguez, modella e influencer argentina, in passerella prima di "Blonde"

LE SFILATE

Recinto dei "coloristi", una transenna bianca sul red carpet, a lato del portone di vetro di ingresso del Palazzo del cinema del Lido di Venezia, lì dove stanno il presidente della Biennale Roberto Cicutto e il direttore della Mostra Alberto Barbera ad accogliere attori e registi. Nel recinto ci sono i giornalisti accreditati, col "bollino", che possono raccontare il red carpet. Praticamente una gabbia in prima fila. Ma senza filtro. E con domande ricorrenti: "Quella chi è?", "E quella più in là che fa?", "Ma quella che pare nuda ce le ha le mutande o no?".

Le chiamano "smutandate", nel 2016 animarono un salotto di altissimo rango. La domanda era: "Ma lei era alla Mostra del cinema? E l'ha vista la "patata"?". Era l'anno di *The Young Pope* di Paolo Sorrentino, Jude Law interpretava un Pontefice tradizionalista e compulsivo tra sigarette e atteggiamenti da rock star, ma il tappeto rosso del Lido era per le "smutandate", due signorine (s)coperte in fucsia e arancio, bravissime nell'alimentare il chiacchiericcio: erano coperte, come fece la Belen con la farfallina a Sanremo, o no?

PERCHÉ

Ma il punto, al di là della mutanda, è: perché la Biennale che organizza non la Mostra del cinema, ma la "Mostra internazionale d'arte cinematografica", il festival più vecchio del mondo, la bellezza di 90 anni di vita, consente che delle signorine - bellissime, certamente - calchino il red carpet e poi manco entrino in Sala Grande per vedere il film? Perché la Biennale si accorda con agenzie del settore - così, spiegano - per far sfilare davanti ai fotografi ineccepibili bellezze ma che nulla hanno a che fare con ciò che viene proiettato sul grande schermo?

Sul red carpet negli ultimi anni si è (s)visto di tutto. La passerella principale è quella delle ore 19, significa che i fotografi sono già in postazione alle 18. La prima a passare è la madrina della Mostra del cinema, ogni sera un abito diverso griffato da uno stilista italiano. Poi ci sono le delegazioni degli sponsor: danno un sacco di soldi alla Mostra del cinema, in cambio hanno biglietti e red carpet. Appunto: chi può calcare il tappeto rosso? C'è chi potrebbe e non lo fa (gli stessi Barbera e Cicutto che entrano dalle porte laterali del Palazzo del cinema, esattamente come i componenti del Cda della Biennale, il sindaco Luigi Brugnaro, il governatore del Veneto Luca Zaia). Ma c'è chi non sogna altro. E così arrivano le influencer e le "dive" dei reality. Conosciute solo a chi sta davanti alla tv e ai social.

LE REGOLE

La regola è: biglietti. Compri il biglietto per la proiezione "doc" della Mostra del cinema, solitamente quella delle ore 19, e sei autorizzato a calcare il red carpet. Poi entri in Sala grande e ti vedi il film, bello o brutto che sia. Ma c'è un "oppure". Ossia: fai il red carpet e siccome non te ne frega niente del film, perché quel conta è sfilare sul red carpet davanti ai fotografi, a Venezia c'è la possibilità di sfilare per niente. Per nessun film, per nessun attore e nessuna attrice, per nessuna causa. Ecco, la domanda è: se non c'è nessun ritorno tranne quello della cronaca rosa, perché la Biennale di Venezia accetta e favorisce le "smutandate" sul tappeto rosso? Perché?

Alda Vanzan

TRA TRASPARENZE VELI E NUDE LOOK C'È ANCHE CHI ARRIVA AL LIDO SOLO PER FARSI FOTOGRAFARE SULLA PASSERELLA

L'annuncio

Harrison Ford: «Indiana Jones ho detto basta»

Addio Indiana Jones almeno per come l'abbiamo conosciuto finora, Borsalino in testa e la giacca di pelle, nell'interpretazione che per oltre 40 anni Harrison Ford ha dato del sardonico avventuriero-archeologo. La Lucasfilm ha rivelato il primo trailer di "Indiana Jones 5" girato tra l'altro in Sicilia e Marocco, e Harrison, commosso fin quasi alle lacrime, ha confermato che per lui sarà l'ultimo della serie. «Abbiamo una grande storia umana da raccontare e un film che vi farà impazzire», ha detto Ford, che ha compiuto 80 anni lo scorso luglio e l'anno scorso si è infortunato sul set durante le riprese: «Per me, questo è tutto. Non continuerò a cadere per voi». I primi quattro film di Indiana Jones - Predatori dell'Arca Perduta (1981), Tempio della Paura (1984), L'ultima Crociata (1989) e il Regno del Teschio di Cristallo - hanno incassato oltre due miliardi di dollari. Il quinto non ha ancora un titolo completo ma si sa che uscirà il 30 giugno 2023.

ALL'ARRIVO Lo sbarco al Lido delle prosperose forme di Francesca Giuliano e, qui accanto, delle trasparenze della modella Valentina Corvino

LA MANDA INSTAGRAM Paola Turani accreditata di più di un milione di followers. Qui prima della proiezione di "Blonde"

DALLA GERMANIA Leonie Hanne, blogger, modella e influencer sulla passerella prima del film "Il signore delle formiche"

Addio allo scrittore Javier Marias l'autore di "Un cuore così bianco"

LA SCOMPARSA

È morto lo scrittore Javier Marias. Aveva 70 anni e sarebbe morto per le conseguenze di una polmonite. Tra i maggiori autori spagnoli contemporanei, era nato a Madrid il 20 settembre del 1951. Laureato in filosofia ha raggiunto il successo internazionale nel 1992 con "Un cuore così bianco", a cui seguono opere come "Domani nella battaglia pensa a me", "Quando fui mortale", "L'uomo sentimentale", fino al più recente "Tomas Nevinson". Romanzi e racconti con cui ha vinto i maggiori premi letterari europei. L'ultimo in ordine di tempo, a giugno, il premio Gregor von Rezzori. «Un libro alla volta, Javier Marias - si legge nella motivazione di quel riconoscimento - ha dimostrato che il romanzo ha ancora il potere di piegare questo ritmo del mondo, farlo rallentare fino quasi a fermarlo. Ma non è solo una questione di ritmo e neppure il semplice desiderio di andare controcorrente. E invece la necessità di un tempo diverso, il tempo necessario per scavare più a fondo, quasi un monito che ci ricorda di continuare a coltivare i pensieri larghi».

Madrileno, Marias era stato di recente colpito da un problema di salute ai polmoni, secondo fonti della sua casa editrice spagnola, Alfaguara, citate da media iberici. La notizia della sua morte è stata data in anteprima dal quotidiano Abc. «È un giorno triste per la letteratura spagnola», ha scritto su Twitter il premier Pedro Sánchez, «Javier Maras era uno dei grandi scrittori del nostro tempo». «Riposi in pace. La sua opera lo manterrà vivo nel nostro ricordo», ha aggiunto il ministro della Cultura spagnolo, Miquel Iceta.Dopo aver iniziato a scrivere quando aveva circa 20 anni, Maras si è costruito nel tempo una solida fama come scrittore di romanzi, racconti, saggi e articoli d'opinione. Tra i suoi titoli più noti al pubblico italiano, spiccano 'Tutte le animè, 'Un cuore così biancò, 'Domani nella battaglia pensa a mè, 'Beta Islà. Ha vinto molteplici premi letterari, come il Premio nazionale di narrativa spagnolo, il Rmulo Gallego, Premio Internazionale Impac di Dublino e il Premio letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

LA MORTE GIUNTA PER LE CONSEGUENZE DI UNA POLMONITE L'ANNUNCIO DATO DAL MINISTRO SPAGNOLO DELLA CULTURA

Dopo oltre 70 anni, nuova veste per il celebre pulmino Volkswagen (ma ora è solo in versione elettrica) Svetta il camperizzato California

ID Buzz
Ritorna il mitico Bulli

ICONICO A fianco e sotto l'ID. Buzz, coniuga perfettamente le caratteristiche di un van multitasking con uno stile inconfondibile. Gli sbalzi corti definiscono il design aerodinamico (il Cx è di 0,29), mentre il motore elettrico da 150 kW (204 cv) eroga immediatamente la coppia massima di 310 Nm, offrendo una risposta molto brillante

NOSTALGICO

COPENHAGEN Gli hippy non ci sono più e la declinazione camper non c'è ancora, ma il Bulli resiste al tempo. Ha 72 anni ed è diventato elettrico e non solo nel design, ma anche nella trazione, che è posteriore come gli inizi, ricorda il T1. Volkswagen lo ha "rinfrescato" e ha deciso di cambiargli nome, inserendolo nella gamma a zero emissioni come Id. Buzz. Il Transporter tedesco è il veicolo commerciale più vecchio in circolazione, venduto in oltre 13 milioni di esemplari e protagonista vincente anche al cinema. È stato consacrato perfino da Hollywood con il film "Little Miss Sunshine", costato una miseria (8 milioni di dollari nel 2005), ma di successo al botteghino (oltre 100 milioni incassati) e nominato per 4 Oscar, due dei quali vinti.

Con il nuovo Bulli, Volkswagen prova a scrivere una nuova pagina di storia dell'auto: «È il più emozionale dei veicoli costruiti sulla piattaforma modulare elettrica (Meb, ndr) di Volkswagen», sorride Andreas Gottwald, che si occupa della comunicazione all'interno della divisione Veicoli Commerciali. Il manager è di parte, ma è piuttosto facile concordare con lui.

TRANSPORTER TERMICO

Il design è un omaggio sincero al Transporter con motore termico (lo stesso del Maggiolino) di cui è il discendente a zero emissioni, anche se l'attuale autonomia ancora non consente di sognare in grande come hanno fatto i clienti delle declinazioni termiche, non solo in Europa, ma anche sulla costa occidentale degli Stat Uniti, dove i "figli dei fiori", gli anticonformisti per antonomasia («Nessuno viene lasciato indietro», urla Frank in "Little Miss Sunshine"), hanno trasformato il Bulli in un mito.

Sviluppato sulla stessa architettura del resto della gamma ID, la Meb, l'ID Buzz monta la batteria direttamente sul pianale e dispone quindi del pavimento piatto che contribuisce a rendere l'abitacolo non solo spazioso, ma anche versatile. Misura 4,71 metri di lunghezza con un passo praticamente di 3 e garantisce tra i 1.121 e i 2.205 litri di capacità sui Van passeggeri (Pro e Pro+, rispettivamente da 66.000 e 68.500 euro) e 3.900 sulla declinazione professionale (Cargo, da 58.173 euro). In altezza non supera i 195 centimetri, un limite che consente ai conducenti di accedere anche ai garage dai soffitti più bassi. Il motore elettrico da 204 cavalli e 310 Nm di coppia spinge sul posteriore: la velocità massima è di 145 orari, mentre l'accelerazione da 0 a 100 avviene in 10,2", largamente soddisfacente per un veicolo che pesa due tonnellate e mezzo.

La commercializzazione comincia con il solo accumulatore da 77 kWh di capacità netta che nel ciclo di omologazione Wltp garantisce fino a 423 chilometri di percorrenza (2 in più per il Cargo). Al volante restituisce le stesse confortanti sensazioni degli altri modelli ID, almeno dopo aver preso le misure sull'ingombro del frontale, caratterizzato da una plancia profonda.

TUNNEL RIMOVIBILE

Il nuovo Bulli non si distingue per le plastiche con cui sono rifiniti gli interni, ma per la sua flessibilità. Il tunnel centrale fra i due sedili anteriori è completamente rimovibile (bastano due gesti) e i divani posteriori sono scorrevoli, ripiegabili e reclinabili. Sfruttando queste caratteristiche, la Quc Quc ha già sviluppato un apposito modulo per la "camperizzazione", ossia un sistema con un materasso a due piazze e un angolo cottura a gas estraibile con due fuochi oltre a due taniche di acqua, ciascuna da 10 litri. Il modulo è già ordinabile, pesa una cin-

ORIGINALE A fianco il design del nuovo ID. Buzz. Sopra attaccato ad una colonnina per la ricarica rapida, dal 5 all'80% in 30 minuti

REALIZZATO SU PIANALE MEB, AVRÀ ANCHE LA TRAZIONE INTEGRALE AUTONOMIA OLTRE 400 CHILOMETRI

La CX-60, una Mazda di successo: un super diesel affianca la plug-in

EFFICIENTE

LEVERKUSEN Il successo non troppo annunciato della Mazda CX-60, la prima plug-in della casa di Hiroshima (già 14.000 ordini in pochi mesi in Europa, di cui oltre 700 in Italia), ha sorpreso anche il Ceo della filiale del Vecchio Continente, il brillante 49enne olandese Martijn ten Brink, che, grazie ai suoi trascorsi nel Belpaese, parla un italiano molto spigliato. «Non ho memoria di un debutto accompagnato da numeri simili», confessa. Il costruttore giapponese va oltre e anticipa l'arrivo del generoso Suv (4,74 metri di lunghezza) in versione a gasolio.

Si tratta di un 6 cilindri ad 3.3 litri con un sistema mild hybrid a 48 Volt offerto sia con 200 cavalli a trazione posteriore (ossia la vocazione originale della piattaforma) sia da 249 a trazione integrale, una declinazione depotenziata espressamente per il Belpaese. Con i suoi 49.900 euro di prezzo (55.500 per la 4x4), la CX-60 a gasolio diventa anche l'entry level alla gamma, interamente Skyactiv e con la trasmissione automatica a 8 rapporti sviluppata internamente. Consumi ed emissioni dichiarate impressionano per la loro sobrietà: fra 4,9 e 5,3 l/100 km e fra 127 e 139 g di Co2/km.

«Per trovare dati simili dobbiamo scendere di due segmenti», ricorda Roberto Pietrantonio, capo di Mazda Italia. «È il motore a gasolio più pulito che abbiamo mai prodotto», rivendica ten Brink.

QUARTIER GENERALE

Dopo la prova portoghese del Suv di pre-serie, la filiale europea della casa di Hiroshima ha invitato i cronisti presso il quartier generale tedesco, a Leverkusen, per il test del modello che va in consegna ai clienti. La CX-60 Phev, che è trazione integrale, monta il benzina e-Skyactiv da 2.5 litri da 192 cavalli e 261 Nm di coppia abbinato all'unità elettrica da 175 e 250 Nm che assieme valgono 327 cavalli e 500 Nm. L'autonomia a zero emissioni raggiunge i 63 chilometri grazie alla batteria da 17,8 kWh. Anche se più leggero (a partire da 1.815 kg) rispetto a modelli rivali non è comunque un peso piuma e il solo accumulatore incide per quasi il 10% sul totale. La risposta al volante è tuttavia convincente tanto che lo spunto da 0 a 100 orari avviene in meno di 6".

AMBIZIONI PREMIUM

Lo sterzo è piacevolmente puntuale e le sospensioni assicurano un notevole comfort anche a chi occupa il divano posteriore. Mazda conferma le sue ambizioni premium anche con i materiali impiegati per gli interni, morbidi e piacevoli al tatto. In una sessantina di chilometri, fra autostrada e città, il computer di bordo indica un consumo di 2,2 l/100 km, un dato interessante, anche se come tutte le plug-in la situazione cambia quando la batteria si scarica.

La Mazda CX-60 è un modello che si presta a vari impieghi, sia per i viaggi lunghi sia in ambito urbano dove la percorrenza a zero emissioni può aumentare grazie alle frenate e alle ripartenze, sia sull'asfalto sia sullo sterrato (l'altezza minima da terra è di 170

TECNOLOGICA A fianco la raffinata plancia della Mazda CX-60 La capienza del bagagliaio è compresa fra 570 l fino a 1.726 litri

PARTICOLARMENTE BASSI I CONSUMI SIA DELLA VARIANTE RICARICABILE SIA DI QUELLA DOTATA DELL'UNITÀ A GASOLIO

INNOVATIVO A fianco il tecnologico cockpit La batteria da 77 kWh è integrata nel sottoscocca abbassa il baricentro e riduce al minimo il rollio. L'autonomia nel ciclo combinato è di 423 km

quantina di chilogrammi e costa 3.000 euro. Più di un terzo della produzione di quest'anno dell'ID Buzz ha già un proprietario: le prime consegne italiane sono previste per l'inizio del 2023.

PASSO LUNGO

Già al lancio Volkswagen conferma che la divisione Veicoli Commerciali è al lavoro su varianti a trazione integrale, a passo lungo (secondo indiscrezioni forse fino a quasi 5,2 metri di lunghezza), con una potenza superiore, con un'autonomia maggiore (i bene informati frequentatori del blog del modello riferiscono di potenziali 600 chilometri) e in versione California, ossia per il tempo libero. Sull'ID Buzz, il Transporter del Terzo Millennio, sono disponibili fino a 30 sistemi di assistenza alla guida fra i quali due sembrano particolarmente adatti. Uno è basato sui dati raccolti dagli altri veicoli del gruppo e consente al dispositivo di controllo di interpretare la strada anche in assenza di segnaletica orizzontale e l'altro permette di memorizzare fino a 5 manovre di parcheggio, che il veicolo esegue poi autonomamente. E che anche in versione elettrica il Bulli possa continuare a restare protagonista lo confermano il significativo interesse e la terribile curiosità dei danesi, che approfittano di ogni sosta dell'ID Buzz per chiedere informazioni.

Mattia Eccheli

Arriva la quarta generazione di X-Trail e la casa di Yokohama continua a sorprendere con le sue soluzioni originali: la trazione a batterie è anche 4x4

La tecnologia di Nissan E-Power con la E-4orce

BEST SELLERS

YOKOHAMA Annunciata, attesa e alla fine pronta per dire ancora la sua. La quarta generazione della Nissan X-Trail è finalmente arrivata per rinnovare un successo che dura ormai da oltre 20 anni ed è sancito da oltre 7 milioni di unità che ne fanno il modello più importante a livello mondiale per la casa di Yokohama, impegnata in un rilancio che l'ha portata a lanciare ben 5 novità nell'arco del 2022. E la nuova X-Trail è proprio la quinta del gruppo dopo Juke Hybrid, Qashqai, Townstar e Ariya, in rigoroso ordine di elettrificazione. La nuova X-Trail è basata, come la Qashqai, sulla piattaforma CMF-C, è lunga 4,68 metri e ha un design che, utilizzando gli stilemi già visti sulle sorelle più giovani, ne sottolinea il carattere di suv forte e capace, pronto ad ospitare fino a 7 posti con un bagagliaio che, nella versione a 5 posti, parte da 585 litri e può essere configurato in 16 modi diversi.

PIATTAFORMA CMF-C

Se si sceglie la terza fila di sedili, occorre sapere che vanno bene se si è alti fino a 160 cm mentre l'accessibilità è facilitata dalle portiere che si aprono quasi ad angolo retto e dalla seconda fila che avanza automaticamente o, se ci sono oggetti lunghi come gli sci da portare con sé, può farlo abbattendo solo la zona centrale.

Curate più che in passato la qualità dei materiali, la disposizione dei comandi e anche la caratterizzazione giapponese. Ad esempio, il display da 12,3" della strumentazione, integrata da un head-up display a colori da 10,8", presenta uno sfondo ispirato al vetro kiriko. Di pari dimensione lo schermo centrale per il sistema infotelematico, capace di sincronizzarsi con dispositivi di tutti i tipi (wireless con quelli Apple) diversi sistemi di riconoscimento vocale e funzioni di ricerca, inoltre permette di interagire in remoto con lo smartphone. Interazione esiste anche tra il software di navigazione, aggiornabile over-the-air, e i sistemi di assistenza alla guida che adattano la velocità impostata dal guidatore ai limiti, alle condizioni del traffico e anche all'andamento del percorso stradale scelto. Decisamente utili sono il sistema che agisce sullo sterzo per mantenere sempre la giusta traiettoria, anche tenendo sotto controllo i lati della vettura, e quello di frenata automatica che interviene anche in retromarcia in presenza di un ostacolo.

GLOBALE Sopra ed in basso la 4^ generazione della XTrail Sotto il quadro strumenti

IL PROPULSORE ENDOTERMICO CHE GENERA ENERGIA PER GLI ELETTRICI È UN TRE CILINDRI TURBO DA 158 CV

MATERIALI LEGGERI

Tecnicamente, sono da rimarcare le misure per limitare il peso come il portellone in materiale composito e l'utilizzo dell'alluminio per le portiere, i parafanghi anteriori e il cofano. È proprio sotto quest'ultimo si trovano le novità più interessanti. Così per Qashqai, scompare il diesel e arriva l'E-Power ovvero il sistema ibrido in serie che sfrutta il motore a scoppio, un raffinato 3 cilindri 1.5 turbo da 158 cv, solo per produrre l'energia a bordo e l'elettrico è l'unico collegato alle ruote. Le ulteriori novità sono che l'E-Power sarà per l'X-Trail l'unica opzione e che qui i motori elettrici sono due: uno da 157 kW per le ruote anteriori e un altro da 94 kW per le posteriori realizzando la trazione integrale E-4orce. Cresce dunque la sicurezza, soprattutto sui fondi a minore aderenza perché i tempi di reazione sono 10.000 volte più rapidi di un sistema meccanico, in più l'E-4orce riesce a limitare i movimenti del corpo vettura regolando costantemente la coppia su ogni ruota.

MODALITÀ E-PEDAL STEP

In questo modo la guida è più facile e confortevole esaltando la morbidezza, la prontezza e la silenziosità della trazione elettrica. Con la modalità E-pedal Step è inoltre possibile guidare con il solo pedale dell'acceleratore modulando il sollevamento del piede per regolare il grado di rallentamento, proprio come accade sulle auto elettriche.

L'X-Trail sarà disponibile nella versione a 5 posti a trazione anteriore da 150 kW e a 7 posti anche con la trazione integrale che ha una potenza totale di 157 kW, accelera da 0 a 100 km/h in 7 secondi e raggiunge 180 km/h. Il listino, articolato in quattro allestimenti, parte da 38.080 euro.

Nicola Desiderio

AMMIRAGLIA A fianco il posteriore della CX-60 Mazda svela l'arrivo del generoso Suv (4,74 m) in versione a gasolio con un 6 cilindri da 3.3 litri con un sistema mild hybrid a 48 Volt

millimetri). Gli ingegneri della casa giapponese hanno sistemato la batteria sotto il pianale e sono riusciti ad evitare il sacrificio di spazio prezioso: il vano bagagli ha una capienza compresa fra i 570 e i 1.726 litri. I clienti che hanno già ordinato la CX-60 plug-in sono riusciti ad anticipare l'inevitabile ritocco del listino, che per questa declinazione parte adesso da 51.915 euro.

M. Ecc.

Porsche 911 GT3 RS, profumo di motorsport

MAGNIFICA

STOCCARDA Quando si parla di Porsche, il pensiero corre inevitabilmente al numero che ne ha disegnato la storia e consolidato la leggenda: il 911 riservato alla straordinaria vettura che da quasi 60 anni (fu lanciata nel 1963 per sostituire l'altrettanto iconica 356 che nel 1948 aveva segnato il debutto del brand tra i costruttori di auto) alimenta su strada e in pista la passione per la guida sportiva. Un ruolo che si attaglia alla perfezione alla più recente evoluzione della famiglia, la nuova 911 GT3 RS che punta esplicitamente a offrire il massimo delle prestazioni compatibili con una vettura pensata per l'impiego stradale, ma sviluppata facendo tesoro – soprattutto per quanto riguarda l'alleggerimento della struttura (favorito dall'abbondante ricorso alla fibra di carbonio), il sistema di raffreddamento e l'aerodinamica – delle esperienze maturate in pista dalla GT3 R, la "gemella" destinata alle competizioni.

Dal motorsport deriva, per esempio, l'architettura che prevede un unico radiatore di grandi dimensioni montato centralmente – nella zona in cui su altre 911 è collocato il bagagliaio – al posto dei tre utilizzati sui modelli precedenti. Una scelta che ha consentito di porta la deportanza complessiva – decisiva per l'aderenza alle alte velocità – al valore di 409 kg a 200 km orari. Il doppio della generazione precedente e il triplo di una GT3 "normale", rispetto alla quale il 4.0 boxer aspirato a 6 cilindri porta in dote alla nuova RS 15 cv in più (ora sono 525) che garantiscono una velocità massima di 296 km orari e un'accelerazione 0-100 in 3,2 secondi. Si è evoluto anche il cambio Pdk doppia frizione a 7 marce che ha guadagnato in rapidità grazie ai rapporti più corti.

UNA SPORTIVA PURISSIMA: CUORE ASPIRATO DA OLTRE 500 CAVALLI, VELOCITÀ 300 ORARI 0-100 IN POCO PIÙ DI 3"

PRESTAZIONALE A fianco la nuova 911 GT3 RS. Sopra il cockpit

STRADALE DA PISTA

Pur essendo una vettura stradale, la nuova super-911 dispensa generosamente il profumo del motorsport che si manifesta soprattutto nel display da pista e nei quatto selettori a rotella posizionati sul volante assieme al pulsante che permette al pilota di intervenire sul Drs, il sistema di riduzione della resistenza aerodinamica alla prima apparizione su una Porsche di serie.

Le soluzioni aerodinamiche avanzate come l'alettone con il modulo superiore a regolazione idraulica, la possibilità di modificare le sospensioni dal posto di guida, la gestione degli assetti con le modalità Normal, Sport e Track. Tutto disegna l'identikit di un'auto capace di far sognare. Anche nel prezzo, che parte da 239.435 euro.

Giampiero Bottino

Evento all'insegna della cucina nei rifugi. Con una squadra di chef stellati "in quota" ospiti nelle tante baite, in occasione delle iniziative del "Saus dl altonn"

Sapori di fine estate Settembre di gusto per la Val Badia

IN RASSEGNA Renzo e Damiano Dal Farra della Locanda San Lorenzo di Puos d'Alpago (Bl); due piatti che saranno proposti nei rifugi dell'Alta Badia nelle prossime settimane

LA PROPOSTA

Sarà un fine estate all'insegna della cucina raffinata quello che hanno in serbo i rifugi dell'Alta Badia. A mantenere le promesse ci penserà una squadra di chef stellati che salirà in quota per cucinare direttamente nelle baite in occasione di "Saus dl altonn – i sapori dell'autunno", evento in programma da metà settembre. La formula è collaudata, poiché già rodata con successo in altre occasioni, come nelle otto edizioni della manifestazione invernale "Gourmet ski safari". E così il focus sarà sui prodotti del territorio dolomitico (carni, formaggi, erbe spontanee e altre bontà) ai quali in ogni rifugio verrà dedicato un diverso menu.

GRAUKÄSE

Si comincerà domenica 18 settembre, quando verrà celebrato il "graukaese" (formaggio grigio) del Maso Gatscherhof, con cui lo chef ospite Johann Lerchner (ristorante Lerchner's in Runggen, 1 stella verde) realizzerà al rifugio Ütia Lé i "canederli pressati con insalata di cappucci e di rape bianche". Al rifugio Ütia de Bioch, lunedì 19 settembre si potrà invece degustare il "sandwich di cervo e di foie gras" dei bellunesi Renzo e Damiano Dal Farra (Locanda San Lorenzo a Puos d'Alpago, 1 stella Michelin), piatto arricchito dalle erbe di montagna del maso Lü de Pincia. Il miele dell'apicoltore Ivan Pedratscher sarà il prodotto abbinato al rifugio Ütia Gardenacia. Qui, martedì 20 settembre, verrà servita la "trippa di manzo dal Renon", creata dal giovane chef Stephan Zippl (ristorante 1908 del Parkhotel Holzner a Soprabolzano, 1 stella Michelin e una stella verde). La tappa al rifugio Club Moritzino avrà luogo sabato 24 settembre: la regia sarà di Simone Cantafio, unico chef locale (La Stüa de Michil dell'hotel La Perla) che cucinerà un piatto che ha chiamato "Talmente goloso", con trancio di manzo fondente alla diavola, zucca in saor e cremoso al formaggio di malga. Utilizzerà come ingrediente base la carne del maso Lüch d'Arciara. Domenica 25 settembre la rassegna culinaria si sposterà al rifugio Ütia I Tablá, a cui è stata abbinata la carne di manzo bio del maso Natur Lüch Sossach.

STINCO E FIENO

Lo chef Alessandro Bellingeri (Osteria Acquarol di San Michele Appiano, 1 stella Michelin) presenterà i tortelloni con ripieno di stinco stracotto, schiuma di patate e polenta, fieno e funghi. Infine, lunedì 26 settembre, il latte di capra del maso Lüch Ciores sarà protagonista al rifugio Ütia Pralongiá: lo chef Stefano Croce (Ristorante Agritur el mas di Moena, 1 stella verde) lo impiegherà negli gnocchi di ricotta con estratto di erbette, pane nero e formaggio di capra. Il fitto programma di Saus dl altonn prevederà poi molte altre attività, tutte volte a conoscere le eccellenze del territorio: la transumanza con i contadini (18 settembre), l'escursione sostenibile "Eco-Hiker" (19 settembre), la passeggiata alla cima Rit con colazione in rifugio (20 settembre), la visita al maso Natur Lüch Sossach (21 settembre), l'escursione alla scoperta delle erbe aromatiche (22 e 29 settembre), la "passeggiata tra musica e sapori - Sonns y saus de Armentara" (25 settembre), l'introduzione al lavoro delle api con degustazione del miele (27 settembre), l'escursione guidata con colazione al rifugio Kostner (28 settembre) e la visita al maso Chi Pra (30 settembre). Info: www.altabadia.org.

Andrea Ciprian

FOCUS SUI PRODOTTI DEL TERRITORIO INTERPRETATI IN TAVOLA DAI MIGLIORI CUOCHI DOLOMITICI

Sarmeola di Rubano

Al "Calandrino" alla ricerca del piatto perduto

Torna, dopo la pausa estiva, "Alla ricerca del piatto perduto", la rassegna ideata da Massimiliano e Raffaele Alajmo. Proprio la celebrazione del ventennale del prestigioso traguardo, oltre alle sollecitazioni della clientela e degli amici, hanno indotto la famiglia Alajmo a proporre questo viaggio in un passato straordinario: «Era il 27 novembre 2002 quando ci veniva annunciato in diretta, durante la trasmissione Porta a Porta, su Raiuno, che Max diventava, a soli 28 anni, il più giovane chef nella storia a ricevere l'ambito riconoscimento" ricorda con orgoglio e ancora oggi emozione il fratello Raffaele. E se è vero che un cuoco con il fuoco dentro come Max difficilmente ama ripetersi lo è altrettanto, come dice ancora Raf, che la vita è fatta anche di ricordi. L'episodio quattro della serie andrà in scena al "Calandrino", a Rubano di Sarmeola (Pd) fra giovedì 15 e sabato 17 settembre. Il menu di questa nuova tornata partirà dal Baccalà mantecato con gelatina al fumo, caviale e croccanti di patate, per proseguire con i Ravioli di farina bruciata con uova di branzino e porri, il Risotto capperi e caffè, i Gamberi scottati con ricotta calda e salsa al cacao, il Fegato + fegato, la Sfoglia con crema allo zafferano vaniglia e latte di mandorle. Il costo è di 110 euro a persona (bevande escluse).

Lo chef stellato ora ha cambiato vita E Burano diventa sempre più golosa

L'ITINERARIO

Burano, isola dei colori e dei merletti, un incanto in mezzo alla Laguna. E anche a tavola non si cade male, con due monumenti come Il Gatto Nero e Romano, da una parte il mitico Ruggero dall'altra gli eredi di Romano Barbaro, fra Laguna e tradizione. Da Romano, in aggiunta, c'è probabilmente la più bella mostra di pittura d'Italia in un ristorante: qualità e quantità, storia ed emozione, il racconto di un'epoca splendida e irripetibile. Alle spalle dei due mostri sacri spunta qua e là qualche altra attrazione golosa, dal Riva Rosa (con la sua spettacolare altana) a "Primo", solo per citarne un paio, e senza dimenticare lo stellato e chiccosissimo Venissa, a Mazzorbo.

LA BELLEZZA

E poi c'è l'Osteria Al Museo, data di nascita 2018, da un'idea di Carlo Salini, una vita nella grande hotellerie veneziana e non solo (dal Bauer all'Orient Express) prima di accorgersi che quella esperienza era per lui al tramonto, che si "era esaurito un percorso" (parole sue) e aveva voglia di fare altro. "Sentivo il bisogno di mettermi alla prova".

Ha scelto Burano per la sua bellezza ma anche perché qui è capitata quella che gli è parsa un'occasione intrigante: «Mi incuriosiva il fatto che questo sia forse l'unico posto al mondo in cui la piazza principale, intitolata ad una gloria locale come Baldassarre Galuppi, è non solo staccata dalle attività più frequentate ma anche sempre deserta, nonostante ospiti sia il museo del merletto che la bella chiesa di San Martino. In aggiunta c'era la suggestione di insediarsi in spazi in passato adibiti a deposito merci dei laboratori del merletto».

BURANO Lo staff al completo dell'Osteria al Museo

Una volta acquisito e sistemato il locale, e dopo una partenza non felicissima, con qualche inevitabile errore di gioventù, adesso l'evoluzione delle cose promette bene e Al Museo ha tutto per diventare una piccola perla. A partire dalla cucina, dove ritroviamo nientemeno che Matteo Tagliapietra, per sei anni al Local a Venezia dove, meno di un anno fa, ha portato al ristorante della famiglia Fullin la tanto desiderata Stella Michelin.

Ma non di sole stelle vive l'uomo e Matteo, appena raggiunto un traguardo che pure è nei sogni di tutti gli chef, ha prima scelto di fermarsi e prendersi una pausa, e poi ha preso al volo l'opportunità di lavorare in un contesto comunque stimolante ma a pochi minuti da casa. Matteo ripropone alcuni dei suoi classici: il suo Risotto di gò merita sempre l'assaggio e il viaggio (non proprio agevole dalla Terraferma, decisamente più comodo da Treporti), godibili le Cozze saltate, chili e cipollotto, golosa la Tartare di ricciola, avocado, cipolla rossa, cetriolo, sesamo e gel ponzu. Menu giustamente contenuto con un paio di proposte extra mare: il Pollo all'orientale, i Paccheri con ragù di cortile, un paio di opzioni vegetariane, un must dell'estate come il Gazpacho e poi Zucchine, rucola e aglio nero. Fra i dolci la Panna cotta al Cynar, la Mousse al Mango e il Tiramisù. Il talento di Matteo è assecondato da una proprietà che non fa sconti sulla qualità e mette a disposizione materia prima di qualità. Come il servizio, del resto: sorridente, disponibile, professionale.

Claudio De Min

Delizie d'autunno fra prodotti e ricette

AROMI & TERRITORIO

Un itinerario tra prodotti, sapori, aromi del territorio e ricette da tutelare con il tour di "Delizie d'autunno", il ricco calendario di eventi in provincia di Treviso, promosso da Unpli Treviso, con i prodotti del comparto agro alimentare dell'autunno. Rassegna che ha preso il via con la sagra del peperone di Zero Branco e che prosegue fino al 4 dicembre con la mostra dei vini di Volpago e dell'olio a Maser. Passando per le rassegne, che coinvolgono le locali Pro Loco, con le mele di Monfumo e Codognè, i funghi del Montello, i Marroni di Combai e Monfenera Igp, le castagne a Tarzo, il Fagiolo Borlotto Nano di Levada, senza dimenticare i grandi piatti della tradizione contadina come le Trippe di Tovena, a Cison di Valmarino, lo Spiedo Gigante di Pieve di Soligo (nella foto) con i "menarosti" della Confraternita. Ma anche zucca e kiwi, oltre ai vini di qualità, come i passiti a Refrontolo, per una mappa di tipicità trevigiane. Per valorizzare gli antichi sapori, Unpli Treviso e le Pro Loco, hanno dato vita a "Ricettario Delizie d'Autunno" una raccolta che celebra la cucina sana e genuina, strettamente legata ai prodotti stagionali della terra.

IL CALENDARIO

Covolo: festa del Fagiolo

Borlotto Nano Levada il 17 e 18 settembre. Riese Pio X: 29. Palio dei Mussi e Sagra di San Matteo fino al 21 settembre. Nervesa: 43. festa dei funghi dal 22 al 26 settembre. San Zenone degli Ezzelini: PassAggiando nella terra degli artisti 25 settembre. Pieve di Soligo: 65. spiedo gigante dal 24 settembre al 9 ottobre. Monfumo: 38. festa della Mela dal 29 settembre al 2 ottobre. Refrontolo: rassegna dei vini passiti locali dall'1 al 9 ottobre (sabato e domenica). Tarzo: festa della Castagna dall'1 al 16 ottobre (sabato e domenica). San Vito di Altivole: 36. festa micologica dall'1 al 16 ottobre. Pederobba: 47. mostra - mercato dei Marroni del Monfenera dall'8 al 30 ottobre (sabato e domenica). Codognè: 22. festa della Mela Cotogna 9 ottobre. Combai: 78. festa dei Marroni dal 13 ottobre al 1 novembre (dal giovedì alla domenica). Tovena: Tovena in Festa dal 15 al 31 ottobre. Sernaglia della Battaglia: festa della Zucca dal 22 al 30 ottobre. Quinto: 3. Colori e sapori d'autunno ottobre 2022. Segusino: 117. Fiera Franca del Rosario 30 ottobre. Cordignano: 28. Prealpi in Festa dal 9 al 13 novembre. Paese: San Martino tra i sapori d'autunno 13 novembre. Volpago: 48. mostra vini del Montello e dei Colli Asolani dal 18 novembre al 4 dicembre (sabato e domenica). Maser: Oliveti aperti dal 27 novembre al 4 dicembre.

Michele Miriade

Sport

CICLISMO

Evenepoel in trionfo a Madrid, ultima tappa della Vuelta a Molano

Remco Evenepoel (foto) si è aggiudicato l'edizione numero 77 della Vuelta che si è conclusa ieri con l'ultima tappa, con arrivo a Madrid, vinta a sorpresa da Juan Sebastian Molano. A 22 anni il leader della Quick-Step riporta il Belgio a conquistare una grande corsa a tappe, 44 anni dopo De Muynck al Giro.

JUVENTUS	2
SALERNITANA	2

JUVENTUS (4-3-3): Perin 6, Cuadrado 4,5, Bonucci 5, Bremer 5,5, De Sciglio 5 (17' st Alex Sandro 6,5); McKennie 5 (40' st Soulé ng), Paredes 5,5, Miretti 5,5 (17' st Fagioli 6,5); Kean 4 (1' st Milik 7), Vlahovic 5,5, Kostic 5,5 (33' st Danilo ng). All. Allegri 5,5

SALERNITANA (3-5-2): Sepe 7, Bronn 6,5, Fazio 6, Daniliuc 6,5; Candreva 7, Coulibaly 5,5, Maggiore 6,5 (36' st Kastanos), Vilhena 5,5, Mazzocchi 7; Piatek 7 (16' st Botheim), Dia 7 (36' st Bonazzoli ng). All. Nicola 6,5

Arbitro: Marcenaro 5

Reti: 18' pt Candreva, 45' + 5 Piatek (rig), 6' st Bremer, 47'st Bonucci

Note: Espulsi: Milik, Fazio, Cuadrado e Allegri. Ammoniti: Paredes, Kean, Maggiore, Bremer, Piatek, Sepe. Angoli: 8-2. Spettatori: 35.097

FINALE ROVENTE **Bonucci esulta per il 2-2 segnato ribattendo in rete un rigore respinto.**

JUVE DA INCUBO PARI E CORRIDA

Sotto di due reti con la Salernitana i bianconeri fanno 2-2 nel recupero

Milik segna il gol vittoria al 94', il Var lo fa annullare per fuorigioco: 4 espulsi

LA SQUADRA DI ALLEGRI FISCHIATA DALLO STADIUM ALLA FINE DEL PRIMO TEMPO, POI LA REAZIONE. ACCORCIA BREMER, RIGORE AL 92'

TORINO La Juve rischia grosso poi la riacciuffa nella ripresa con una rimonta furiosa. Primo tempo da incubo, chiuso sotto di due gol, per la prima volta dal 2004. Poi nella ripresa Bremer e Bonucci suonano la carica sul 2-2, Milik (espulso poco dopo per festeggiamenti) trova addirittura la zampata vincente di testa a tempo scaduto per il 3-2 che fa esplodere lo Stadium, ma l'arbitro Marcenaro annulla dopo il consulto VAR per fuorigioco di Bonucci. Saltano i nervi a Allegri (espulso) ma anche a Cuadrado e Fazio (rosso per entrambi), un punto d'oro per come si era messa la partita dei bianconeri, c'è ancora molto da lavorare per Allegri. La Juve gioca 15 minuti poi si spegne senza preavviso, Miretti sfiora il gol con un'azione ubriacante, poi al primo affondo passa la Salernitana. Cuadrado sbaglia i tempi dell'anticipo, Mazzocchi sfonda a sinistra, il cross sul secondo palo viene trasformato (tocco sospetto di braccio) da Candreva. La Juve va in tilt, la Salernitana invece prende coraggio e alza il tiro, l'unica reazione dei bianconeri è un gol annullato per fuorigioco a Vlahovic, troppo poco per ribaltarla. Nel recupero della prima frazione Bremer sporca un tiro di Piatek con il braccio lontano dal corpo, rigore netto trasformato dal Pistolero per il 2-0 che gelo lo Stadium.

FASCIO DI NERVI

La Juve è un fascio di nervi, inguardabile la prestazione di Kean (sostituito all'intervallo da Milik) mentre a centrocampo Paredes detta bene i tempi in impostazione, ma si dimostra fragile in fase difensiva. Nello spogliatoio all'intervallo Allegri alza i toni e nella ripresa i bianconeri partono con un altro piglio, Bremer si fa immediatamente perdonare l'episodio da rigore, staccando in area granata con un terzo tempo imperioso per l'1-2 su cross perfetto di Kostic. E' la scintilla mancata in tutto il primo tempo, mentre la Salernitana di Nicola sbaglia pochissimo e difende con grande intensità, con Milik cresce il potenziale offensivo e Vlahovic sfiora il gol con un tiro potentissimo da fuori. La Salernitana inizia a dare segni di stanchezza mentre la Juve spinge per agguantare il pareggio in un finale thrilling, sempre attento Perin che vola su una conclusione velenosa di Dia. La Juve ci prova con l'orgoglio visto che mancano gioco e punti di riferimento, le speranze sembrano spegnersi su una bordata di Milik che scheggia la traversa al 90'. Ma il rigore per fallo di Vilhena su Alex Sandro regala a Bonucci l'occasione del pareggio: tiro parato da Sepe, ma ribadito in rete per il 2-2 finale. Non è ancora finita perché i bianconeri non si fermano più e nel recupero trovano il 3-2 con Milik, di testa. Rete inizialmente convalidata, poi l'arbitro viene richiamato dal VAR. E annulla per fuorigioco di Bonucci (anche se pare ininfluente). Apriti cielo: l'attesa sfianca i nervi delle due squadre, espulso Milik, Cuadrado, Fazio e Allegri, finisce 2-2 e i bianconeri svoltano la serata con un finale thrilling.

Alberto Mauro

Il Verona non morde, punito da Immobile e Luis Alberto

LAZIO	2
VERONA	0

LAZIO (4-3-3): Provedel 6,5; Lazzari 6,5 (23' st Hysaj 5,5), Casale 6,5, Patric 7, Marusic 6; Milinkovic 7, Marcos Antonio 6 (20' st Vecino 6,5), Basic 6 (10' st Luis Alberto 7); Felipe Anderson 6 (20' st Cancellieri 6), Immobile 7, Zaccagni 6,5. In panchina: Maximiano, Adamonis, Romagnoli, Gila, Radu, Kamenovic, Bertini, Romero) All.: Sarri 7.

VERONA (3-4-2-1): Montipò 6; Ceccherini 6 (15' st Cabal 6), Hien 4, Coppol 5; Terracciano 5 (16' st Depaoli), Veloso 6 (25' st Tamèze 5,5), Ilic 5,5, Doig 4; Lazovic 5 (25' st Hrustic 5,5), Lasagna 5 (36' st Kallon ng); Henry 5. In panchina: Berardi, Perilli, Gunter, Dawidowicz, Faraoni, Hongla, Cortinovis, Verdi, Piccoli. All.: Cioffi 5,5.

Arbitro: Irrati 6.5

Reti: 23' st Immobile, 51' st Luis Alberto

ROMA La coppia Ciro Immobile-Milinkovic Savic prende per mano la Lazio e la conduce al successo contro il Verona, consentendole dopo la sul Feyenoord in Europa League di ritrovare il passo anche in campionato e riscattare la sconfitta col Napoli. La totale sintonia tra l'attaccante e il centrocampista funziona ancora: assist e colpo di testa e si sblocca al 23' della ripresa un match fino a quel momento equilibrato. Il terzo successo in campionato porta i laziali a 11 punti, ad una lunghezza dall'Inter. Resta a 5 l'Hellas, che pure ha disputato una buona prova, pagando soprattutto la scarsa incisività in attacco.

L'Hellas tenta un approccio con lanci lunghi in verticale ma la Lazio con la sua difesa contiene bene e sfrutta la guardia alta della rivale per trovare spazi in avanti, con Montipò costretto in un paio di occasioni a intervenire di piede fuori area. Il portiere scaligero al 26' mostra di saperci fare anche con le mani, deviando sul palo un bolide di Basic. Poco dopo la mezz'ora, un colpo allo stomaco mette fuori causa Veloso, perno del centrocampo gialloblù, sostituito da Tameze. Nel recupero l'Hellas sfiora la rete, con Henry che colpisce la parte alta.

DETERMINAZIONE

I biancocelesti tornano in campo più decisi e accelerano la circolazione della palla, mentre Sarri - che in un battibecco con la panchina ospite viene colto dalle telecamere col dito medio alzato- inserisce Luis Alberto per Basic e quindi Vecino e Cancellieri. Il Verona resta ordinato e cerca l'affondo, ma in agguato c'è sempre Milinkovic, che al 23' trova Immobile sul palo opposto e Montipò deve capitolare. L'attaccante spreca poco dopo il possibile raddoppio e il Verona con Kallon sfiora il pareggio, ma la gara è segnata e Luis Alberto la chiude nel recupero.

DETERMINANTI **Immobile festeggia il gol con Milinkovic Savic**

La sfida di Bergamo

Valeri approfitta di un errore di Musso Frenata dell'Atalanta con la Cremonese

ATALANTA	1
CREMONESE	1

ATALANTA (3-4-3): Musso 5; Okoli 5,5, Demiral 6,5, Toloi 6,5; Hateboer 5,5 (41' st Zortea ng), Koopmeiners 6,5, de Roon 6, Soppy 6 (41' st Maehle ng); Malinovskyi 6 (11' st Ederson 5,5), Muriel 5,5 (11' st Hojlund 6), Lookman 6 (31' st Pasalic 6). All. Gasperini 6.

CREMONESE (3-4-2-1): Radu 6,5; Aiwu 6,5, Chiriches 7, Lochoshvili 6,5; Sernicola 6 (38' st Hendry ng), Escalante 6 (15' st Zanimacchia 5,5), Meite 6, Valeri 6,5; Pickel 5,5 (23' Ascacibar 6,5), Okereke 5,5 (23' st Afena-Gyan 5,5); Dessers 5,5 (38' st Ciofani ng). All. Alvini 7.

Arbitro: Colombo 6.

Reti: 29' st Demiral, 33' st Valeri.

Note: ammoniti Sernicola, Lochoshvili, Pickel, Ascacibar, Afena-Gyan, Ederson, Okoli, Alvini e Demiral. Spettatori: 18.252 . Angoli: 3-3. Recupero: 0' e 5'.

BERGAMO **Tra l'Atalanta e la vetta solitaria della classifica (ora invece, dopo l'1-1 con la Cremonese, condivisa a 14 con Napoli e Milan) c'è l'errore del numero 1 Juan Musso, neo papà mercoledì e capace della frittata ieri, facendosi sfuggire malamente la palla di Ascacibar per agevolare il tap-in di Valeri per il pari poi definitivo.**

Piegata la resistenza della Cremonese alle soglie della mezzora del secondo tempo, i padroni di casa sprecano così il vantaggio arrivato grazie a un colpo di testa di Demiral probabilmente corretto impercettibilmente da Toloi sulla punizione di Koopmeiners. Al 19' Cremonese salvata dal Var che coglie il tocco di mano di Okoli sulla punizione di Koopmeiners.

SASSUOLO	1
UDINESE	3

SASSUOLO (4-3-3): Consigli 6; Toljan 5, Ruan 5, Ferrari 6,5, Rogerio 6; Frattesi 6,5 (23' st Harroui 6), Lopez 6,5, Mateus Henrique 4,5 (45' st Alvarez sv); Laurienté 6,5 (23' st Thorstvedt 5,5), Pinamonti 6 (36' st Marchizza sv), Kyriakopoulos 6 (1' st Ayhan 6). Allenatore: Dionisi 6

UDINESE (3-5-2): Silvestri 5; Perez 6, Becao 6, Ebosse 4 (1' st Ehizibue 5,5); Pereyra 7, Lovric 6, Walace 6 (22' st Nestorovski 5,5), Arslan 5,5 (1' st Samardzic 7), Udogie 5,5; Success 6 (22' st Beto 8), Deulofeu 6,5 (36' st Makengo sv). Allenatore: Sottil 6

Arbitro: Camplone di Pescara 6,5.

Reti: pt. 33' Frattesi (S); st. 30' Beto (U), 46' Samardzic (U), 48' Beto (U)

Note: al 42' pt espulso Ruan per fallo da ultimo uomo. Ammoniti Becao, Ebosse, Ehizibue, Lopez. Angoli 6-5 per l' Udinese, Spettatori 12 mila. Recupero 2' e 4'

Beto trafigge Consigli nel recupero e firma la doppietta personale

UDINESE DA CAPOGIRO

Sul campo del Sassuolo quarta vittoria consecutiva
I friulani volano a un solo punto dal terzetto di testa

L'espulsione di Ruan e la furia Beto cambiano la partita: magia di Samardzic, sorpasso al 91'

REGGIO EMILIA L'Udinese fa poker di vittorie, decisivi sono i gol segnati in pieno recupero dapprima di Samardzic poi di Beto. La squadra di Sottil, che è meno uno dal cielo, con 13 punti eguaglia la miglior partenza nei suoi cinquanta campionati di A. Tutto bene dunque? Si e no. La prestazione non è stata delle migliori, sicuramente i friulani in svantaggio per il gol di Frattesi al 33', hanno approfittato della superiorità numerica a partire dal 42' del primo tempo per l'espulsione di Ruan che ha atterrato da ultimo uomo Success dopo l'unico errore grave commesso dagli emiliani nella prima parte.

DOPPIO VOLTO

Sino a quel momento l'Udinese ha pasticciato molto, non è stata brillante, la sua manovra si è sempre snodata lenta, anche la difesa ha ballato con Ebosse sotto tono e il Sassuolo non ha corso particolari pericoli, ha imbrigliato le trame dei bianconeri vanificando il gran daffare di Deulofeu e Pereyra.

Success è stato bravo a difendere palla, a far alzare la squadra, ma lui è poco concreto quando si tratta di concludere per cui il lavoro dell'argentino e dell'iberico è stato vano. L'Udinese è capitolata al minuto 32': Ebosse sbaglia un facile appoggio, Lopez serve Laurentié, questi restituisce a Lopez che poi smarca a destra Frattesi sul cui potente diagonale Silvestri si fa nettamente sorprendere e viene trafitto sul primo palo. Al 42' i fieri propositi degli emiliani subiscono un duro colpo: nella tre quarti Henrique perde ingenuamente palla, Deulofeu smarca Success che, mentre si accinge a entrare in area, viene atterrato da tergo di Ruan che viene giustamente espulso.

Nel secondo tempo la musica, come era prevedibile, cambia. Il Sassuolo si chiude, si difende in trincea, ma la manovra dei bianconeri continua lenta, facilmente leggibile per i difensori del Sassuolo.

UDOGIE NON INCIDE

Samardzic prova ad allargare il gioco, ma a sinistra Udogie è in giornata di scarsa vena e non incide, mentre a destra si alternano sia Pereyra, sia Ehizibue anche lui entrato all'inizio della ripresa. Ma l'olandese che ha agito prevalentemente da terzino, palesando qualche incertezza di troppo, quando avanza sbaglia eccessivamente per cui Consigli in 20 minuti non corre pericolo alcuno. L'Udinese continua a pasticciare anche se non è facile far saltare il bunker degli emiliani che si difendono con tutte le armi, soprattutto con il cuore.

IL PORTOGHESE HA RISPOSTO AL GOL DI FRATTESI E FIRMATO IL TRIS. EGUAGLIATA LA MIGLIOR PARTENZA IN 50 ANNI DI SERIE A

La chiave di volta è l'ingresso in campo di Beto. Il portoghese si trasforma in ciclone, la sua fisicità mette in crisi la difesa del Sassuolo. La gara cambia da così a così, anche perché i locali cominciano a risentire della fatica. E al 30', dopo la prima vera azione pregevole, l'Udinese pareggia: Deulofeu smarca a destra Pereyra, cross per Beto che nello stacco aereo sovrasta Toljan nella porta sguarnita dato che il cross ha scavalcato Consigli.

IL TOCCO DEL CAMPIONE

Il Sassuolo accusa il colpo, ma ricorre all'energia del cuore, lotta con sacrificio su ogni pallone e a un certo punto probabilmente si illude di scamparla. Ma al 46' ecco che Samardzic è protagonista della giocata del campione: dalla sinistra si accentra poi con il destro, che non è il suo piede preferito, fa partire un tiro morbido di rara precisione sul secondo palo, imprendibile per Consigli. Infine al 48' su assist di Pereyra, Beto si presenta solo davanti a Consigli e lo trafigge. È la sua quarta rete, la quindicesima da quando è in Italia.

Guido Gomirato

Colpo Bologna Primo punto del Monza

Senza Mihajlovic esonerato, senza il suo sostituto Thiago Motta in tribuna a studiare la squadra, il Bologna affidato al tecnico della Primavera Vigiani si ritrova di colpo e ottiene la prima vittoria in campionato a spese di una Fiorentina stanca dopo gli impegni di Coppa. La partita svolta in 4' quando Barrow (59') e Arnautovic (62') ribaltano il gol di Martinez Quarta. A Lecce primo punto del Monza: a Sensi (35') risponde Gonzales (48').

BOLOGNA	2
FIORENTINA	1

BOLOGNA (3-4-1-2): Skorupski 6, Posch 6,5 Medel 6,5 (34' st Bonifazi ng), Lucumì 6; Kasius 6,5 (34' st De Silvestri ng), Aebischer 5,5, Schouten 6, Cambiaso 6 (16' st Lykogiannis 6); Soriano 6; Barrow 6,5 Arnautovic 7,5 (24' st Orsolini 6). All. Vigiani 6,5

FIORENTINA (4-3-3): Terracciano 6; Dodo 6,5 (45' pt Venuti 5), Martinez Quarta 6,5, Igor 5, Biraghi 6; Bonaventura 6, Amrabat 6 (39' st Mandragora ng), Barak 5,5 (24' st Jonathan Ikoné 5,5); Kouamé 6 (39' st Cabral ng), Jovic 5, Sottil 5,5 (1' st Saponara 6) . All. Italiano 5,5

Arbitro: Orsato 6

Reti: 9' st Martinez Quarta, 14' st Barrow, 17' st Arnautovic

LECCE	1
MONZA	1

LECCE (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 6, Baschirotto 6, Pongracic 7, Pezzella 6 (17' st Gallo 6,5); Helgason 6 (1' st Gonzalez 7), Hjulmand 6, Bistrovic 6 (37' st Askildsen ng); Di Francesco (31' st Rodriguez ng), Ceesay 6.5 (18' st Colombo 6,5), Banda 6.5. Allenatore: Baroni 6

MONZA (3-5-2): Di Gregorio 6; Marlon 6, Marì 6.5, Izzo 6; Birindelli 6 (1' st Molina 5), Pessina 6 (13' st Valoti 6), Rovella 6 (13' st Colpani 6), Sensi 7 (43' st Machin ng), C. Augusto 6; Mota 6, Caprari 5.5 (13' st Ciurria 6). Allenatore: Stroppa 6.

Arbitro: Pairetto 5

Reti: 35' pt Sensi, 3' st Gonzalez.

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			21/22	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	NAPOLI	14	-4	6	4	2	0	2	1	0	2	1	0	13	4
2	ATALANTA	14	+3	6	4	2	0	1	2	0	3	0	0	10	3
3	MILAN	14	-2	6	4	2	0	3	0	0	1	2	0	12	6
4	UDINESE	13	+6	6	4	1	1	2	1	0	2	0	1	12	6
5	INTER	12	-2	6	4	0	2	3	0	0	1	0	2	12	8
6	LAZIO	11	=	6	3	2	1	3	0	1	0	2	0	9	5
7	ROMA	10	-2	5	3	1	1	2	0	0	1	1	1	6	5
8	JUVENTUS	10	+2	6	2	3	0	2	2	0	0	2	0	9	4
9	TORINO	10	+2	6	3	1	2	1	1	0	2	0	2	6	6
10	SALERNITANA	7	+6	6	1	4	1	1	1	1	0	3	0	9	6
11	FIORENTINA	6	-6	6	1	3	2	1	2	0	0	1	2	5	6
12	BOLOGNA	6	-2	6	1	3	2	1	2	0	0	1	2	7	9
13	SASSUOLO	6	-1	6	1	3	2	1	1	1	0	2	1	4	8
14	VERONA	5	=	6	1	2	3	1	0	2	0	2	1	6	11
15	SPEZIA	5	+1	6	1	2	3	1	2	0	0	0	3	5	10
16	EMPOLI	4	-5	5	0	4	1	0	2	0	0	2	1	4	5
17	LECCE	3	IN B	6	0	3	3	0	2	1	0	1	2	4	7
18	CREMONESE	2	IN B	6	0	2	4	0	1	1	0	1	3	5	10
19	SAMPDORIA	2	-3	6	0	2	4	0	2	2	0	0	2	3	11
20	MONZA	1	IN B	6	0	1	5	0	0	3	0	1	2	3	14

PROSSIMO TURNO 18 SETTEMBRE

Salernitana-Lecce	16/9 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Bologna-Empoli	17/9 ore 15 (Dazn)
Spezia-Sampdoria	17/9 ore 18 (Dazn)
Torino-Sassuolo	17/9 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Udinese-Inter	ore 12,30 (Dazn/Sky)
Cremonese-Lazio	ore 15 (Dazn)
Fiorentina-Verona	ore 15 (Dazn)
Monza-Juventus	ore 15 (Dazn)
Roma-Atalanta	ore 18 (Dazn)
Milan-Napoli	ore 20,45 (Dazn)

6 reti: Arnautovic rig.2 (Bologna)
4 reti: Koopmeiners rig.2 (Atalanta); Vlahovic rig.1 (Juventus); Kvaratskhelia (Napoli); Beto (Udinese)
3 reti: Lautaro Martinez (Inter); Immobile (Lazio); Giroud rig.1, Leao (Milan); Dia (Salernitana); Vlasic (Torino)
2 reti: Okereke (Cremonese); Brozovic, Correa (Inter); Milik (Juventus); Luis Alberto (Lazio); Rebic (Milan); Kim, Osimhen (Napoli); Dybala (Roma); Frattesi (Sassuolo); Bastoni, Nzola rig.1 (Spezia); Samardzic, Udogie (Udinese); Henry (Verona)
1 rete: Demiral, Hojlund, Lookman, Malinovskyi, Toloi (Atalanta); Barrow (Bologna); Bianchetti, Sernicola, Valeri (Cremonese)

RISULTATI

ATALANTA-CREMONESE	1-1
74' Demiral; 78' Valeri	
BOLOGNA-FIORENTINA	2-1
54' M. Quarta; 59' Barrow; 62' Arnautovic	
EMPOLI-ROMA	OGGI ORE 20,45
Arbitro: Marinelli di Tivoli	
INTER-TORINO	1-0
89' Brozovic	
JUVENTUS-SALERNITANA	2-2
18' Candreva; 45+4' (rig.) Piatek; 51' Bremer; 93' Bonucci	
LAZIO-VERONA	2-0
68' Immobile; 95' L. Alberto	
LECCE-MONZA	1-1
35' Sensi; 48' Gonzalez	
NAPOLI-SPEZIA	1-0
89' Raspadori	
SAMPDORIA-MILAN	1-2
6' Messias; 57' Djuricic; 67' (rig.) Giroud	
SASSUOLO-UDINESE	1-3
33' Frattesi; 75' Beto; 91' Samardzic; 93' Beto	

SERIE B

RISULTATI

Benevento-Cagliari	0-2
Cittadella-Frosinone	1-0
Como-Sudtirol	0-2
Cosenza-Bari	0-1
Modena-Brescia	1-3
Palermo-Genoa	1-0
Parma-Ternana	2-3
Perugia-Ascoli	1-0
Pisa-Reggina	0-1
Spal-Venezia	2-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
REGGINA	12	5	4	0	1	11	2
BRESCIA	12	5	4	0	1	8	5
CAGLIARI	10	5	3	1	1	6	3
FROSINONE	9	5	3	0	2	7	3
BARI	9	5	2	3	0	9	6
CITTADELLA	8	5	2	2	1	7	6
SPAL	8	5	2	2	1	7	6
ASCOLI	8	5	2	2	1	6	5
GENOA	8	5	2	2	1	6	5
BENEVENTO	7	5	2	1	2	4	4
COSENZA	7	5	2	1	2	4	4
PALERMO	7	5	2	1	2	6	7
TERNANA	7	5	2	1	2	7	9
PARMA	6	5	1	3	1	8	8
SUDTIROL	6	5	2	0	3	5	9
VENEZIA	4	5	1	1	3	4	8
PERUGIA	4	5	1	1	3	3	7
MODENA	3	5	1	0	4	6	8
COMO	2	5	0	2	3	3	8
PISA	1	5	0	1	4	6	10

PROSSIMO TURNO 17 SETTEMBRE

Brescia-Benevento 16/9 ore 20,30 Ascoli-Parma ore 14 Cagliari-Bari ore 14 Como-Spal ore 14 Frosinone-Palermo ore 14 Reggina-Cittadella ore 14 Sudtirol-Cosenza ore 14 Venezia-Pisa ore 14 Genoa-Modena ore 16,15 Ternana-Perugia 18/9 ore 16,15

MARCATORI

4 reti: Cedric Gondo rig.1 (Ascoli); Cheddira (Bari); La Mantia (Spal)
3 reti: Antenucci rig.1 (Bari); Brunori rig.1 (Palermo); Inglese (Parma); Favilli (Ternana)
2 reti: Folorunsho (Bari); Forte (Benevento); Aye, Bianchi rig.1 (Brescia); Asencio rig.1, Baldini rig.1 (Cittadella); Mulattieri (Frosinone); Bonfanti (Modena)

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-Everton	rinviata
Bournemouth-Brighton	rinviata
Cr.Palace-Man.United	rinviata
Fulham-Chelsea	rinviata
Leeds-Nottingham	rinviata
Leicester-Aston Villa	rinviata
Liverpool-Wolverhampton	rinviata
Man.City-Tottenham	rinviata
Southampton-Brentford	rinviata
West Ham-Newcastle	rinviata

PROSSIMO TURNO 18 SETTEMBRE

Aston Villa-Southampton; Brentford-Arsenal; Brighton-Cr.Palace; Chelsea-Liverpool; Everton-West Ham; Man.United-Leeds; Newcastle-Bournemouth; Nottingham-Fulham; Tottenham-Leicester; Wolverhampton-Man.City

CLASSIFICA

	P	G
ARSENAL	15	6
MAN.CITY	14	6
TOTTENHAM	14	6
BRIGHTON	13	6
MAN.UNITED	12	6
CHELSEA	10	6
LIVERPOOL	9	6
BRENTFORD	9	6
LEEDS	8	6
FULHAM	8	6
NEWCASTLE	7	6
SOUTHAMPTON	7	6
BOURNEMOUTH	7	6
WOLVERHAMPTON	6	6
CR.PALACE	6	6
EVERTON	4	6
ASTON VILLA	4	6
WEST HAM	4	6
NOTTINGHAM	4	6
LEICESTER	1	6

LIGA

RISULTATI

Almeria-Osasuna	oggi ore 21
Atletico Madrid-Celta Vigo	4-1
Betis-Villarreal	1-0
Cadice-Barcellona	0-4
Elche-Athletic Bilbao	1-4
Espanyol-Siviglia	2-3
Getafe-Real Sociedad	2-1
Girona-Valladolid	2-1
Rayo Vallecano-Valencia	2-1
Real Madrid-Maiorca	4-3

PROSSIMO TURNO 18 SETTEMBRE

Athletic Bilbao-Rayo Vallecano; Atletico Madrid-Real Madrid; Barcellona-Elche; Betis-Girona; Maiorca-Almeria; Osasuna-Getafe; Real Sociedad-Espanyol; Valencia-Celta Vigo; Valladolid-Cadice; Villarreal-Siviglia

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	15	5
BARCELLONA	13	5
BETIS	12	5
VILLARREAL	10	5
ATHLETIC BILBAO	10	5
ATLETICO MADRID	10	5
OSASUNA	9	4
GIRONA	7	5
RAYO VALLECANO	7	5
CELTA VIGO	7	5
REAL SOCIEDAD	7	5
VALENCIA	6	5
MAIORCA	5	5
ALMERIA	4	4
SIVIGLIA	4	5
ESPANYOL	4	5
VALLADOLID	4	5
GETAFE	4	5
ELCHE	1	5
CADICE	0	5

LIGUE 1

RISULTATI

Ajaccio-Nizza	0-1
Angers-Montpellier	2-1
Lens-Troyes	1-0
Lorient-Nantes	3-2
Marsiglia-Lilla	2-1
Monaco-Lione	2-1
Psg-Brest	1-0
Rennes-Auxerre	5-0
Strasburgo-Clermont	0-0
Tolosa-Reims	1-0

PROSSIMO TURNO 18 SETTEMBRE

Auxerre-Lorient; Brest-Ajaccio; Clermont-Troyes; Lilla-Tolosa; Lione-Psg; Marsiglia-Rennes; Montpellier-Strasburgo; Nantes-Lens; Nizza-Angers; Reims-Monaco

CLASSIFICA

	P	G
PSG	19	7
MARSIGLIA	19	7
LENS	17	7
LORIENT	16	7
LIONE	13	7
RENNES	11	7
MONACO	11	7
LILLA	10	7
CLERMONT	10	7
MONTPELLIER	9	7
TOLOSA	8	7
NIZZA	8	7
TROYES	7	7
AUXERRE	7	7
NANTES	6	7
REIMS	6	7
STRASBURGO	5	7
BREST	5	7
ANGERS	5	7
AJACCIO	1	7

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bayern Monaco-Stoccarda	2-2
Colonia-Union Berlino	0-1
E.Francoforte-Wolfsburg	0-1
Friburgo-Bor.Monchengladbach	0-0
Hertha Berlino-Bayer Leverkusen	2-2
Hoffenheim-Magonza	4-1
RB Lipsia-Bor.Dortmund	3-0
Schalke 04-Bochum	3-1
Werder Brema-Augusta	0-1

PROSSIMO TURNO 18 SETTEMBRE

Augusta-Bayern Monaco; Bayer Leverkusen-Werder Brema; Bochum-Colonia; Bor.Dortmund-Schalke 04; Bor.Monchengladbach-RB Lipsia; Hoffenheim-Friburgo; Magonza-Hertha Berlino; Stoccarda-E.Francoforte; Union Berlino-Wolfsburg

CLASSIFICA

	P	G
UNION BERLINO	14	6
FRIBURGO	13	6
BAYERN MONACO	12	6
HOFFENHEIM	12	6
BOR.DORTMUND	12	6
MAGONZA	10	6
COLONIA	9	6
BOR.MONCHENGLADBACH	9	6
WERDER BREMA	8	6
RB LIPSIA	8	6
E.FRANCOFORTE	8	6
SCHALKE 04	6	6
AUGUSTA	6	6
STOCCARDA	5	6
HERTHA BERLINO	5	6
WOLFSBURG	5	6
BAYER LEVERKUSEN	4	6
BOCHUM	0	6

EUROPEI DI BASKET

Un cuore gigante. L'Italbasket scala la montagna Serbia, che doveva avere le sembianze del vincitore del premio mvp della Nba Nikola Jokic, e accede ai quarti di finale dell'Europeo. Impensabile, per molti, alla vigilia. Alla Mercedes Benz Arena di Berlino, gli azzurri compiono un'impresa, andando a sconfiggere 94 a 86 la squadra balcanica, imbattuta fino a ieri e partita alla vigilia tra le favorite per la medaglia d'oro. Adesso, con questo successo, cambia davvero tutto...

MITICI La felicità di Spissu e Polonara per la clamorosa vittoria contro la Serbia che proietta l'Italia di Pozzecco ai quarti europei

STORICA ITALIA SERBIA DEMOLITA

▶Gli azzurri compiono l'impresa e adesso nei quarti giocheranno contro la Francia
Partita eccezionale di Fontecchio e Melli che riescono a limitare la stella Nba Jokic

RIVINCITA

Una partita che era una sorta di rivincita del preolimpico di un anno fa, quando fummo capaci di vincere a sorpresa a Belgrado, a casa loro, conquistandosi il pass per i Giochi olimpici di Tokyo 2020. Ora i giocatori balcanici devono digerire un'altra sconfitta, arrivata nonostante la presenza sotto canestro di uno Jokic in più – e non è una cosa di poco conto. Da noi mancava invece Danilo Gallinari, la stella della pallacanestro italiana assente per infortunio. Per questo, quella di ieri è la rivincita della classe operaia, degli uomini come Marco Spissu, il play sardo che è braccia e mente del ct Pozzecco e che ha giocato la partita della vita quando il capoallenatore è stato espulso per due falli tecnici ed è uscito in lacrime. «È stata una partita incredibile per noi – racconta un emozionato Spissu, autore di 22 punti con sei tiri segnati dal perimetro - se giochiamo così ci possiamo togliere delle soddisfazioni. Possiamo giocarcela con tutti. Ora però ci dobbiamo riposare. Abbiamo speso tante energie ma sono fiero e orgoglioso di poter vestire questa maglia. L'espulsione del Poz? Dentro ci ha cambiato. Abbiamo corso di più. Abbiamo segnato tiri in contropiede e tutto questo ci ha dato carica. Solo il 10% della gente ci dava vincitori».

LA PARTITA

Neppure il tempo di cominciare e la Serbia di Jokic si porta subito avanti. Noi partiamo malissimo e il ct Pozzecco si infuria così tanto da farsi fischiare un fallo tecnico: non sono passati neppure quattro minuti dalla palla a due. I cestisti italiani ci impiegano un po' a sciogliersi e prendere le misure. C'è il rischio della figuraccia, qualcuno forse avrà pensato. Ed invece riusciamo a restare aggrappati, con un monumentale Nicolò Melli che combatte come un leone sotto canestro contro i giganti serbi. Commovente. Chiudiamo il primo tempo a sole sei lunghezze: 51-45. È quasi un miracolo. Nella ripresa, sul 61-57 per la Serbia, quando mancano cinque minuti alla fine del terzo quarto, una protesta troppo veemente di Pozzecco porta ad un secondo fallo tecnico e all'espulsione. Quella è la chiave di volta. Sì perché senza il suo condottiero, arriva la scossa: a darla sono le due triple di Spissu, il play sardo che è corpo e mente sul parquet del ct e che porta i nostri incredibilmente al +3. Ma è solo l'inizio: perché un'Italia gagliarda mette in scena un secondo tempo perfetto. La Serbia scompare dal parquet. È dominio azzurro, mentre il pubblico serbo presente alla Mercedes Benz Arena è completamente ammutolito. Lo sarà anche alla fine del match, chiuso dall'Italia con oltre 90 punti segnati – prima volta in una gara da dentro o fuori di un Europeo dall'edizione d'oro del 1999 - mentre a esplodere di gioia è la panchina azzurra. Rientra anche il Poz, orgoglioso dei suoi dodici eroi. «Non era facile – ha detto un fantastico Simone Fontecchio, 19 punti -.Tutti hanno messo il loro mattone. Nicolò, poi, ha fatto una partita allucinante contro Jokic, anche se il serbo ha segnato 32 punti. Ci abbiamo sempre creduto. Ora dobbiamo continuare con questo carattere e questo spirito, che dobbiamo portarci alla fine. Perché siamo dalla parte più complicata dal tabellone». Mercoledì alle 17.15 ci aspetta la Francia.

LA SVOLTA DEL MATCH CON L'ESPULSIONE DEL CT POZZECCO: SOTTO DI 4 PUNTI, PARTE LA REAZIONE GUIDATA DA SPISSU

IL PLAY SARDO AUTORE DI 22 PUNTI IN LACRIME A FINE GARA «SE GIOCHIAMO COSÌ POSSIAMO FARCELA CONTRO CHIUNQUE»

Sergio Arcobelli

L'intervista Pierluigi Marzorati

«Vittoria da grande squadra, che regalo per i miei 70 anni»

IL PIÙ AZZURRO Pierluigi Marzorati, 70 anni, ha il record di presenze nella Nazionale italiana: 277

L'ingegner Pierluigi Marzorati compie oggi 70 anni – auguri – e aggiunge una bella cifra a quelle di una splendida carriera nel basket: 277 presenze – record assoluto – e 2.222 punti in Nazionale, 693 partite e 8.659 centri con la squadra di una vita, Cantù, dal 1970 al 1991, più due minuti giocati l'8 ottobre 2006, a 54 anni, per celebrare una ricorrenza. Quindici trofei nel curriculum, con il fiore all'occhiello dell'oro all'europeo 1983, l'argento olimpico a Mosca 1980 e due Coppe dei Campioni, tutto con la maglia numero 14. Intervista in due atti: era previsto un contatto dopo Italia-Serbia. Marzorati, gasatissimo, si fa sentire di sua iniziativa dopo dieci minuti.

Viva l'Italia: battuta la Serbia di Jokic.

«La chiave decisiva è stata la prestazione di Spissu nell'ultimo quarto: gigantesco. Poi l'umiltà di tutti e la capacità di non perdere la testa quando stavamo sotto ed è stato espulso Pozzecco. Abbiamo vinto da grande squadra».

Ora la Francia.

«Altra bella sfida, ma prometto: se vinciamo, ci risentiamo dopo la partita».

Perché il numero 14 di maglia per una carriera?

«Non ho scopiazzato Cruijff, che pure da appassionato di calcio ho ammirato. E' stato un omaggio a Carlos D'Aquila, componente di quella straordinaria squadra che nel 1968 conquistò il primo scudetto di Cantù. Carlos ci ha lasciati nel 2017».

Divaghiamo sul calcio.

«Non sono un tifoso sfegatato, ma sono tendenzialmente interista. Sono amico di Marotta e questo aumenta l'interesse per i nerazzurri. Ammiro però il Milan di Pioli: lo scorso anno non era la squadra più forte, ma ha vinto il titolo grazie all'umiltà. La differenza tra Inter e Milan è proprio nella semplicità. Brozovic è bravo, ma a volte lo trovo supponente. Ho in simpatia anche il Bologna perché conosco Giovanni Sartori. L'esonero di Mihajlovic è stato un capitolo doloroso, ma credo sia la miglior scelta proprio per Sinisa. In questo momento deve pensare a curarsi e a non sottoporre il suo corpo a un eccesso di stress».

Come nasce il Marzorati cestista?

«Ero un frequentatore di oratori. Lo sport mi piaceva: corsa campestre, calcio, pallacanestro. A 12 anni feci un provino e mi presero, a quel punto virai sul basket».

Un'intera carriera a Cantù: perché?

«Per tante ragioni: il legame profondo con il club, il ciclo di successi che ci portò a vincere tutto, il regime di vincolo che ai miei tempi dava ai club pieni poteri, ma soprattutto io a Cantù stavo benissimo. Mettere le radici mi ha aiutato nello studio».

Ingegneria è impegnativa: come conciliò basket ad alti livelli e università?

«All'epoca c'era il girone unico a dodici squadre e il tempo per studiare non mancava. Al Politecnico di Milano mi ero organizzato con un amico: quando non potevo frequentare, prendeva appunti per me. Il percorso fu regolare. Solo una volta ripetei un esame. Il professore mi disse "ha una bella media, perché rovinarla?". Studiare comportò dei sacrifici, ma volevo porre le basi per il futuro».

GLI AMICI DI UNA VITA RECALCATI E MENEGHIN, BIANCHINI IL COACH CHE DIEDE UNA SVOLTA LE RADICI A CANTÙ MI AIUTARONO A STUDIARE

I successi nel cuore?

«L'oro di Nantes e la prima Coppa dei Campioni».

Gli allenatori?

«Valerio Bianchini diede una svolta: con lui vincemmo tutto, ci portò oltre i nostri limiti. Bianchini è un uomo di grandi visioni. La finale di Coppa Campioni nel 1982 in cui superammo il Maccabi fu un capolavoro».

Gli amici di una vita?

«Recalcati. Bariviera. Meneghin. Alberto De Simone».

Mai avuta la tentazione americana?

«Non avevo il fisico per l'NBA, ma quando facemmo una tournée negli Usa, qualcosa si mosse. Mia madre mi disse "aspetta di laurearti e poi decidi". Alla fine, è stato meglio così».

Il basket di oggi?

«Mi piace la velocità, non mi piace la muscolarità. Quando la forza fisica si sovrappone alla tecnica, non va bene».

Com'è nato l'impegno per la Liba, Legend Internationals Basketball Association?

«I contatti Whatsapp durante il Covid sono stati la molla. Sono riuscito a coinvolgere anche Dan Peterson e a fargli spendere cento euro».

La emozione il traguardo dei 70 anni?

«Non è un trofeo. Mi emoziona essere in buona salute e avere ancora la passione per le mie cose».

Stefano Boldrini

Ordine di arrivo

GP D'ITALIA

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	Max Verstappen, Red Bull RBPT	1h20'27"511	25
2	Charles Leclerc, Ferrari	+2"446	18
3	George Russell, Mercedes	+3"405	15
4	Carlos Sainz, Ferrari	+5"061	12
5	Lewis Hamilton, Mercedes	+5"380	10
6	Sergio Perez, Red Bull RBPT	+6"091	9
7	Lando Norris, McLaren-Mercedes	+6"207	6
8	Pierre Gasly, AlphaTauri RBPT	+6"396	4
9	Nyck De Vries, Williams-Mercedes	+7"122	2
10	Guanyu Zhou, Alfa Romeo-Ferrari	+7"910	1

CLASSIFICA PILOTI

			PT.
1	Max Verstappen	Red Bull RBPT	335
2	Charles Leclerc	Ferrari	219
3	Sergio Perez	Red Bull RBPT	210
4	George Russell	Mercedes	203
5	Carlos Sainz	Ferrari	187

CLASSIFICA COSTRUTTORI

		PT.
1	Red Bull RBPT	545
2	Ferrari	406
3	Mercedes	371
4	Alpine Renault	125
5	McLaren Mercedes	107

L'Ego-Hub

HA VINTO LA SAFETY

Verstappen trionfa anche di fronte alla marea rossa di Monza
Ma quante polemiche per la gestione dei giri finali della gara

FESTA Max Verstappen, 24 anni, con la vittoria a Monza è sempre più lanciato verso il secondo titolo mondiale consecutivo. L'olandese ora ha 116 punti di vantaggio su Charles Leclerc

FORMULA 1

Una grande festa finita perché... «si è spenta la luce». Non meritava una conclusione del genere il Gran Premio d'Italia che festeggiava il centenario dell'Autodromo di Monza. Un evento per il quale l'intero Paese è sceso in campo per supportare al meglio il made in Italy, in un momento indubbiamente non facile. Le istituzioni coinvolte c'erano tutte. Dal numero uno dello Sport tricolore, Giovanni Malagò, al suo collega dell'automobilismo, Angelo Sticchi Damiani.

Che la rappresentanza fosse al massimo livello è confermato dalla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, forse, si sarebbe fermato per fare un blitz sul podio se sul gradino più alto ci fosse stata una Ferrari da premiare. Ma far terminare il GP più veloce del Campionato dietro la safety car è stata una mancanza di rispetto per i 337mila tifosi che, durante tutto il weekend, hanno colorato di rosso le tribune stracolme, alimentando un tifo appassionato, ma sempre molto corretto. Sul banco degli imputati è finita la Federazione Internazionale, responsabile della regia dello spettacolo. Di sicuro qualcosa non ha funzionato. Ha tolto suspence alla bandiera a scacchi, sventolata da un incolpevole mito come Giacomo Agostini che di imprese nel Parco ne ha fatte tante.

RISPETTATE LE REGOLE

Quando si mischiano le carte a pochi giri dalla fine, il rischio di un ribaltone non è mai scongiurato. Come è accaduto nella gara finale dello scorso anno ad Abu Dhabi che ha tolto la corona ad Hamilton consegnandola a Verstappen. Proprio per evitare scene del genere sono state riscritte le procedure e ieri tutto è avvenuto secondo queste che hanno avuto anche il gradimento dei team. Regole rispettate, ma ancora da rivedere perché in F1 non si può perdere così tanto tempo. Lo sport più fulmineo non deve aspettare quasi dieci giri per togliere una monoposto parcheggiata sul prato. Un tempo le safety car non c'erano e certi interventi si facevano in pochi secondi. D'accordo la sicurezza, ma certe operazioni devono essere velocizzate, in linea con lo spirito di questo sport. Comunque, a parziale consolazione, il risultato sportivo non è stato alterato. Sia per quanto aveva detto una gara ormai al tramonto, sia per quanto sarebbe accaduto dopo il restart di uno o due giri: i sei piloti più forti erano tutti in testa al gruppo ed a parità di gomme. «Non credo che sarebbe cambiato nulla, avevo montato appena un set di gomme nuove morbide ed avevo la monoposto migliore...», ha tagliato corto, un come al solito realista, Verstappen. La gara, dunque, era ai titoli di coda e, per quanta fantasia si potesse utilizzare, era difficile immaginare un qualsiasi cambio di posizioni.

STRATOSFERICO

Monza ha dato le risposte attese. Max e la Red Bull sono per il momento imbattibili. Undicesimo trionfo in 16 gare, mai un vantaggio così consistente sul secondo in classifica a questo punto della stagione. Per quanto Charles abbia giurato che avrebbe dato il 200%, non sarebbe bastato per sopravanzare superMax. L'olandese sapeva che avrebbe vinto di passo, senza fare in pista il sorpasso su Leclerc che era scattato dalla pole. Anche l'ingiustamente spesso criticato muretto Ferrari era perfettamente a conoscenza della situazione: le rosse sulla Red Bull di Max durano di più, mantenendo un ritmo eccellente. Così hanno approfittato della prima virtual safety car per sparigliare la strategia e non attendere la resa in pista.

Il campione del mondo è partito per una sola sosta, prima le soft poi la medie, quanto di meglio si potesse desiderare. La Ferrari, però, esce a testa alta da Monza: il ritmo non si è sfaldato come le precedenti corse, Charles secondo e Sainz quarto dopo una fantastica rimonta avrebbero facilmente acchiappato entrambi il podio perché il passo gara era migliore di quello della Mercedes cosa che non avveniva dall'Ungheria. Ottimo l'ottavo posto di Nick Devries sulla Williams salito in macchina sabato per sostituire Albon operato di appendicite.

Giorgio Ursicino

LECLERC SECONDO, SAINZ QUARTO: NEL GIRO CONCLUSIVO NEGATO AVREBBERO POTUTO OTTENERE QUALCOSA IN PIÙ

COLPO DI SCENA La Red Bull di Verstappen dietro la safety car nei giri finali: così si è concluso il Gran premio di Monza, con la Ferrari di Leclerc seconda e Russell terzo

LE PAGELLE

Charles fenomeno Max è un martello

LECLERC 9

Ha guidato da fenomeno ma è stato battuto dalla performance della Red Bull più che da Verstappen. In qualifica si è preso rischi incredibili; poi ha fatto una gara tutta all'attacco cercando strategie diverse. Per tenere testa alla Red Bull sui rettifili ha guidato una macchina "scarica", cioé "leggera" e poco stabile nelle curve. E ci ha dovuto mettere del suo per controllarla.

VERSTAPPEN 9

L'unica rischio che poteva correre, scattando così indietro, era di perdere tempo nel traffico nei primi giri e non avere poi il margine per raggiungere la Ferrari. Invece Max è stato bravissimo all'inizio a farsi spazio in fretta senza rimetterci. Poi sul passo gara si è dimostrato il solito "martello" e si è mangiato gli avversari.

SAINZ 8,5

Mai visto un Sainz così aggressivo, Lui stesso ha definito questa corsa la più bella rimonta della sua vita: da terzultimo a quarto. Ha fatto un'infinità di sorpassi e sarebbe finito sul podio senza la safety car finale oppure con una ripartenza di un solo giro.

DE VRIES 8

L'olandese che non ti aspetti. Paracadutato senza preavviso sabato, da debuttante assoluto, sulla Williams per sostituire Albon con l'appendicite, ha concluso nono a punti con una gara tenace. Certo, non è un un novellino: è il campione del mondo della Formula elettrica. Ma la F1 è molto più impegnativa.

FERRARI 8

Stavolta performance, strategie e pit stop sono stati quasi impeccabili. Ma la Red Bull è sempre un pizzico più veloce.

RUSSELL 7,5

Ancora un podio per lui: il settimo stagionale. Un pilota consistente che non sbaglia mai.

HAMILTON 7

Anche lui ha rimontato dalle retrovie: da penultimo a quinto. Ma chissà quanto gli brucia immaginare che se la Fia si fosse comportata anche l'anno scorso ad Abu Dhabi come oggi a Monza, il campione del mondo sarebbe ancora lui.

NIELS WITTICH 4

Chi è costui? È il direttore di gara della F1, cioé l'uomo che ha deciso la procedura di neutralizzazione della corsa nel finale. Un pasticcio! Ha calcolato male i tempi per rimuovere la McLaren ferma, poi non ha usato la bandiera rossa e infine ha clamorosamente sbagliato i tempi di uscita della safety car così che non c'è stato il tempo per effettuare la ripartenza.

A.S.

RAMMARICATO Charles Leclerc, dopo una corsa all'attacco si è arreso allo strapotere della Red Bull

CAMPIONI DEL MONDO Gli azzurri hanno battuto in finale 3-1 i polacchi campioni uscenti

VOLLEY

GIOVANE ITALIA SUL TETTO DEL MONDO

Impresa degli azzurri contro i campioni della Polonia: rimontati nel primo set, dominano i tre successivi

KATOWICE Alzala al cielo, Simone, la coppa del mondo è tua. E poi falla girare fra i compagni di queste 7 imprese. Dalla a Yuri, Alessandro e Daniele, grandi attaccanti, a Simone e a Gianluca, re dei primi tempi e dei muri, e anche a Fabio, libero muscolare e dai tuffi spettacolari. E poi anche a Roberto, entrato al centro da metà secondo set. L'Italia è campione del mondo per la quarta volta, dopo le tre di fila degli anni '90, l'ultima fu nel '98, in Giappone, con Fefè De Giorgi alzatore titolare, adesso è in panchina e il capitano è Simone Giannelli, l'evoluzione del palleggiatore, alto e fisico, il migliore del mondo, l'esatto contrario dell'alzatore da 22 anni allenatore, con quel filo di pancetta da italiano media. Finisce 1-3, 25-22, 21-25, 18-25 e 20-25.

L'Italia degli 11 debuttanti al mondiale su 14 è campione, sempre alla Spodek arena di Katowice, come un anno fa, si aggiudicò gli Europei, contro la Slovenia, stavolta fa cadere la Polonia sospinta dalla sua cultura del volley, unica, con quei 12mila vocianti. È l'Italia dei giovani, Yuri Romanò ha 25 anni e giocherà titolare per la prima volta in serie A fra qualche settimana, a Piacenza. Solo una volta è entrato Pinali a dargli fiato. In banda ci sono gli addominali forti anche di Alessandro Michieletto, 19 anni, figlio di Riccardo, buon giocatore degli anni '80 e '90, a Parma, e ora dirigente di Trento. Per due set fatica, nel terzo è lui a riprendersi in tempo e a trovare le soluzioni offensive che affossano i polacchi. L'altro martello è Daniele Lavia, consacrato sempre da Angelo Lorenzetti, in Trentino, nell'ultima stagione. E poi al centro ci sono Simone Anzani, maestro nell'opposizione alle diagonali, sopra la rete, è l'unico 30enne della compagnia, di certo punta alla sua seconda olimpiade, a Parigi. Accanto ha inizialmente Gianluca Galassi, in nazionale giusto da un anno e mezzo e sempre più continuo. Non è in serata, entra Roberto Russo, a piazzare muri importanti. E poi c'è Fabio, Balaso, il libero padovano di 27 anni, a lungo all'ombra di Colaci e Rossini e adesso sempre più determinante, fra salvataggi e ricezioni, naturalmente miglior libero del mondiale.

SERENITÀ

De Giorgi vince con loro, è campione d'Europa e campione del mondo con il dialogo, la serenità, con il mentalista Giuliano Bergamaschi sempre vicino al gruppo. Con questi due ori diventa forse il migliore al mondo, fra i trofei alzati da regista e quelli da allenatore. In tutto 4 iridati. Era già designato per il dopo Blengini, fu esonerato da Civitanova per avere perso l'andata dei quarti di Champions, contro Zaksa, Polonia, che poi si aggiudicò il trofeo. Nella partita a scacchi batte Nikola Grbic, impedendo alla Polonia il terno iridato in sequenza, riuscito solo al Brasile e all'Italia. L'Italia ha pagato il fattore campo giusto nel primo set, subendo l'1-8, per il resto ha avuto nervi d'acciaio. Superiorità a tratti in attacco, a muro, buona ricezione e difese. Oggi sarà ricevuta in Quirinale dal presidente Mattarella. Ma l'oro riporta all'età dell'oro azzurra. Con il ct della porta accanto.

Vanni Zagnoli

IL TROFEO CONQUISTATO PER LA QUARTA VOLTA DOPO 24 ANNI POKER DI TITOLI ANCHE PER DE GIORGI

METEO

Sole, isolati rovesci su Appennino e Calabria, clima estivo

DOMANI

VENETO
Alta pressione, tempo in prevalenza soleggiato, fatta eccezione per qualche annuvolamento. Temperature in ulteriore aumento, massime comprese tra 28 e 31 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in prevalenza soleggiato, fatta eccezione per qualche nuvola di passaggio. Temperature in aumento, massime fino a 28-30 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione a garanzia di tempo soleggiato, fatta eccezione per qualche passaggio nuvoloso. Temperature aumento, massime tra 28 e 30 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	27	Ancona	18	28
Bolzano	15	28	Bari	20	28
Gorizia	15	28	Bologna	19	31
Padova	17	29	Cagliari	25	29
Pordenone	16	29	Firenze	18	31
Rovigo	16	30	Genova	21	26
Trento	13	29	Milano	20	29
Treviso	15	29	Napoli	21	28
Trieste	20	26	Palermo	24	29
Udine	16	28	Perugia	15	27
Venezia	18	27	Reggio Calabria	20	28
Verona	19	28	Roma Fiumicino	21	28
Vicenza	15	29	Torino	18	29

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
- 8.55 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Le indagini di Lolita Lobosco** Serie Tv. Di Luca Miniero. Con Luisa Ranieri, Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno
- 23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 23.50 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.15 **BellaMà** Talk show
- 17.25 **Castle** Serie Tv
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Nudi per la vita** Reality. Condotto da Mara Maionchi. Di Cristiano D'Alisera, Riccardo Valotti
- 23.00 **Calcio Totale Estate** Calcio. Condotto da Paolo Paganini
- 23.15 **Elezioni Politiche 2022** Attualità
- 23.35 **Calcio Totale Estate** Calcio. Condotto da Paolo Paganini
- 0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
- 8.00 **Agorà** Attualità
- 9.45 **Agorà Extra** Attualità
- 10.30 **Elisir** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **Quante storie** Attualità
- 13.00 **Geo Magazine** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Piazza Affari** Attualità
- 15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.05 **#Maestri** Attualità
- 15.50 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo Magazine** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.25 **Elezioni politiche 2022: Conferenze stampa** Attualità
- 23.00 **Dottori in Corsia - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù** Attualità

Rai 4
- 6.10 **Revenge** Serie Tv
- 6.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 8.20 **Ransom** Serie Tv
- 9.50 **Rookie Blue** Serie Tv
- 11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 14.25 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
- 16.00 **Project Blue Book** Serie Tv
- 16.45 **Revenge** Serie Tv
- 18.15 **Just for Laughs** Reality
- 18.25 **Ransom** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Faster Than Fear** Serie Tv. Con Friederike Becht, Felix Klare, F.Becht C.Letkowski F.Clare
- 22.15 **Faster Than Fear** Serie Tv
- 23.05 **Widows - Eredità criminale** Film Thriller
- 1.15 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 1.20 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
- 2.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5
- 6.10 **Interviste impossibili** Doc.
- 6.40 **Wild School** Documentario
- 7.30 **Interviste impossibili** Doc.
- 8.00 **Art Night** Documentario
- 9.00 **Africa's Wild Horizon** Doc.
- 10.00 **Lucia di Lammermoor** Film
- 11.50 **Visioni** Documentario
- 12.35 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
- 13.30 **Interviste impossibili** Doc.
- 14.00 **Wildest Antartic** Doc.
- 14.55 **24/7 Wild** Documentario
- 15.50 **Il mattatore** Comico
- 17.25 **Ravel: Ma Mere L'Oye** Musicale
- 17.55 **Save The Date** Documentario
- 18.20 **Art Night** Documentario
- 19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.20 **Art Night** Documentario
- 20.15 **Africa's Wild Horizons** Doc.
- 21.15 **Nel bagno delle donne** Film Commedia
- 22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
- 23.55 **Ancora in fuga - La storia di Jeff Beck** Film

Rete 4
- 6.00 **Finalmente Soli** Fiction
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 7.35 **Kojak** Serie Tv
- 8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
- 9.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
- 10.40 **R.I.S. 4 Delitti Imperfetti** Telefilm
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
- 16.50 **I Misteri Di Belle Ile** Film Drammatico
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
- 0.50 **Motive** Serie Tv

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap Opera
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Un altro domani** Soap
- 15.25 **Un altro domani** Soap
- 16.30 **Terra Amara** Serie Tv
- 17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Midway** Film Azione. Di Roland Emmerich. Con Ed Skrein, Woody Harrelson, Patrick Wilson
- 0.10 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
- 7.40 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
- 8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
- 8.40 **Chicago Med** Serie Tv
- 10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 12.58 **Meteo.it** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **I Simpson** Cartoni
- 15.20 **I Griffin** Telefilm
- 15.45 **Ncis: Los Angeles** Telefilm
- 17.30 **The mentalist** Serie Tv
- 18.20 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 21.20 **Cinquanta sfumature di grigio** Film Erotico. Di Sam Taylor-Johnson. Con Dakota Johnson, Eloise Mumford, Victor Rasuk
- 23.45 **Pressing Lunedì** Calcio
- 1.45 **Studio Aperto - La giornata**

Iris
- 6.50 **Ciaknews** Attualità
- 6.55 **CHIPs** Serie Tv
- 7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.30 **D'Artagnan Contro I Tre Moschettieri** Film Avventura
- 10.30 **Montecristo** Film Avventura
- 13.00 **L' Impero dei lupi** Film Azione
- 15.30 **Intrigo a Damasco** Film Drammatico
- 17.30 **Una pallottola per un fuorilegge** Film Western
- 19.15 **CHIPs** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Cuori ribelli** Film Drammatico
- 23.50 **American Pastoral** Film Drammatico
- 2.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 2.05 **Intrigo a Damasco** Film Drammatico
- 3.30 **Ciaknews** Attualità
- 3.35 **Una pallottola per un fuorilegge** Film Western
- 4.50 **Il Trovatore** Film Musical

Cielo
- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
- 10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 13.30 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Son of a Gun** Film Drammatico. Di Julius Avery. Con Ewan McGregor, Jacek Koman, Brenton Thwaites
- 23.15 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società
- 0.15 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società

Rai Scuola
- 10.30 **Perfect English** Rubrica
- 10.35 **Figures of Speech**
- 10.50 **Spot on the Map** Rubrica
- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **Professione Futuro**
- 13.00 **Progetto Scienza**
- 13.05 **Il misterioso mondo della matematica**
- 14.00 **Progetto Scienza**
- 14.05 **Dolore, pus e veleno**
- 15.00 **#Maestri Puntata 3**
- 16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 16.30 **Progetto Scienza**
- 17.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**

DMAX
- 10.50 **Predatori di gemme** Doc.
- 11.50 **Airport Security: Spagna** Documentario
- 13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.45 **Pesce siluro. River Monsters** Avventura
- 17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
- 19.30 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Avventure estreme con Jeremy Wade** Viaggi
- 22.20 **Avventure estreme con Jeremy Wade** Viaggi
- 23.15 **WWE Raw** Wrestling
- 1.15 **Destinazione paura** Avventura

La 7
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **The Queen - La regina** Film Drammatico
- 18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Speciale Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Attualità. Condotto da Andrea Purgatori

TV 8
- 11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 14.00 **Sorelle pericolose** Film Thriller
- 15.45 **Innamorarsi a Sugarcreek** Film Giallo
- 17.30 **Amore no-profit** Film Commedia
- 19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 20.30 **100% Italia** Show
- 21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
- 22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
- 23.30 **Delitti** Serie Tv

NOVE
- 9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
- 13.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
- 15.20 **Storie criminali - L'uomo senza cuore** Rubrica
- 17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
- 19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
- 21.25 **Little Big Italy** Cucina
- 23.10 **Il cacciatore di teglie** Cucina
- 0.35 **Rust Bros - Rottami di famiglia** Rubrica

7 Gold Telepadova
- 9.50 **The Coach** Talent Show
- 10.10 **Get Smart** Telefilm
- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 13.45 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
- 23.30 **Carjacked** Film Giallo

Rete Veneta
- 8.10 **Ginnastica** Sport
- 9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
- 12.00 **Focus Tg** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.00 **Santa Messa** Religione
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 20.05 **Sport in casa** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 20.45 **Sensaltro show** Show
- 21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
- 17.45 **Telefruts – Cartoni Animati** Cartoni
- 19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
- 19.30 **Sport Fvg – Diretta** Sport
- 19.45 **Goal Fvg** Sport
- 20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **Bianconero** Sport
- 22.00 **Rugby Magazine** Sport
- 22.15 **Start** Rubrica
- 22.45 **Il Punto Di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV
- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 7.30 **Rassegna Stampa** Info
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.30 **Safe Drive** Rubrica
- 13.00 **Tg News 24** Informazione
- 16.00 **Tg News 14** Attualità
- 18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
- 19.15 **Tg News 24** Informazione
- 19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
- 21.00 **Aspettando il Tonight - Spazio ai tifosi** Talk show
- 21.15 **Udinese Tonight - Il Talk show bianconero** Talk show
- 22.30 **Tg News 24** Informazione
- 23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Per te la settimana inizia all'insegna di un atteggiamento concreto e costruttivo, cui si aggiunge la necessità di affrontare con **rigore** le situazioni e gli impegni che ti assumi. Sei poco disposto a fare sconti, pretendi dagli altri un impegno analogo al tuo lanciando a volte una sorta di gioco al rialzo, come se volessi comunque primeggiare. Il settore del lavoro assorbe molte delle tue energie.

Toro dal 21/4 al 20/5
Continui a godere di condizioni piuttosto privilegiate, che ti consentono di mantenere una velocità di marcia piuttosto sostenuta. Riserva un momento della giornata a un'attività che ti consenta di prendere un po' le distanze dal mondo e startene per conto tuo. Anche tu che sei così concreto hai bisogno di sognare e volare con la **fantasia**. E senza cercarli potrai ottenere degli effetti terapeutici.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Nonostante in questo periodo la situazione generale sia favorevole, vorresti ottenere più risultati e ti accontenti difficilmente. C'è come un fuoco in te che ti impedisce di sederti sugli allori, basta poco a rinvigorirlo, facendoti individuare nuovi **traguardi** da raggiungere. Oggi puoi contare sul sostegno di amici, che ti consentiranno di fare un passo avanti nella realizzazione di un progetto.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi hai tutte le antenne aperte in ogni direzione, attento soprattutto ai segnali che ti arrivano dal mondo del lavoro. Questo può renderti un po' più nervoso perché crea una sorta di allerta, trasformandoti in un sismografo che rileva ogni minima vibrazione. Per sbloccare questa situazione prova a farti avanti e a diventare **protagonista**, per una volta lascia che siano gli altri ad ascoltare te.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il trigone della Luna e di Giove continua a favorirti, aiutandoti a definire una prospettiva che ti consenta di muoverti con particolare lungimiranza. Nel corso della giornata di oggi c'è poi qualcosa che va a posto quasi per **magia**, come se individuassi quell'incastro introvabile del tuo puzzle personale. Non è un caso: dentro di te si rimargina una ferita e dimentichi il dolore che aveva causato.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi hai un atteggiamento particolare, come se avessi deciso di entrare in **trattative** con la vita, con il destino, e sei quindi pronto a rimettere in discussione tante cose pur di arrivare a un risultato che ti convinca. In questo periodo c'è qualcosa che crea scomodità nella tua vita e adesso inizi a darti da fare per trovare la soluzione. Sarà interessante vedere a cosa sei disposto a rinunciare...

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Inizi la settimana continuando a cavalcare l'onda della disponibilità e dell'apertura. Questa è un'ottima strategia che ti consente di canalizzare la tua attenzione e trarre il massimo dalle relazioni. Proprio grazie a questa tua capacità di ascolto e di entrare in **sintonia**, sul lavoro possono aprirsi nuove opzioni, che ti consentono di migliorare la situazione ed espandere il tuo raggio d'azione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nella giornata di oggi tieni bene d'occhio i messaggi e le telefonate che riceverai. Potrebbero racchiudere un'opportunità fortunata che riguarda le condizioni del tuo lavoro. In questo ambito, sarà importante dare la tua disponibilità ad eventuali richieste, anche se sul momento non fossero del tutto chiare. Per te è una situazione in **trasformazione**, qualcosa si prepara e ancora si sta definendo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Inizi la settimana con grande slancio, incline a spingere sull'acceleratore e a cercare di avere il massimo di risultati nel minor tempo possibile. La giornata di oggi ha in serbo per te qualcosa di particolare, un **insegnamento**, un evento che ti sarà di ispirazione, un incontro che lascerà il segno. Nel tuo atteggiamento c'è un guizzo che ti induce a fare qualcosa di speciale e che ti rende unico.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Energia a disposizione ne hai molta, ma oggi preferiresti rimanertene a casa, rifugiarti in un mondo un po' ovattato e protetto, dove regna un **microclima** che ti sei costruito su misura e in cui stai bene. Ma se non fosse possibile, tuffati nei tuoi impegni sociali prima di tornare ancora nel tuo nido. Qualcosa ti dice che potresti davvero raggiungere i migliori risultati: probabilmente è proprio così.

Acquario dal 21/1 al 19/2
L'aria che ora respiri è decisamente cambiata. La situazione attorno a te è dinamica e ti offre più opportunità. Ma soprattutto c'è un clima di fiducia e allegria che ti aiuta a **esporti**, a mettere in luce le tue capacità e ad allacciare relazioni con persone che sono sulla tua stessa lunghezza d'onda. Anche grazie a loro, stai spostando la tua attenzione su nuove idee che diventeranno progetti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Si avvicina per te un momento importante, di verifica e di **confronto**. Stai finendo di mettere a punto quella che è la tua visione delle cose e senti la necessità di condividerla in prospettiva di un progetto comune. Attento a non entrare in una dimensione eccessivamente trascendente e mistica. Mantieni i piedi per terra e occupati degli aspetti concreti. Non puoi lasciarli indietro, sono prioritari.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	33	103	5	91	83	86	68	66
Cagliari	75	72	21	68	54	62	41	59
Firenze	16	69	12	67	8	63	14	54
Genova	14	86	24	84	21	84	83	81
Milano	59	115	42	102	51	68	75	60
Napoli	53	85	86	65	25	55	32	55
Palermo	79	87	61	78	14	63	9	56
Roma	16	106	62	70	23	61	44	46
Torino	63	73	84	72	13	71	73	57
Venezia	55	87	25	62	32	61	84	61
Nazionale	15	68	25	57	28	54	58	51

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA PAR CONDICIO PUÒ PIACERE O NO MA È UNA REGOLA DELLO STATO E LE REGOLE PER NOI SI APPLICANO, SI RISPETTANO O SI CAMBIANO MA NON È POSSIBILE VIOLARLE SENZA UNA SANZIONE PERCHÉ QUESTO MINA IL GIOCO DEMOCRATICO».

Emma Bonino *leader +Europa*

L'analisi

Le decisioni che servono per superare la crisi

Angelo De Mattia

Occorre prevenire il rischio che il tetto al prezzo del gas in sede europea si traduca nei fatti nel parto di un topolino. A maggior ragione se si considerano i ritardi e i danni causati per una decisione che andava presa da tempo, come ha sottolineato il presidente Sergio Mattarella.

Domani la Commissione Ue avrebbe dovuto redigere un'ipotesi di intervento che invece mancherà, per cui nel discorso di mercoledì che la presidente Ursula von der Leyen terrà sullo "stato dell'Unione", del cosiddetto price cap si farà verosimilmente menzione solo in termini generali. L'argomento verrà nuovamente affrontato dal Consiglio europeo ai primi di ottobre con una proposta che si spera finalmente conclusiva.

La divisione nell'Unione Europea tra Paesi favorevoli, Paesi che vorrebbero applicare il tetto solo al gas fornito dalla Russia e Paesi contrari finora impedisce una decisione positiva e, nel contempo, evidenzia il prevalere degli interessi nazionali su quelli comuni. Se è vero, come ci ha ricordato il commissario francese Jean Monnet, che sono proprio le crisi a favorire i progressi dell'integrazione europea, almeno in questa fase bisogna concludere che non si registra alcun avanzamento su un tema così cruciale. Eppure ad esso sono collegate l'estensione e l'intensità delle misure di razionamento e di limitazioni dell'utilizzo dell'energia nelle città e nelle case, nonché nelle fabbriche mentre assistiamo alla chiusura di molte attività economiche e si annebbia la prospettiva di chi produce e di chi lavora.

L'ingigantirsi dei costi in bolletta è diventato l'emblema della crisi, ma anche dell'inadeguatezza della risposta dei poteri pubblici, a cominciare dal livello comunitario. Il price cap è anche uno strumento che deve far parte della "cassetta degli attrezzi" per combattere l'inflazione e per limitare gli ostacoli alla crescita. Dunque, non ha senso che a Bruxelles si continui a parlare di tetto per il gas, di limitazione del prezzo pagato per la produzione di energia usando le fonti rinnovabili, di aiuti di Stato per le imprese energetiche e di interventi sugli extra-profitti senza passare concretamente all'azione.

È vero che la Commissione non ha poteri cogenti in materia, ma viviamo in una situazione eccezionale nella quale è facile trovare la copertura dei Trattati per una delega di competenze. D'altro canto, sarebbe improvvido se, per dover mediare tra le diverse posizioni, ivi inclusa la freddezza sul tetto della Germania che beneficia di una particolare condizione contrattuale sul gas russo, ci si limitasse a un price cap limitato solo a quest'ultimo, mantenendo in vita situazioni specifiche di singoli Paesi.

La misura, se deve avere senso, non può non essere generalizzata e, soprattutto, va inquadrata in un piano preciso, mettendo in conto anche l'eventualità che i fornitori sospendano le esportazioni - come ha già minacciato la Russia - e paradossalmente contestino una violazione contrattuale.

Ma se non si riesce a introdurre il tetto e le misure collegate, si può fondatamente sperare in una politica europea dell'energia che metta parzialmente in comune le risorse e i debiti per farvi fronte, sulla base di un programma che si colleghi agli impegni della transizione ecologica? Proprio questo è il momento delle decisioni nette. E lo è anche a livello nazionale: mentre si profila il decreto Aiuti ter, si pone l'esigenza di una definitiva chiarezza sul Superbonus, rispondendo alle attese di imprese in difficoltà e famiglie, ma anche sullo scostamento di bilancio che quasi tutti vedono attuabile come extrema ratio, ma senza precisare quale sarebbe la situazione estrema che imporrebbe la decisione: insomma, belle parole per salvare capre e cavoli e nulla più.

Del pari, sugli extra-profitti si tarda a imboccare la strada dei criteri indicati dalla Consulta nel 2015 a proposito della Robin Tax - relatrice Marta Cartabia, allora giudice della Corte - per la legittimità di una tale misura. Incertezze e ritardi gravi di cui ora, a livello europeo e nazionale, non vi sarebbe proprio bisogno.

Passioni & solitudini

Donne con ciclo abbondante: stop a perdite di energia vitale

Alessandra Graziottin

Perché parlare di cicli abbondanti è questione urgente e appropriata in tempi di crisi energetica? Il risparmio energetico è questione seria, anche in medicina. Ha molte declinazioni, che affronteremo. La prima, e la più disattesa, è come realizzare questo risparmio nel nostro corpo, per ottimizzare energia vitale, migliorando sia lo stato di salute attuale, sia la longevità in salute. Evitare le perdite di energia vitale, nell'individuo e nella popolazione, dovrebbe essere primario obiettivo politico. Preoccupante che il tema sia assente dal dibattito elettorale.

Perché i cicli abbondanti comportano un'enorme perdita di energia vitale, e di salute, nelle donne? Il ciclo è definito abbondante quando la donna utilizza cinque o più tamponi o assorbenti esterni al giorno, durante il flusso mestruale. Ne soffre il 20% delle italiane, secondo l'ultima ricerca su 6739 donne (Graziottin et Al, 2022). La prima conseguenza è l'anemia da carenza di ferro: interessa circa il 25% delle italiane, poiché altri fattori complicano la carenza da flusso mestruale eccessivo. Le percentuali sono superiori nelle donne delle classi sociali più disagiate o immigrate, nelle quali supera il 50%. Quest'anemia causa debolezza: «Sono sempre stanca»; e affaticabilità: «Mi manca il fiato anche se faccio le scale». Causa depressione: «Sono sempre triste, vedo tutto nero»; e ansia: «Da quando ho i cicli abbondanti e sono anemica, sono anche molto più ansiosa». Provoca difficoltà cognitive, di attenzione, concentrazione e memoria: «Studio ma non mi ricordo niente». Riduce la capacità sportiva: «Se provo a correre, mi vengono i crampi ai polpacci».

Perché ferro significa energia? Il ferro è contenuto per il 60% nell'emoglobina, la proteina contenuta nei globuli rossi che trasporta ossigeno ai tessuti. Senza ossigeno (ipossia, fino all'anossia), tutta la fabbrica cellulare rallenta fino ad arrestarsi. L'ipossia è parallela alla gravità dell'anemia, con sofferenza di tutti gli organi del corpo. Più siamo anemiche, più ci manca l'ossigeno, più soffriamo per una grave crisi bio-energetica. Il 13% del ferro è contenuto nella mioglobina, la proteina che consente ai muscoli di contrarsi. Più siamo anemiche, più la capacità di muoverci, di lavorare, di correre e fare sport si riduce per l'effetto combinato sia del ridotto apporto di ossigeno ai tessuti, sia per la ridotta presenza di ferro nelle proteine del muscolo. Il 12% del ferro sta nei depositi, costituiti dai macrofagi, cellule spazzino del sistema immunitario che riciclano il ferro, dal fegato e dal midollo osseo. Se le perdite di sangue sono abbondanti e ripetute, a ogni ciclo, se vi sono altre cause di perdite ematiche (gengiviti, gastriti, sindrome dell'intestino irritabile, emorroidi), se l'assunzione con gli alimenti è inadeguata per povertà, dieta autogestita o scelte alimentari (vegane e vegetariane) e/o la terapia con ferro e vitamine del gruppo B inadeguata, le riserve si esauriscono, con conseguenze drammatiche. Importante: il ferro serve al cervello per costruire dopamina, il neurotrasmettitore che media la voglia e la gioia di vivere, di fare, di impegnarsi, di apprendere, di conquistare, di innamorarsi: senza ferro, il cervello è senza carburante. Nell'anziana, l'anemia da carenza di ferro contribuisce alla demenza.

Non basta. Oltre all'anemia da carenza di ferro, il ciclo abbondante aumenta di cinque volte il dolore mestruale (divoratore di energia vitale) e raddoppia il rischio di endometriosi, patologia seria che ancor oggi ha un ritardo diagnostico di 7-12 anni tra comparsa dei primi sintomi (fra cui il ciclo abbondante e molto doloroso) e diagnosi corretta.

Se il ciclo è abbondante diventa imperativo categorico diagnosticare le cause. Possono essere disfunzionali, da anovulazione o inadeguata produzione di progesterone, più frequenti nelle giovani donne. Oppure organiche e sistemiche: da difetti di coagulazione e/o basso numero di piastrine; o locali, per polipi o fibromi uterini, per adenomiosi, per tumori. Le cause organiche aumentano con l'età della donna. La terapia deve essere eziologica, ossia mirata alla cause del disturbo: per "chiudere il rubinetto", ossia la perdita abbondante di sangue, e aumentare il ferro, prezioso carburante biologico. Le donne con ciclo abbondante vanno curate presto e bene: con i giusti ormoni nelle cause disfunzionali, con terapie specifiche in quelle organiche.

Una donna con l'emocromo perfetto, perché è stata ben curata, torna innamorata della vita. E' solare in coppia, in famiglia, a scuola, sul lavoro. Ha energia vitale da usare bene per sé e per gli altri. Riassapora il desiderio, in tutti i suoi aspetti. Ridare al 20% delle donne italiane l'energia perduta è meglio di un assegno di cittadinanza. E' un assegno per la vita, e non solo della donna. Per questo risparmiare energia vitale è anche una primaria questione politica.

www.alessandragraziottin.it

La fotonotizia

Selfie a Monza, i Ferragnez postano foto con Mattarella

Carrellata di ospiti ed emozioni all'Autodromo di Monza, in occasione del Gran Premio d'Italia. Per i cento anni del tempio della velocità è arrivato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che poco prima della partenza ha fatto visita ai box. «Grazie per la visita, Presidente!», il messaggio della Ferrari. Mattarella ha salutato i vertici della Ferrari e anche i team manager di Marcedes e Red Bull, Christian Horner e Toto Wolff. La coppia Fedez-Ferragni ha colto l'occasione dell'incontro con il Capo dello Stato e postato una foto con lui sui social.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/9/2022 è stata di 49.386

IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Settembre 2022

Santissimo Nome della beata Vergine Maria. In questo giorno si rievoca l'amore della Madre di Dio verso il suo santissimo Figlio ed è proposta ai fedeli perché sia devotamente invocata.

12°C 25°C
Il Sole Sorge 6:38 Tramonta 19:25
La Luna Sorge 20:34 Cala 8:49

IL CONCERTO DELLA BANDA DELLE FIAMME GIALLE APRIRÀ LA FESTA DEL LIBRO

A pagina VIII

Racconti
Fiabe barocche di Basile rilette in chiave analitica

Rossato a pagina VIII

Il premio
Il Malattia della Vallata nel segno della Calabria

Il premio Malattia della Vallata è andato ad Alfredo Panetta, poeta di Settimo Milanese che scrive in dialetto calabrese.

Rossato a pagina IX

Fotovoltaico, stop a vincoli paesaggistici

▸Imprenditori e Comuni chiedono al presidente Fedriga che la procedura sia affidata alla Regione e sia più snella

▸Categorie economiche e Confindustria per affrontare la crisi energetica spingono per un regime di emergenza

La corsa alle rinnovabili si scontra con la burocrazia romana e, in tempi di crisi energetica, le categorie economiche spingono affinché la procedura per i parchi fotovoltaici sia affidata alle Regioni. E, soprattutto, che vengono tolti o siano allentati i vincoli paesaggistici . Al presidente Massimiliano Fedriga la questione è stata posta all'ultimo tavolo regionale sull'energia. Il principale ostacolo è la burocrazia: oggi per realizzare un parco fotovoltaico su un terreno inutilizzato ci vuole circa un anno. Fedriga ha promesso che il tema verrà sottoposto alla Conferenza delle Regioni.

Agrusti a pagina III

Energia verde
La difficile scommessa del biometano

Biometano? È una scommessa che, in tempi di crisi energetica, sembra dietro l'angolo. Il Pnrr finanzierà con 1,7 miliardi di euro impianti nuovi o riconvertiti. Il Friuli è pronto? E, soprattutto, il sistema resterà in piedi una volta risolta la crisi ucraina?

Antonutti a pagina II

A Marina Punta Faro nuova proprietà e mega investimenti

▸La famiglia Piovesana l'ha ceduta alla D-Marin, che gestisce altri 16 porti

Marina Punta Faro di Sabbiadoro ha cambiato proprietario: non è più della famiglia Piovesana, ma è passato a D-Marin. Si tratta di un operatore leader di premium marina, fondato nel 2003, sede in Grecia. Appartiene a Cvc Capital, società finanziaria con sede in Lussemburgo. Gestisce 16 marine tra Grecia, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Montenegro, Croazia e ora con Punta Faro è presente anche in Italia, dove intende attuare grossi investimenti (a sette cifre).

Fabris a pagina V

Alpini
Adunata 2023, più telecamere contro le molestie

Adunata alpina: a Udine la macchina organizzativa è già stata avviata. Dopo il caso Rimini, previste più telecamere per evitare le molestie.

A pagina V

Calcio. Serie A: i bianconeri rimontano il Sassuolo

Udinese da poker con super Beto

Quarto successo di fila per l'Udinese, che al "Mapei" va sotto nel primo tempo di fronte al Sassuolo, poi ridotto in 10. Nella ripresa Beto pareggia di testa, Samardzic raddoppia a tempo scaduto e ancora Beto (nella foto) firma il tris che vale il secondo posto.

Alle pagine X e XI

Sindaci/Artegna
Maragoni, il mediatore "prigioniero" del telefonino

Il viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale si ferma ad Artegna, dove Alessandro Maragoni guida la sua comunità guardando al modello Fedriga-Zaia. Concreto, leale, appassionato di cucina, giardinaggio e motori, si definisce un buon mediatore, ma non potrebbe privarsi del suo telefonino: «Lo uso troppo». Il sogno nel cassetto: continuare a occuparsi della collettività.

Tavosanis a pagina VII

Malborghetto
A Valbruna i 110 anni dei pompieri dell'imperatore

Il Corpo dei Pompieri Volontari è un'eredità lasciata dagli Asburgo. A Valbruna i Freiwillige Feuerwehr nacquero il 4 agosto 1912 e proseguirono fino al 1949, quando a causa di ristrettezze economiche e carenza di uomini l'attività si limitò a veglie pasquali e funerali. Nel dicembre 1982 il Corpo fu riorganizzato. Ieri la festa per i 110 anni di fondazione.

Gualtieri a pagina VII

Pari carlinese, il Torviscosa viene beffato in casa

Un punto solo per il Cjarlinsmuzane, nessuno per il Torviscosa. E se l'undici di patron Zanutta giocava su un campo "caldo" come quello della Luparense, la matricola biancazzurra sperava invece in un debutto positivo davanti al proprio pubblico. Invece il Torviscosa, dopo l'impresa colta all'esordio con il successo maturato a Mestre, ha perso (0-1) con il Campodarsego. Se non è andata bene sul piano del risultato, certamente valida è stata la prova offerta. I ragazzi di Pittilino non si sono risparmiati, mettendo il massimo impegno contro una formazione molto esperta.

Bernardis a pagina XVI

BIANCAZZURRI Prima stagione in serie D per il Torviscosa

Calcio dilettanti
Codroipo spreca, i triestini vincono Rive Flaibano comincia a suon di gol

In Eccellenza un Codroipo sprecone si fa beffare dai triestini del Chiarbola Ponziana. E il Pro Fagagna si fa travolgere dal Chions, che ha vinto 6 a 1. In Promozione Rive Flaibano rifila un 4 a 1 all'Azzanese e Rivolto domina Sarone Caneva. Il Tolmezzo vince a Torre, mentre Gemona e Teor chiudono alla pari.

Alle pagine XIII e XIV

TACKLE Debutto con molti gol

Oww Apu e Gesteco regine di SuperCoppa

Ueb Gesteco Cividale e Old Wild West Udine vittoriose in trasferta al debutto in SuperCoppa, ambedue con 4 lunghezze di scarto e con punteggi curiosamente assai simili: i ducali hanno battuto il Kleb Ferrara 79-75, mentre la formazione bianconera ha superato la Staff Mantova 77-73. Opposte però le dinamiche, giacché i primi per vincere hanno dovuto rimontare 17 punti e l'Oww ha rischiato al contrario di dilapidarne 23 di vantaggio. Ma, come insegna il saggio, tutto è bene ciò che finisce bene.

Sindici a pagina XV

TECNICO Coach Pillastrini della Gesteco di Cividale

Le fonti alternative

Fondi per il biometano Ma sugli agricoltori pesa l'incognita Putin

▶In regione oltre novanta impianti di biogas Dal Pnrr nuove sfide, ma la strada è in salita

▶Gli esperti della Fab: «Il sistema deve reggere anche quando sarà risolta la questione ucraina»

BIOENERGIE

Biometano? È una scommessa che, in tempi di crisi energetica e transizione ecologica, a parole sembra dietro l'angolo. La Commissione Europea attraverso il Pnrr finanzierà con 1,7 miliardi di euro la costruzione di impianti di produzione di biometano sostenibile nuovi o riconvertiti da precedenti produzioni. Sarà privilegiata l'economia circolare e la riconversione riguarda soprattutto la produzione di biogas connesso ad attività agricole. L'aiuto prevede un contributo del 40% sull'investimento e una tariffa incentivante sul biometano prodotto per 15 anni. L'accesso avverrà tramite aste ed è previsto tra il 2022 e il 2024. Il Friuli Venezia Giulia, con le sue 92 centrali a biogas, è pronto?

LA SFIDA

Pierpaolo Rovere, direttore di Fab (Fondazione Agrifood & Bioeconomy Fvg), costituita a inizio 2022 per la valorizzazione del patrimonio dell'agroalimentare e della bioeconomia regionale, parla di una situazione molto complessa. Dei 92 impianti a biogas, concentrati soprattutto nella pianura pordenonese e udinese, oltre una quarantina "mangiano" materiale vegetale e producono energia elettrica sotto un megawatt. Gli altri lavorano agganciati ad aziende agricole e "mangiano" liquami. I 40 che hanno una superficie agricola legata all'impianto coltivano cereali e hanno dovuto fare i conti con la politica dell'Ue, la cosiddetta "farm to fork strategy", contraria all'uso di fonti alimentari destinate all'uomo e agli animali per "nutrire" gli impianti a biogas. «Il Covid e la guerra in Ucraina hanno dimostrato che l'Ue aveva ragione - spiega Rovere - Se c'è carenza di cereali e io sottraggo superficie coltivabile per il biogas, diventa un problema. Contrariamente avremo delle forniture di frumento e mais sicure, prodotte localmente. Alla fine sarà questa la partita da giocare».

LA TRANSIZIONE

Secondo Rovere la transizione è possibile, ma ha dei limiti. Le speranze sono riposte nel Pnrr, anche se la partita deve tener conto di molte variabili. E Putin è la principale. Se la guerra finisce e le forniture di gas torneranno regolari, gli impianti di biometano, che deriva dalla raffinazione del biogas, saranno in grado di essere competitivi? «Il Friuli - afferma Rovere - ha grandi potenzialità. Ma ci sono tre cose da risolvere. Primo: con che cosa alimenti gli impianti di biogas? Secondo: quando li hanno realizzati nessuno li voleva vicino alle case, sono distanti dai centri abitati, se devono produrre biometano devono essere collegati alle tubature e Snam dovrebbe provvedere alla posa dei tubi». Infine, la terza incognita da risolvere per far funzionare il sistema: l'upgrade, cioè l'aggiornamento. «Il biogas brucia in generatori elettrici e l'energia elettrica viaggia sui cavi. Se lo immetto in rete come metano danneggerei tutti gli utenti, rovinerei le caldaie. Devo quindi frazionare la quota di metano, che va raffinato, e trovare una destinazione per le altre frazioni che non vanno in rete. Bisogna sviluppare tecnologie che permettano di sfruttare il biometano e industrializzarle è un problema. Adesso i costi che ha l'energia permettono di ragionare su come fare, se scende prezzo sarà sostenile la scelta della filiera? Il sistema primario ha le sue sfide, ma alla fine il sistema deve stare in piedi anche quando la questione ucraina sarà risolta».

ALTERNATIVE ALLA GRANELLA

I problemi da risolvere non sono pochi. A causa della siccità il mais da trinciare viene venduto volentieri a chi produce biogas. Molte coltivazioni sono già state trinciate in virtù di un incasso sicuro per un prodotto che ha sofferto per la mancanza di pioggia o scarsa irrigazione e che tra qualche settimana potrebbe essere rifiutato dagli essiccatoi perché colpito da micotossine. La granella, inoltre, è una risorsa alimentare. L'alternativa? Le stoppie. Oppure i rifiuti organici. «Devo però essere sicuro del rifiuto che mi conferiscono - osserva Rovere - Gli impianti di biogas con il Forsu funzionano bene quando c'è coinvolgimento etico delle persone che fanno la raccolta».

Cristina Antonutti

ENERGIA VERDE Impianto di biogas a San Vito al Tagliamento

Paglia, stoppie e alghe per alimentare gli impianti È la scommessa del futuro

LE RISORSE

Bollette sempre più care, gasolio alle stelle, siccità, latte pagato una miseria e il costo dei foraggi fanno del 2022 l'anno nero per l'agricoltura. L'Europa, attraverso il Pnrr, premierà gli agricoltori che intendono investire in digestori anaerobici per la produzione di biogas da rifiuti agricoli e residui come il letame. Il Friuli Venezia Giulia, con i suoi 160.000 ettari di terreno coltivato con seminativi, è in grado di fornire materie prime rispettando nello stesso tempo la destinazione alimentare di cereali a granella (70% della produzione spalmata su circa 70.000 ettari), oleaginose (38% su 60mila ettari, di cui 54.000 destinati alla soia) e foraggere (44% su 22mila ettari). Una regione perfetta per lo sviluppo di attività di bioeconomia. Dove non si può trascurate - come segnalano gli studi di Fondazione Agrifood & Bioeconomy - i chilometri di costa, la laguna e le acque interne. Il motivo? Una potenziale risorsa per la produzione delle biomasse di domani sono proprio le alghe.

«Il Friuli Venezia Giulia dispone di un patrimonio di conoscenze e infrastrutture storicamente connesse ad attività produttive di bioeconomia - spiega Fab - Si pensi al sito industriale di Torviscosa e alle strutture di ricerca e di formazione delle Università di Udine e Trieste in grado di proiettare le attività produttive già esistenti verso la bioeconomia del futuro». Le aziende che hanno trovato il modo di reinventarsi in un'ottica di bioeconomia circolare sono 92 e hanno una taglia media di 700 kW. Gli impianti sono alimentati da prodotti agricoli o liquami. Nel futuro non si possono dimenticare le paglie e le stoppie legate alle produzione cerealicole: ne produciamo mediamente tra i 3,5/4,5 tonnellate per ettaro. È materiale che proviene dai campi di mais, che costituisce circa il 72 per cento delle cerealicole con una superficie coltivata di circa 50.000 ettari, dai campi di frumento (18 per cento su una superficie dei 12.500) e di orzo (8 per cento, che corrisponde a circa 800 ettari).

IL SETTORE DELLE BIOMASSE NON CONOSCE COMPETITORI MA È ANCORA POCO SFRUTTATO

SPIAGGIA Le alghe sono una potenziale risorsa per il biogas

C'è poi il capitolo delle biomasse, concentrato in montagna con i due impianti più importanti, che si trovano in Carnia. Consumano cippato, il residuo delle operazioni di disboscamento. «Questa - osserva il direttore di Fab, Pierpaolo Rovere - è un'operazione che ha un senso, non siamo in competizione con nessuno e la pulizia del bosco consente di mantenerlo in salute. Si pensi, ad esempio, ai due impianti realizzati a Sutrio e ad Arta Terme. Le cooperative estraggono il legno buono, mentre lo scarto viene conferito negli impianti che bruciandolo producono vapore ed energia elettrica con emissioni contenute». Anche in questo caso la partita è aperta, perché gli accordi per il conferimento dell'energia sono in scadenza. In regione ci sono altri impianti a biomasse, realizzati da aziende private e utilizzati per il riscaldamento.

Nel complesso le realtà legate alle biomasse solide sono 16: due da 125 kW a Brugnera; una da 170 a Valvasone Arzene; una da 580 ad Arta Terme; una da 999 a Cervignano; una da 49 a Faedis; una da 200 a Moimacco; cinque da 200 a Premariacco; una da 200 a Santa Maria la Longa; infine, quella da 999 kW a Sutrio.

C.A.

Bioenergie in Fvg

Fonte Biogas

Comune	Pot. nom. (kW)	Comune	Pot. nom. (kW)
Cormons	660	Basiliano	625
Gorizia	994	Bertiolo	999
Gorizia	994	Campoformido	80
Gorizia	994	Carlino	100
Gorizia	994	Carlino	999
Gradisca d'Isonzo	100	Codroipo	250
Medea	999	Codroipo	299
San Canzian d'Isonzo	910	Codroipo	299
San Canzian d'Isonzo	999	Codroipo	986
Aviano	988	Codroipo	999
Aviano	999	Codroipo	1.027
Azzano Decimo	998	Colloredo di Monte Albano	350
Cordovado	526	Corno di Rosazzo	330
Fiume Veneto	40	Fagagna	250
Maniago	190	Flaibano	999
Maniago	998	Latisana	999
Maniago	998	Lestizza	999
Maniago	998	Mereto di Tomba	100
Maniago	998	Mereto di Tomba	350
Maniago	999	Mortegliano	100
Meduno	100	Palazzolo dello Stella	249
Montereale Valcellina	250	Pavia di Udine	998
Morsano al Tagliamento	750	Pocenia	999
Porcia	300	Pocenia	999
Roveredo In Piano	365	Porpetto	84
San Giorgio della Richinvelda	60	Pozzuolo del Friuli	249
San Giorgio della Richinvelda	100	Precenicco	800
San Giorgio della Richinvelda	249	Ragogna	30
San Giorgio della Richinvelda	360	Rivignano Teor	822
San Martino al Tagliamento	24	Ronchis	250
San Quirino	999	Ronchis	999
San Vito al Tagliamento	250	Ruda	999
San Vito al Tagliamento	999	San Daniele del Friuli	999
San Vito al Tagliamento	999	Sauris	180
San Vito al Tagliamento	999	Sedegliano	100
Sesto al Reghena	250	Talmassons	45
Sesto al Reghena	999	Talmassons	100
Spilimbergo	526	Torviscosa	987
Spilimbergo	1.000	Torviscosa	999
Valvasone Arzene	100	Torviscosa	999
Vivaro	999	Torviscosa	999
Zoppola	526	Trivignano Udinese	1120
Zoppola	999	Udine	210
Duino-Aurisina	50	Udine	480
Trieste	270	Varmo	299
Basiliano	400	Varmo	996

L'Ego-Hub

Così l'Emilia sfrutterà le barbabietole da zucchero

LE ALTRE REALTÀ

Tra gli agricoltori del Nord Italia la rivoluzione verde non resta sulla carta. In Friuli Venezia Giulia ci sono 92 impianti a biogas, ma se ci si sposta in Veneto salgono a 287. E in Lombardia sono 596. Dei 252 presenti in Emilia Romagna, sei producono biometano, di cui due sono alimentati da fanghi di depurazione e da biogas da discarica. Gli ultimi investimenti annunciati sono proprio in Emilia. L'obiettivo annunciato dalla Confederazione dei bieticoltori è di ricavare energia pulita dalle barbabietole da zucchero. Con un investimento di 70 milioni sfrutteranno gli impianti di biogas per produrre biometano. Sarà la prima filiera industriale italiana interamente agro-energetica. In cantiere c'è la realizzazione, nell'arco di tre anni, di 10 impianti per la produzione di biometano agricolo ottenuto esclusivamente da sottoprodotti della barbabietola da zucchero e della sua lavorazione (polpe, foglie e colletti), effluenti zootecnici degli allevamenti vicini e colture dedicate da biomassa. Per farlo ci sono 70 milioni di euro di investimenti e una capacità produttiva annua di 20 milioni di metri cubi di biometano.

La guerra dell'energia

La corsa alle rinnovabili sbatte sulla burocrazia «Via i limiti paesaggistici»

▶Imprenditori, Comuni e partecipate chiedono mano libera a Fedriga

▶L'assessore Scoccimarro: «La procedura sia affidata alle Regioni. Non c'è più tempo»

RINNOVABILI Un impianto fotovoltaico su un terreno agricolo

LA PROTESTA

La richiesta non arriva solo dai privati, cioè dagli imprenditori. Categoria che non sarebbe nuova alla pulsione del "liberi tutti" e alla protesta contro le gabbie normative dello Stato. A chiedere «norme di guerra per uno stato di guerra» sono anche i Comuni, le società partecipate, enti come le Fiere.

La voce è arrivata a quello che dovrà essere il "messaggero" verso Roma, cioè Massimiliano Fedriga in veste di presidente della Conferenza delle Regioni. Il succo è questo: è necessario e urgente allentare se non rimuovere (in certi casi) i vincoli paesaggistici che allungano i tempi per la realizzazione di impianti fotovoltaici, termovalorizzatori, rigassificatori e impianti di cogenerazione. Questi ultimi, ad esempio, sono richiesti dalle aziende che sviluppano una quantità di calore sufficiente alla trasformazione in energia.

L'APPELLO

L'occasione per presentare l'istanza alla massima autorità regionale è stata offerta dall'ultimo tavolo regionale sull'energia. Le categorie economiche sono partite dalla constatazione di un dato di fatto: per realizzare un impianto fotovoltaico su un terreno inutilizzato, oggi ci vuole più di un anno. «Oggi - conferma l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro - per mettere in piedi un parco fotovoltaico di potenza superiore ai 10 Megawatt l'iter autorizzativo deve passare necessariamente dal ministero dell'Ambiente. E lì il procedimento si ingolfa, passa più di un anno e gli imprenditori non possono aspettare tutto questo tempo. Per questo la strategia che adotteremo sarà quella di una pressione organica affinché l'iter per la realizzazione di impianti per l'energia rinnovabile sia trasferito dallo Stato alle Regioni». L'autonomia come chiave per non finire impantanati tra i corridoi dei ministeri.

L'URGENZA

Le categorie economiche, con in testa le due Confindustrie della regione, chiedono un regime di emergenza simile a quello che ha guidato le scelte del governo durante i momenti più duri della pandemia. Allora si è stati in grado anche di comprimere la libertà di movimento delle persone, ora si chiede che le logiche di conservazione ambientale e paesaggistica siano considerate un gradino sotto la necessità di sopravvivenza di aziende e cittadini. «Siamo prigionieri di procedure troppo farraginose - ha rincarato la dose Sergio Emidio Bini, che è sia imprenditore che assessore regionale alle Attività produttive - e gli imprenditori ci chiedono di darci una mossa».

E dal presidente Fedriga è arrivata una prima promessa: il tema sarà portato all'attenzione della Conferenza delle Regioni, anche se verosimilmente sarà il prossimo governo - quello che emergerà dalle elezioni del 25 settembre - a doversi occupare della materia.

LA GIUNTA RIPENSA ANCHE AL DIVIETO IN VIGORE PER LE AREE AGRICOLE: «POTREMMO RIMUOVERLO»

IN REGIONE

Qualcosa, però, si può fare anche a livello regionale. E si può fare anche subito. La giunta del Friuli Venezia Giulia sino ad oggi aveva sempre detto no all'uso intensivo dei terreni agricoli per la realizzazione dei parchi fotovoltaici, adducendo la motivazione che faceva riferimento all'importanza del settore agroalimentare sul territorio. «Ora invece - ha annunciato Scoccimarro - stiamo ripensando anche questa strategia. Ragioniamo in merito ad un'apertura almeno per quanto riguarda le colture meno redditizie, che potrebbero essere soppiantate da pannelli fotovoltaici. L'importante è non concentrare i parchi energetici in una sola zona, come purtroppo è avvenuto alle porte di Pavia di Udine».

Marco Agrusti

IL TEMA CALDO Un impianto costituito da pannelli solari sul tetto di un casolare; a destra l'assessore Fabio Scoccimarro

CI VUOLE ANCHE UN ANNO PER REALIZZARE UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU UN TERRENO

L'intervista Renato Pujatti

«Vogliamo coprire l'ultimo parcheggio con i pannelli, ma lo Stato è contro di noi»

Ieri in Fiera a Pordenone è terminato l'evento chiamato Ecocasa. Si parlava proprio di tecnologie ecosostenibili e di abitazioni in grado di produrre da sole l'energia sufficiente al sostentamento. Allo stesso tempo, però, è la Fiera stessa a pensare al suo, di futuro. Il presidente Renato Pujatti lo sta facendo con un tentativo: ampliare la superficie ricoperta da pannelli fotovoltaici. Ma di fronte a sé sta trovando più di un ostacolo.

Pujatti, la Fiera è già piena di pannelli solari, dove vorreste installarne di nuovi?

«Il progetto prevede la copertura di quello che viene chiamato il parcheggio quattro, che si trova oltre l'autostrada».

Quanto manca alla realizzazione del progetto?

«Purtroppo manca troppo tempo e questo per una sola ragione».

Quale?

«I tempi burocratici che stanno strangolando tutti. L'impianto che vorremmo realizzare per conto della Fiera sarebbe il primo passo fondamentale per arrivare alla creazione di una comunità energetica, uno strumento molto importante per condividere la produzione di energia con altri enti o con i privati. Attualmente però siamo fermi, perché la norma che vieta l'ulteriore consumo di suolo non consente di realizzare un impianto in quell'area».

Ma si tratta di un parcheggio, non di un campo di mais...

«Per lo Stato è la stessa cosa. Stiamo cercando di superare il problema, ma non è facile. Chiediamo aiuto alla politica».

La Fiera deve affrontare la stagione autunnale, poi arriverà l'inverno. Avete tempo per aspettare la politica?

«Assolutamente no, il nostro tempo è scaduto, com'è scaduto il tempo di tanti imprenditori. Le comunità energetiche e i parchi fotovoltaici servono subito».

Avete idea di quanto dovrete aspettare?

«La media dell'attesa si aggira attorno ai dodici mesi. L'autorizzazione paesaggistica ha più o meno questi tempi. Oggi è paragonabile a una follia».

La Fiera riesce a far quadrare i conti?

«Noi non possiamo più fermarci. Il Covid ci ha dato una mazzata importante, costringendoci a rinviare la maggior parte delle manifestazioni. Questo autunno-inverno per noi sarà cruciale, ma i conti che stiamo facendo non fanno ben sperare».

Costi alle stelle?

«Da gennaio a giugno siamo passati da 11mila a 24mila euro al mese solo per l'energia elettrica. E tra poco arriverà la bolletta del gas. Non sarà una bella sorpresa. Per questo abbiamo bisogno di ampliare in tempi brevi il nostro impianto per la produzione di energia».

M.A.

IL PROGETTO IN FIERA A PORDENONE SI ARENA DI FRONTE AGLI OSTACOLI LEGATI AL CONSUMO DI SUOLO

IL PROTAGONISTA Renato Pujatti presiede la Fiera di Pordenone e vorrebbe realizzare un altro impianto per le rinnovabili

Adunata alpina, più telecamere per evitare molestie

▶Il ricordo di Rimini ancora è forte Organizzatori al lavoro

ANA

UDINE La "macchina" dell'Adunata nazionale, che si terrà a Udine dall'11 al 14 maggio prossimi, sta continuando a lavorare per preparare questa grande e complessa manifestazione alpina. Dopo la pausa estiva si è tenuta, infatti, a Udine una riunione operativa alla quale hanno partecipato il vicepresidente nazionale Ana, Gian Mario Gervasoni, il presidente di Adunata Alpini 2023 Srl, Carlo Macalli, il consigliere nazionale Ana di riferimento, Stefano Boemo, il presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi, il responsabile della commissione sezionale "Adunata Udine", Franco De Fent, e alcuni responsabili dei principali settori di questa commissione.

Nel corso dell'incontro sono stati trattati alcuni temi di primaria importanza.

Fra questi, si è parlato del piano di sicurezza generale poi sono stati affrontati il percorso della sfilata, la collocazione della Cittadella militare e della Protezione civile, l'allestimento dei campi d'accoglienza in città e quelli previsti nei comuni limitrofi sotto il nome di "accoglienza diffusa".

Questa modello di accoglienza diffusa, che è stata adottata per la prima volta nelle adunate, dovrebbe decongestionare l'affollamento su Udine e permettere ai radunisti di conoscere altre realtà del Friuli.

Al termine della riunione i partecipanti si sono recati in Questura dove sono stati accolti dal questore Alfredo D'Agostino, dal vice questore vicario Giancarlo Conte e dal Capo di Gabinetto Alessandro De Ruosi.

LA MACCHINA DEGLI ALPINI Sono cominciati gli incontri

Il presidente Macalli ha esposto a grandi linee il programma dell'Adunata soffermandosi su alcuni aspetti critici che potrebbero accadere considerato l'alto numero di persone attese, anche in merito a quanto è recentemente successo a Rimini, e proponendo alcuni accorgimenti per tentare di evitarli come l'aumento della videosorveglianza nelle aree più sensibili e affollate.

Al Questore e ai suoi collaboratori è stato quindi distribuito un programma di massima.

Punta Faro, investimenti a sette cifre

▶Il grande complesso diportistico ha cambiato proprietà ed è entrato nella rete che gestisce sedici marine nel mondo

▶Previste diverse migliorie, come le colonnine di ricarica e una rete di connessione senza fili ad alta velocità

IL PROGETTO

LIGNANO SABBIADORO Il grande complesso diportistico di Marina Punta Faro di Sabbiadoro ha cambiato proprietario: non è più della famiglia Piovesana, ma è passato a D-Marin. Si tratta di un operatore leader di premium marina, fondato nel 2003 con sede in Grecia, ma appartiene a Cvc Capital, società finanziaria con sede in Lussemburgo e conta su investimenti da tutto il mondo.

LA PROPRIETÀ

D-Marin gestisce 16 marine tra Grecia, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Montenegro, Croazia e ora con Punta Faro è presente anche in Italia per un totale di circa 10mila ormeggi e 2mila rimessaggi a secco. Il grande investimento per ora è top secret. Si sa invece che la nuova proprietà, come riferito dall'amministratore delegato Olivier Dorschuck, presente alla conferenza stampa con alcuni dei suoi più stretti collaboratori, intende attuare in tempi brevi grossi investimenti (a sette cifre). Insomma, sembrerebbe una totale ristrutturazione del complesso nautico creando così un grande marina, fiore all'occhiello del diportismo nautico di tutto il Mediterraneo.

TECNOLOGIE

Ma soprattutto ci saranno investimenti sui servizi e tecnologie d'avanguardia. Dorschuck ha tra l'altro così dichiarato: «Siamo lieti di dare il benvenuto a Punta Faro nella nostra rete e celebrare la prima acquisizione di uno spettacolare marina in Italia, mentre continuiamo a far crescere la nostra offerta nel Mediterraneo e nella regione del Golfo. Ci impegniamo ad investire nei marina come parte della nostra missione di creare marine sostenibili ed avanzate per le generazioni di oggi e quelle future. Le nuove tecnologie forniranno migliori esperienze per i clienti attraverso una maggiore digitalizzazione, tra cui l'implementazione di sistemi avanzati, di prenotazione online e sistemi di sicurezza per le imbarcazioni. Ci consideriamo parte integrante della comunità locale».

PIOVESANA

Gli onori di casa chi poteva farli meglio di Paola Piovesana, che già da parecchi anni era alla guida del Marina Punta Faro, che apparteneva al gruppo di famiglia e che continuerà nello stesso ruolo anche con la nuova società, la quale intende continuare con gli stessi dipendenti e mantenere ottimi rapporti con tutto il territorio. «La Regione accoglie con favore chi decide di investire in Friuli Venezia Giulia e di incrementare l'offerta turistica del territorio con servizi di qualità», ha detto l'assessore regionale al turismo Sergio Emidio Bini. «Marina Punta Faro con i suoi 1.200 ormeggi e con i suoi dipendenti qualificati, rappresenta una delle realtà del diportismo nautico più importanti dell'Alto Adriatico e l'ingresso nel network di D-Marin rappresenta un valore aggiunto sia sul punto di vista economico sia di immagine».

INVESTIMENTI

La rete D-Marin ottiene così una destinazione di navigazione prestigiosa per i propri clienti. Logica estensione di una rotta che, partendo dagli Emirati Arabi e dalla Turchia, tocca successivamente le coste di Grecia, Montenegro e Croazia. Dörschuck ha annunciato la volontà della compagnia di realizzare ben presto nel marina di Lignano una connessione WiFi ad alta velocità e colonnine smart che utilizzano tecnologie innovative ed ecologiche, nonché il rinnovo di alcuni edifici.

Nell'occasione, erano presenti anche il sindaco di Lignano Laura Giorgi con i componenti la giunta, i consiglieri regionali Mariagrazia Santoro, Mauro Bordin, Mauro Di Bert, il presidente della Lisagest Manuel Rodeano, Giorgio Ardito presidente della Lignano Pineta Spa, Assonautica Udine, Consorzio Marine Lignano, il parroco don Angelo Fabris, una delegazione della Capitaneria di Porto e altre autorità del mondo politico ed industriale.

Enea Fabris

NEL FUTURO ATTESE "GRANDI MANOVRE" PER RIQUALIFICARE LA STRUTTURA LIGNANESE

L'AREA DI PUNTA FARO Il grande complesso diportistico di Marina Punta Faro di Sabbiadoro ha cambiato proprietario (foto Odino)

Policlinico, nuova sezione da 4 milioni Prestazioni in crescita del 60 per cento

LA NOVITÀ

UDINE È operativa la nuova sezione di diagnostica per immagini (radiologia) all'interno del Polo 1 del Policlinico Città di Udine in viale Venezia nel capoluogo friulano,

INVESTIMENTI

Cinquecento metri quadri e un investimento complessivo di 4 milioni di euro per accogliere i pazienti in uno spazio ampio, confortevole e luminoso, ma soprattutto completamente rinnovato nelle dotazioni tecnologiche.

Le risonanze magnetiche, infatti, diventano due, invece di una, con tecnologia di ultima generazione da 1,5 tesla ed è nuova anche la macchina della TAC da 128 slice.

L'AMMINISTRATORE

«L'aumento del numero di macchinari, unito alla loro tecnologia sempre più aggiornata ci permette di essere più efficienti ed erogare molte più prestazioni» spiega Claudio Riccobon, presidente e amministratore delegato del Policlinico

Previsto un aumento delle sedute. «Possiamo infatti garantire una media di 470 esami alla settimana, con un aumento del 60% in più rispetto al vecchio reparto: questo significa sia un migliore e più celere servizio al paziente sia una più accurata qualità degli esami diagnostici».

POLO DI VIALE VENEZIA Una nuova sezione

SPAZI RINNOVATI PER LA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NELLA STRUTTURA DI VIALE VENEZIA

LA SEZIONE

La sezione, posizionata sempre al livello -1 della struttura, è stata concepita per mettere più possibile a proprio agio i pazienti, dall'ampiezza degli spazi fino alla scelta dell'illuminazione.

Le nuove risonanze presentano un tubo di entrata da 70 centimetri, il più confortevole anche per chi soffre di claustrofobia, mentre la struttura regge un peso fino a 250 chilogrammi.

Il servizio di radiologia, diretta dal dottor Giorgio Pivetta, ha uno staff di 10 medici e 14 tecnici di radiologia.

L'intervista fuori ordinanza

Artegna **Alessandro Marangoni**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Sono un bravo mediatore ma non so vivere senza telefonino»

IL RITRATTO Alessandro Marangoni, che gli amici chiamano «Ale, Marangon e Il Maranga» ha un diploma di tecnico industria elettrica ed elettronica.

Sindaco Alessandro Marangoni, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Marco».
Ha un soprannome?
«Ale, Marangon e Il Maranga».
Che scuole ha fatto?
«Diploma tecnico industria elettrica ed elettronica».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«7».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«La scomparsa di mio padre, che ha portato grande sofferenza per la famiglia, anche nei mesi precedenti».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Crescere assieme a mia moglie i nostri due figli e continuare a fare qualcosa per la collettività».
Quali sono i suoi vizi?
«Uso troppo il telefonino».
E le virtù?
«Credo di essere un buon mediatore».
Odore preferito?
«Quello del distributore di carburanti, anche perché mi piacciono i motori».
Suono preferito?
«La tromba, che ho suonato».
Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?
«Qualcosa di concreto per la guerra in Ucraina».
Dove vorrebbe essere?
«Ogni tanto al mattino presto penso a come sarebbe bello guardare il panorama dalla Scalinata di Trinità dei Monti a Roma».
Quanti amici veri ha?
«Parecchi, sono fortunato».
Il/la migliore amico/a si chiama?
«Uno ce n'è, ma lui non lo sa».
Porta bene gli anni che ha?
«Faccio il possibile».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«Il cervello».
E quella che odia?
«Le gambe storte».
I tradimenti vanno perdonati?
«Assolutamente sì, pur preceduti dai chiarimenti».
Un sogno ricorrente?
«Ce l'avevo in passato, essere un calciatore professionista».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Entrambe».
Conosce lingue straniere?
«L'inglese».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Cucinare, soprattutto il pesce, e quando ho tempo dedicarmi al giardinaggio».
Pratica qualche sport?
«Calcio per 30 anni, ora faccio qualche corsa per riflettere».
Che squadra di calcio tifa?
«Tifo Roma e simpatizzo per l'Udinese».
Sport preferito da guardare?
«Calcio e Formula 1».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«Poco e a ora tarda».
Trasmissione tv preferita?
«"Quarto Grado"».
Film preferito?
«"Il gladiatore"».
Attore e attrice preferiti?
«Russell Crowe e Sharon Stone».
Canzone preferita?
«"Una canzone per te"».
Cantante preferito?
«Vasco».
Mare o montagna?
«Montagna, ma con i bambini preferisco andare al mare».
Fuma o ha fumato?
«Ho fumato fino al 9 luglio 2006, feci un fioretto in vista della finale dei Mondiali Italia-Francia».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Rallento: amo gli animali».
Esistono gli alieni?
«Qualcosa esiste, ma mi affido ai ricercatori».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«Un bel weekend a San Candido».
Le piace la sua vita?
«Assolutamente sì».
Ha un modello o un idolo?
«Fedriga e Zaia: sono diversi ma hanno una concretezza che mi piace».
A che ora va a dormire?
«Non prima di mezzanotte».
Ultimo libro letto?
«"Piccole patrie" di Toni Capuozzo».
Che genere di letture preferisce?
«Romanzi gialli, anche se sto virando su letture più tecniche».
Quanto costa un litro di latte?
«Un po' più di un euro».
Ha un sogno nel cassetto?
«Riuscire a guardare avanti cercando di realizzare vari progetti, sia nell'amministrazione che nella vita».

AL MATTINO PRESTO MI PIACEREBBE GUARDARE IL PANORAMA DALLA SCALINATA DI TRINITÀ DEI MONTI

Cosa non farebbe neanche per 10 milioni di euro?
«Rubare».
Ottiene sempre ciò che vuole?
«Cerco le strade per arrivarci e di solito ottengo il risultato voluto».
Si descriva con un solo aggettivo.
«Determinato».
Se fosse un fiore?
«Il tulipano».
Un animale?
«Un cane».
In vacanza dove e con chi?
«Sono rimasto affascinato dalla Sicilia, ci tornerei volentieri con la famiglia».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«La moglie e i due figli, anche perché lì più piccolo, ha 4 anni, farebbe pochi danni».
Tre cose?
«Ottimi vini, canna da pesca e smartphone».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Mi ha affascinato parlare personalmente con Capuozzo, col suo sguardo che è un mix tra sofferenza e esperienza vissuta. Guardando al passato, dico Sergio Marchionne».
Qual è la sua lingua preferita?
«Il friulano».
Dove vorrebbe vivere?
«Sono fortunatissimo a vivere a Artegna».
Ha una "frase guida"?
«"I problemi per essere risolti vanno affrontati e bisogna impegnarsi per farlo"».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«6.5».
E gli amici?
«9».
Essere alla moda?
«7».
La prima cosa che fa al mattino?
«Leggo le news».
L'ultima cosa che fa la sera?
«Controllo se è tutto chiuso in casa».
Una persona che stima?
«Il mio vicesindaco Giovanni Mitri».
Una che disprezza?
«Non è un sentimento che mi appartiene».
Una brutta figura che ha fatto?
«Ho dimenticato pesantemente il compleanno di un familiare».
La legge è uguale per tutti?
«Vorrei dire di sì».
Di cosa ha paura?
«Che l'instabilità dovuta a pandemia e guerra renda il futuro difficile».
Contro o a favore della caccia?
«A favore».
Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?
«Che sarebbe scoppiata la Terza guerra mondiale e che nessuno è invincibile».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la tua scelta?
«Lavorare molto sulla diplomazie e il rispetto tra i popoli, partendo dalla risoluzione della guerra in Ucraina».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«Per la libertà dei popoli, perché senza libertà non c'è futuro».
Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?
«Francesco Cossiga».
Qual è la persona a cui confida quasi tutto?
«Mia moglie».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«Promuovere eventi musicali e di degustazione nei locali».
Qual è la parola o frase che dice più spesso?
«"Credo che"».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«Amicizia a amore, due sentimenti molto legati fra loro».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Mezzo pieno».
Qual è la persona a cui pensa più spesso?
«In questo periodo mio padre e a mia madre rimasta sola».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Che non ho mantenuto la parola».
Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?
«Sì, ma a fin di bene».
Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?
«Purtroppo no».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«Non mi piacciono molto i luoghi troppo umidi e caldi».
Quanto frequenta i social media?
«Una volta al giorno».
Se potesse avere una celebrità che la segue su un social, chi vorrebbe che fosse?
«I già citati Vasco e Capuozzo».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«Tutti gli anni delle elementari, un periodo fantastico».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«Di più cercare sempre la via del dialogo, di meno che sono troppo buono, anche se in realtà a me piace esserlo».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«Sei e mezzo-sette».

Bruno Tavosanis

A Valbruna l'orgoglio dei pompieri volontari dopo 110 anni

LA TESTA

MALBORGHETTO Il Corpo dei Pompieri Volontari è un'eredità lasciata dagli Asburgo, tra le più sentite nei territori dell'ex impero austroungarico. Fin dal 1881 l'imperatore Francesco Giuseppe stabilì che ogni Comune dovesse avere i pompieri così da garantire un intervento immediato in caso d'incendio. Negli anni anche i paesi della Valcanale si dotarono dei primi gruppi che sarebbero diventati un fondamentale presidio del territorio. A Valbruna i Freiwillige Feuerwehr, i pompieri volontari, nacquero il 4 agosto 1912 e proseguirono fino al 1949, quando a causa di ristrettezze economiche e carenza di uomini l'attività si limitò alle veglie pasquali e ai funerali. La voglia di ripartire non si spense mai e nel dicembre 1982 il Corpo fu riorganizzato. L'importanza e il grande senso di appartenenza a questo Corpo che oggi conta su 49 effettivi è stata in grado di superare le difficoltà: a confermarlo la grande festa organizzata in occasione dei 110 anni di fondazione.

«La nostra riconoscenza va a chi ci ha sostenuto, dalla Regione ai singoli cittadini. Mi auguro che i giovani siano sempre più sensibili verso i problemi inerenti la difesa dell'ambiente e capiscano l'importanza e l'utilità di un'associazione come questa». Così il comandante Davide Menis ha voluto ringraziare chi è stato vicino ai pompieri volontari di Valbruna, gruppo capace di distinguersi sia nei momenti di difficoltà sia per il costante supporto al mantenimento delle tradizioni locali. «I pompieri volontari, antesignani della moderna Protezione Civile, sono il fulcro della nostra comunità - ha proseguito Marisa Piussi, assessore di Malborghetto Valbruna -. Ci sentiamo più sicuri quando sappiamo che loro vegliano su di noi». Anche il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, ha sottolineato la valenza di un gruppo a presidio costante di un territorio di cui è profondo conoscitore: «Sono un Corpo efficiente cui diamo pieno sostegno. Componente fondamentale della Protezione civile, si inserisce in un sistema di volontariato più ampio di cui oggi abbiamo più che mai necessità». Fondamentale è anche il continuo rinnovamento capace di dare linfa affinché il gruppo possa essere mantenuto "vivo" ed efficente: «Questo è il valore più grande. Dobbiamo garantire percorsi di avvicinamento e avvicendamento e portare le nuove generazioni ad aderire a questi sistemi insostituibili».

Durante la ricorrenza, cui hanno partecipato i gruppi di Malborghetto, Ugovizza, Camporosso, Moggio Udinese e Trieste, carinziani e sloveni, Protezione civile, Vigili del fuoco, Forestale regionale e Ana di Malborghetto, sono stati insigniti con un'onorificenza alcuni volontari di Valbruna. Tra questi Edoardo Kandutsch, primo comandante dopo la riorganizzazione del 1982.

SENTINELLE L'attuale comandante Davide Menis (a sinistra) con alcuni dei fautori della riorganizzazione del 1982

Tiziano Gualtieri

Cultura & Spettacoli

LA PRESENTAZIONE

Venerdì alle 11.30 al Capitol l'anteprima sulla nuova edizione del Vocabolario Treccani composto da tre volumi

Sarà il gruppo musicale della Guardia di finanza a suggellare la 23^ edizione di pordenonelegge L'appuntamento è alle 21 di mercoledì al teatro Verdi con il giornalista Federico Rampini

LA SERATA La banda musicale della Guardia di finanza suggellerà l'apertura di pordenonelegge venerdì alle 21 al teatro Verdi

La banda in divisa apre la festa del libro

IL FESTIVAL

Sarà la Banda musicale della Guardia di finanza a suggellare la 23a edizione di pordenonelegge, Festa del Libro con gli autori in programma dal 14 al 18 settembre: appuntamento alle 21 al Teatro Verdi di Pordenone, quando prenderà il via l'incontro sul tema "La civiltà dell'occidente. Processare la nostra storia e cancellare i nostri valori è un errore che può avere conseguenze disastrose", con il giornalista Federico Rampini intervistato dal presidente di Fondazione Pordenonelegge Michelangelo Agrusti. A conclusione della conversazione il testimone passerà appunto alla Banda della Guardia di finanza, forte di 45 elementi diretti dal tenente Dario Di Coste, di scena a pordenonelegge grazie all'impegno di ConCentro, Azienda speciale della Camera di commercio di Pordenone e Udine.

LA STORIA

Costituitasi ufficialmente nel 1926, riunendo in un'unica compagine strumentale le diverse Fanfare che fin dal 1883 erano state istituite in alcuni reparti del Corpo, la Banda musicale della Guardia di finanza è attualmente un complesso artistico stabile in cui – sotto la guida dei maestri direttore e vice direttore - trovano spazio 102 esecutori provenienti da diversi Conservatori italiani. Il suo repertorio comprende brani originali e trascrizioni, e spazia dalla musica classica a quella contemporanea. Le doti di fusione, la qualità del suono e la sensibilità interpretativa rendono il Complesso bandistico uno dei più prestigiosi a livello internazionale. Ma prima di esibirsi sul palcoscenico del Teatro Verdi, la Banda musicale della Guardia di finanza riserva una piacevole sorpresa, per la mattinata del 18 settembre dalle 11, proprio nel cuore di Pordenone: l'omaggio al pubblico del festival e all'intera città con un momento di spensieratezza e l'esecuzione di musica classica e moderna. Sarà una festa nella festa, un valore aggiunto all'atmosfera spensierata dell'ultima giornata di pordenonelegge.

L'ANTEPRIMA

E a pordenonelegge, venerdì 16 settembre (11.30 al Capitol), è in programma una importante anteprima: quella della nuova edizione del Vocabolario Treccani, composto da tre volumi: Dizionario dell'italiano Treccani, Storia dell'italiano per immagini e Dizionario storico-etimologico. Realizzato dall'Istituto della enciclopedia italiana Treccani, sarà presentato alla Festa del libro dai direttori dell'opera, Valeria Della Valle e Giuseppe Patota.

LE NOVITÀ

Molte le novità del nuovo Treccani, alcune innovative e addirittura rivoluzionarie rispetto alle precedenti edizioni, perché rivolte a contrastare la discriminazione di genere mediata dal linguaggio. Fra queste, per esempio, l'eliminazione sistematica, all'interno delle definizioni e degli esempi, dei cosiddetti "stereotipi di genere", in forza dei quali a cucinare o a stirare è immancabilmente la donna, mentre a dirigere un ufficio o a leggere un quotidiano è puntualmente l'uomo. E molti i neologismi: dei numerosi e spesso effimeri, sono stati accolti quelli effettivamente entrati nell'uso o perché culturalmente significativi o perché testimoni della contemporaneità, come – per fare soltanto qualche esempio – Covid-19, Dad, distanziamento sociale, infodemia, lavoro agile, lockdown, reddito di cittadinanza, rider, smart working, termoscanner, terrapiattismo, transfobia.

Dalle fiabe di Basile un insegnamento per la vita

▶Antonella Silvestrini analizza cinque racconti in chiave analitica

SCRITTORI

Le favole barocche de "Lo cunto de li cunti - 'o trattenemiento de peccerille" (La fiaba delle fiabe - l'intrattenimento per i più piccoli) di Giovan Battista Basile, letterato, ma anche mercenario al servizio della Repubblica di Venezia, autore di testi teatrali e funzionario pubblico, hanno affascinato, nel corso degli anni, non solo i lettori, ma anche schiere di studiosi e artisti. Un'opera redatta in lingua napoletana e pubblicata postuma per interessamento della sorella dell'autore, la celebre cantante Adriana Basile. In tal senso è difficile dimenticare la trasposizione cinematografica che dell'opera fece, nel 2015, il talentuoso regista Matteo Garrone. A confrontarsi con il testo dello scrittore secentesco napoletano, primo in Italia a utilizzare la fiaba come forma di espressione popolare, ci ha provato ora Antonella Silvestrini, che a Pordenone si occupa di psicanalisi e cifrematica, tenendo da oltre vent'anni conferenze e corsi di formazione, anche attraverso l'Associazione La Cifra, da lei fondata e che presiede tutt'ora, che organizza dibattiti culturali ed eventi artistici.

Il suo "La festa della parola - Le fiabe di Giovan Battista Basile" (Edizioni ETS), che verrà presentato anche durante il festival del libro con gli autori, giovedì prossimo, alle 21, nel Ridotto del Teatro "Giuseppe Verdi", attraverso un dialogo tra l'autrice e Claudia Furlanetto, presenta un approccio quanto meno singolare e particolare alla prosa di Basile. Antonella Silvestrini sceglie di affrontare cinque delle cinquanta novelle presenti nell'opera e in particolare "L'ignorante", "I due fratelli", "La selva d'agli", "Il catenaccio" e "L'orsa", delle quali riporta il testo integrale (nella traduzione dal napoletano di Caterina Stromboli), aggiungendovi le sue note accanto a ipotesi di studio e di interpretazione. Lo fa smarcandosi dalle consuetudini, che in genere tendono ad analizzare un'opera dal lato letterario piuttosto che da quello storico o psicologico. Per Silvestrini, come si legge nella prefazione dell'opera, "Leggere è restituire", non estraniarsi in mondi alternativi o semplicemente passare del tempo. Basile, con la sua lingua ricca, piena di giochi di parole, ironica, eccessiva, permette di cogliere temi universali e lo fa ribaltando i luoghi comuni e ironizzando su di essi. Si possono indagare, in questo modo, l'invidia, il concetto di famiglia, i timori legati al processo di invecchiamento, la paura della fine del tempo e la paralisi che deriva dal credere che un fato immutabile ci sia destinato e non ci sia permesso di modificarlo in alcun modo. In questo senso, sia per Basile che per Silvestrini, la vita non è un percorso iniziatico da percorrere a tappe, ma, come per Moscione, protagonista della novella "L'ignorante", un percorso fatto di esperienze e di acquisizioni di cui fare tesoro. Non ci sono punti fissi e tabelle di marcia che, se non rispettate, creano ansia, oppure insoddisfazione. La lettura dei racconti deve essere, appunto, una festa, che permette di godersi il percorso e le parole e non di attendersi giudizi o insegnamenti di vita per il quotidiano. Sarà poi decisiva l'esperienza di ogni singolo lettore, che grazie alle proprie letture precedenti e al proprio vissuto personale potrà, utilizzando il tramite della lettura, compiere una ulteriore esperienza personalissima e irripetibile.

Mauro Rossato

L'AUTRICE Antonella Silvestrini

IL LIBRO "LA FESTA DELLA PAROLA" SARÁ PRESENTATO GIOVEDÌ PROSSIMO ALLA RASSEGNA DEL LIBRO CON GLI AUTORI NEL RIDOTTO DEL VERDI

Premio Malattia all'orazione sulle vittime di 'Ndrangheta

CONCORSO LETTERARIO

Barcis si conferma luogo di poesia. Qui sono nati ben tre premi nazionali dedicati al verso poetico. Il Cavallini e il recente premio dedicato alla memoria di Pierluigi Cappello. Il più longevo è quello dedicato alla memoria di Giuseppe Malattia della Vallata, cantore della Valcellina. Ieri è andata in scena, a Palazzo Centi, la 34^ edizione del premio letterario nazionale che ormai da qualche anno è dedicato alle poesie composte in dialetto e lingue minoritarie. Sono stati ben 155 i partecipanti provenienti da 17 regioni italiane. La giuria diretta dal professor Tommaso Scappaticci e composta da Aldo Colonnello, Giacomo Vit, Rosanna Paroni Bertoia, Fabio Franzin, Christian Sinicco e Fabio Maria Serpilli, ha esaminato oltre 500 componimenti, arrivando a definire un lotto di dieci finalisti.

RICONOSCIMENTI Foto di gruppo al termine delle premiazioni

ISPIRAZIONE

Una vivacità notevole che testimonia come il dialetto sia vivo e fondamentale per esprimere sentimenti e concetti anche complessi. «Una volta – ha sottolineato Serpilli – si nasceva col dialetto e si imparava l'italiano. Adesso la situazione si è ribaltata. Ma il dialetto è fonte di ispirazione e uno spazio di creatività. E una riflessione da fare è sicuramente quella che fa capire come il paesaggio e il territorio stimolino il linguaggio». E le tematiche del premio rispecchiano l'attualità delle lingue minoritarie. «In quest'edizione – puntualizza per la giuria Giacomo Vit – le tematiche sono cambiate. Si è passati dalla contemplazione serena del paesaggio e l'abbraccio con la natura ad uno sguardo disincantato sul mondo che ci circonda che è complesso e permette anche diverse contaminazioni».

I VINCITORI

Un discorso che è la perfetta fotografia dei componimenti premiati, due dei quali di poetesse friulane. Al terzo posto si è classificata Cristina Micelli di Basiliano con "Lis bicicletis a sotet tal fis dai noglars" poesia ispirata alle Lotte del Cormor del 1950, ma con decisi richiami all'attualità. Un melting pot è "Spleen de la Cjargne" di Serena Fogolini da Lauco, giunta seconda, che mischia l'aspra lingua carnica con Baudelaire e citazioni in lingue straniere che danno una musicalità particolare al suo componimento. A vincere la competizione Alfredo Panetta, poeta di Settimo Milanese che scrive in dialetto calabrese. La sua "Cori 'i cimentu" è un'orazione civile ed emozionale. «Credo che la poesia possa colmare un vuoto – ha affermato il poeta – con mezzi e linguaggio differente da quello giornalistico. La poesia che leggerò fa parte di una raccolta che racconta i delitti di 'Ndrangheta degli ultimi quarantacinque anni». Si racconta la storia di Nicodemo Panetta imprenditore assassinato nel 1990 che aveva osato denunciare i mafiosi che richiedevano il pizzo. Una perfetta dimostrazione di come la poesia in dialetto possa essere tremendamente attuale ed efficace.

Mauro Rossato

OGGI

Lunedì 12 settembre
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Mariano La Furgia**, di Pordenone, per i suoi 54 anni, dalla moglie Adriana, dalla sorella Elisabetta, dal cognato Luigi.
Fiocco azzurro in casa del Gs Vallenoncello: è arrivato **Tommaso**, secondogenito di Valeria e Omar Spadotto. Ad accoglierlo c'è il fratello Thiago, che gli vuole già un mondo di bene. La cicogna ha scelto bene, congratulazioni e auguroni gialloblù.

FARMACIE

AVIANO
▶Benetti, via Roma 32/a

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

CLAUZETTO
▶Mazzilli, via Fabricio 17

MANIAGO
▶Fioretti, via Umberto I 39

PASIANO
▶Cecchini, via Garibaldi 9 - Cecchini

PORCIA
▶All'Igea, via Roma 4/8/10

PORDENONE
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

SACILE
▶Esculapio, via Garibaldi 21

SAN VITO
▶Comunale, via del Progresso 1/b

SESTO AL REGHENA
▶Alla Salute, via Friuli 19/D.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 18.30 - 21.
«MARGINI» di N.Falsetti: ore 19.
«RUMBA THERAPY» di F.Dubosc: ore 19.15 - 21.15.
«LOVE LIFE» di K.Fukada: 18.30 - 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson: ore 17.30 - 18 - 19.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine: ore 17.45 - 20.10.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio: ore 17.50 - 20.40.
«I GIOVANI AMANTI» di C.Tardieu : ore 18.10 - 21.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski: ore 18.20.
«WATCHER» di C.Okuno: 18.30 - 22.15.
«BRAHMASTRA PART ONE: SHIVA» di A.Mukherjee: ore 19.
«BRIAN AND CHARLES» di J.Archer: 19.25.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di Waititi: 20.10.
«EVANGELION: 3.0+1.01 THRICE UPON A TIME» di M.Katsuichi: ore 21.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch: ore 21.10.
«THE HANGING SUN» di Carrozzini: 21.30.
«MEN» di A.Garland ore 21.50.
«CRIMES OF THE FUTURE» di Cronenberg: ore 22.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio: ore 16.40 - 19 - 21.15.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO MINIONS 2 (AUDIO DOLBY ATMOS)» di K.Ableson: ore 17.
«BULLET TRAIN - AUDIO DOLBY ATMOS» di D.Leitch: ore 21.35.
«WATCHER» di C.Okuno: ore 17.15 - 21.25.
«WATCHER» di C.Okuno: ore 19.15.
«LOVE LIFE» di K.Fukada: ore 19.15 - 19.15.
«LOVE LIFE» di K.Fukada: ore 21.30.
«MARGINI» di N.Falsetti: ore 17.20 - 19.30.
«FIRE OF LOVE» di S.Dosa: ore 19.20.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg: ore 21.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«GIORNI D'ESTATE» di J.Swale : ore 17.10.
«RUMBA THERAPY» di F.Dubosc : ore 17.10 - 19.15.
«UN'OMBRA SULLA VERITA'» di P.Guay : ore 19.10.
«RUMBA THERAPY» di F.Dubosc : ore 21.20.
«BRIAN AND CHARLES» di J.Archer : ore 21.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«RUMBA THERAPY» di F.Dubosc : ore 17.00 - 19.30.
«EVANGELION: 3.0+1.01 THRICE UPON A TIME» di M.Katsuichi : ore 17.00 - 21.10.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 17.10 - 18.10 - 21.10 - 22.15.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 17.10 - 18.50 - 19.50.
«BRIAN AND CHARLES» di J.Archer : ore 17.30.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 17.40 - 18.20 - 19.10 - 20.00 - 21.30.
«THE HANGING SUN» di F.Carrozzini : ore 18.00 - 20.30.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 18.30 - 20.45 - 21.45.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 19.50 - 22.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.15.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.40.
«VENGEANCE» di B.Novak : ore 22.00.
«MEN» di A.Garland : ore 22.30.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 22.35.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

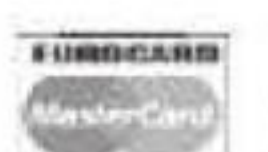
CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Settembre 2022

LE PAGELLE BIANCONERE

GOL Un ritrovato Norberto Beto schiaccia in rete il cross morbido scodellato dal "Tucu" Pereyra che vale il provvisorio 1-1 al "Mapei" con il Sassuolo (Foto Ansa)

POKER D'ORO AL "MAPEI"

▶Con una ripresa arrembante, l'Udinese rimonta un Sassuolo in 10 e centra la quarta vittoria consecutiva. Vanno a segno Beto (doppietta) e Samardzic
Il tecnico "corregge" la squadra nel secondo tempo: i subentrati diventano decisivi

SILVESTRI **5**
Sul tiro di Frattesi al 32' che ha portato in vantaggio il Sassuolo si è fatto sorprendere, non "chiudendo" sul primo palo, ritenendo che il centrocampista neroverde effettuasse un cross. Poco dopo si rifà in parte, deviando in angolo un tiro dal limite di Laurentiè. Spettatore nella ripresa.

PEREZ **6**
Discreta prestazione. Un po' incerto all'inizio, poi via via l'argentino ha riacquistato sicurezza e nel secondo tempo sovente si è portato in avanti.

BECAO **6**
Si fa ben presto ammonire, poi nel primo tempo fa il suo. Un po' meno efficace nella ripresa, anche se non commette errori gravi. Ma va detto che lottare con Pinamonti non era facile.

EBOSSE **4**
Non ci siamo. Il suo primo tempo è stato negativo, da subito è apparso incerto, meritando il giallo per un'entrata in ritardo su Laurentié, dopo aver "letto" male il lancio di Lopez per il francese. Poco dopo "serve" il pallone nella trequarti a Lopez che ne approfitta per imbastire l'azione del gol. Subisce la velocità di Laurentiè.

EHIZIBUE **5.5**
Prova insufficiente. Non sembra ancora pronto per meritarsi la titolarità sulla corsia di destra. Ha pasticciato oltre il lecito, anche se in talune chiusure non è dispiaciuto.

PEREYRA **7**
"El Tucu" ha agito a destra, in posizione più centrale, nel rispetto del copione, ma anche dando sfogo all'istinto. Ha iniziato bene, poi ha giocato a sprazzi sino a fine tempo, ma è sempre stato pericoloso quando si è trattato di creare gioco. Nella ripresa è salito in cattedra: i gol di Beto sono altrettanti assist dell'argentino.

LOVRIC **6**
Ha corso parecchio e conquistato palloni, distribuendoli con buona precisione, mostrando una volta di più di essere un elemento importante per i bianconeri. Peccato abbia sbagliato due conclusioni, una da posizione assai favorevole.

WALACE **6**
Discreto primo tempo, la sua fisicità lo ha aiutato: Non sempre continuo, ma merita la sufficienza.

NESTOROVSKI **5.5**
Ci si aspettava di più: quando è entrato a metà ripresa era fresco, poteva fare meglio. Invece è rimasto imbottigliato.

ARSLAN **5.5**
Il solito lottatore, ma stavolta non preciso. All'inizio della ripresa ha consegnato il testimone a "Sama".

SAMARDZIC **7**
Ha dimostrato che merita più spazio. È stato decisivo per la vittoria, segnando al minuto 91 un gol fantastico. Talune sue giocate sono state davvero belle, vedi un lancio smarcante a Beto all'80'.

UDOGIE **5.5**
Poco appariscente nei primi 45'. Quasi mai ha provato ad affondare i colpi e del resto dalle sue parti il Sassuolo è stato particolarmente attento. Anche nella ripresa è parso appannato.

SUCCESS **6**
Il solito: bello quando smista il pallone, bravo a difenderlo, bravissimo a scattare sul lancio di Deulofeu per poi farsi atterrare da Ruan, espulso. Ma ancora una volta ha mostrato limiti nitidi in fase conclusiva e vanificato un assist di Deulofeu.

BETO **8**
Un ciclone: entra e la partita cambia. Segna una doppietta ed è al

Il bomber segna ogni 57 minuti «Merito del lavoro della squadra»

HANNO DETTO

Udinese forza quattro. Quarta vittoria (consecutiva) per la squadra di Sottil, con il quarto gol di Beto in questo campionato che vale il quarto posto in classifica, alle spalle del terzetto formato da Milan, Napoli e Atalanta, con alle spalle a 12 l'Inter di Simone Inzaghi, che domenica sarà ospite all'ora di pranzo alla Dacia Arena. È un'Udinese che sa soffrire, adattarsi, incassare, ma senza mai perdere la bussola; è una squadra sapiente e aggressiva nei momenti giusti. Come a Monza, i bianconeri vengono fuori brillantemente da una situazione di svantaggio. Il gol di Frattesi arriva a freddo, dopo un errore individuale in fase d'impostazione di Enzo Ebosse, ma Pereyra e compagni continuano a macinare gioco, anche contro la densità di casa a centrocampo. Un recupero di Success provoca poi l'espulsione di Ruan Tressoldi, che bagna nel peggiore dei modi l'esordio da titolare. È proprio nel momento in cui il Sassuolo può affidarsi solo allo scorrere del tempo, l'Udinese fa emergere tutta la sua qualità, cingendo d'assedio l'area emiliana. I rivali rinunciano a giocare e Sottil fa sfoggio di tutta la profondità della sua rosa. Dentro Beto e Samardzic, con annesso tridente pesante, più il tedesco e Pereyra. La doppia mossa manda al tappeto i neroverdi.

PORTOGHESE

Il numero 9 fa sentire la sua presenza, e la sua assenza quando non c'è, sconquassando la difesa del Sassuolo. In mezz'ora scarsa Beto segna due reti, raddoppiando il suo bottino, e ne sfiorare un'altra di testa. Il 9 bianconero è una presenza ingombrantissima nell'area di Consigli e soci. Schiaccia di testa su cross di Pereyra e arrotonda nel recupero, su verticale illuminante di Lovric. Sono già 4 i suoi acuti in campionato, più di un terzo di quanto segnò complessivamente nella scorsa stagione, condizionata nel finale dall'infortunio. E partendo anche spesso dalla panchina. Quattro reti in 228' significano una ogni 57'. Rendimento pazzesco del portoghese che si gode il momento magico, suo e di squadra. «È stata una partita con tante emozioni - commenta il bomber ai microfoni di Udinese Tv -. Dopo lo svantaggio abbiamo lavorato bene, non abbassando la testa e attaccando sempre l'area del Sassuolo. Vedevo dalla panchina che era una gara chiusa, era difficile entrare nei loro 16 metri. Ma quest'anno abbiamo una grande mentalità - rivela Beto - e siamo riusciti a ribaltare tutto». Fa il modesto: «Io lavoro con la squadra, ho segnato una doppietta ma è merito del gruppo. Ora festeggiamo la quarta vittoria consecutiva, poi pensiamo all'Inter perché vogliamo continuare a vincere».

GUASTO ALLA CORRIERA I 40 TIFOSI SPILIMBERGHESI TORNANO A CASA CON IL PULLMAN DEI BIANCONERI GRAZIE A UDINESE TV

LUCKY "LAKI"

La sfida ai nerazzurri è già lanciata dalla truppa friulana, che aspetta con entusiasmo domenica. Senza voli pindarici, ma con i piedi sempre ben piantati per terra. L'Inter vista contro il Torino non è certo incontenibile. Merita però il massimo rispetto, anche se si presenterà in Friuli con un punto e una posizione in meno rispetto a Deu-

"EL TUCU"
Il centrocampista argentino Roberto Pereyra colpisce il pallone di testa

(Foto LaPresse)

La versione emiliana

Dionisi non si dà pace «Quella espulsione ha rovinato i nostri piani»

I RIVALI

Alessio Dionisi è un uomo amareggiato, quando si presenta in sala stampa non ha tanta voglia di parlare. L'espulsione di Ruan ha rovinato i suoi piani e quelli del Sassuolo. «Quell'episodio ci ha condizionati - dice -, perché ci sono state due partite: nel primo tempo non avevamo concesso nulla, ma nella ripresa ovviamente ci siamo abbassati, essendo in 10 contro una squadra fisica che già in 11 è difficile da affrontare. Peccato, perché con due episodi abbiamo perso. Ci sono state altrettante situazioni in cui potevamo fare meglio, ma non posso dire niente ai ragazzi. L'espulsione naturalmente mi fa arrabbiare, perché ha determinato poi il risultato. In quella situazione bisognava fare decisamente meglio, non essere ingenui e superficiali. Ma non me la prendo con Ruan che correndo alle spalle di Beto lo ha inavvertitamente toccato sul piede. L'errore però è stato commesso pochi attimi prima, quando abbiamo perso malamente palla, non c'è stata la giusta lettura (di Henrique, ndr) e l'Udinese ne ha approfittato smarcando Success».

A parte la grossa ingenuità che ha determinato il risultato, Dionisi elogia i suoi che hanno iniziato bene e sbagliato pochissimo sino all'espulsione. «Contro una squadra annunciata in salute abbiamo fatto la nostra bella figura, almeno sino a quando ci è stato possibile, limitando un'Udinese che onestamente alla prova dei fatti non mi è sembrata così forte, anche per merito nostro che siamo riusciti a contenerla». Dionisi, in attesa di poter contare nuovamente su Berardi ai box per infortunio, ha dovuto schierare Laurentiè sulla corsia di destra. «Il francese è abituato a giocare da attaccante esterno a sinistra, quindi mi piacerebbe vederlo in quella posizione - obietta -, ma non è possibile al momento. Laurentiè? Ha fatto il suo e si è reso pericoloso. Mi è piaciuto, sa saltare l'uomo e lo ha fatto in alcune circostanze con intraprendenza. Il gol è scaturito anche da un suo recupero».

Perché l'ha sostituito nella ripresa? «Perché in quel momento stavamo soffrendo e avevo bisogno di un atleta dalle caratteristiche diverse, mi serviva gente abituata a recuperare palloni - replica -. Comunque Laurentié ha disputato una buona partita. Io credo che tutti abbiano fatto il loro, con la sola eccezione nella circostanza dell'errore che ha determinato la svolta. Spiace per la sconfitta, però credo che la squadra sia destinata a crescere che, lo ripeto ancora, a me è piaciuta».

G.G.

MISTER Alessio Dionisi è il tecnico del Sassuolo (Foto Ansa)

quarto gol stagionale. Pur essendo ancora al 70-80% della condizione, l'Udinese non può prescindere da lui.

DEULOFEU 6.5
Sta tornando lui. Ha corso, creato e fatto ammattire la retroguardia neroverde con le sue verticalizzazioni. Ha pure sbagliato qualche giocata, ma il gol del pari è nato da una sua intuizione.

MAKENGO sv
Entra tardi, reduce da un lieve affaticamento muscolare.

ALLENATORE SOTTIL 6
Ha azzeccato le scelte nella ripresa, ma forse Samardzic poteva far parete dell'undici di partenza, e forse anche Beto. Sul piano qualitativo il gioco dei bianconeri è stato meno brillante rispetto alle ultime due gare.

Guido Gomirato

TEDESCO
Lazar Samardzic viene festeggiato dopo la bordata del sorpasso a tempo scaduto

(Foto Ansa)

lofeu e compagni. È ancora a secco, il catalano, ma non è un problema finché le soluzioni arrivano in numero così abbondante. E soprattutto finché brillerà la stella di Lazar "Laki" Samardzic. Dopo il sinistro contro la Roma, è arrivato il destro con il Sassuolo. Arcuato, morbido, scoccato con la massima freddezza nonostante l'età (20 anni) e il minuto di gioco (91). E sono due gol da tre punti. «Sono contento, perché voglio sempre aiutare la squadra - dice con un contagioso sorriso -. Siamo tutti felici per la quarta vittoria consecutiva e dobbiamo continuare così. Il mister mi ha detto di fare la mia partita e di tirare in porta, io ringrazio i tifosi per essere venuti fin qui».

OMAGGIO

A proposito di fans: quella che ieri poteva essere una disavventura è diventata una bella storia. Poco dopo la partenza per il rientro in Friuli, il motore della corriera che aveva a bordo 40 sostenitori del sodalizio di Spilimbergo si è guastato. L'autista è riuscito a imboccare l'uscita per Carpi, dove ha fermato il mezzo e chiesto soccorso. Grazie all'interessamento di Udinese Tv e del giornalista Alessandro Pomarè, il club bianconero ha allora deciso di mettere a disposizione degli spilimberghesi il pullman ufficiale, che aveva lasciato la squadra all'aeroporto di Parma, per la gioia dei fans tornati così a casa sulla corriera dei loro idoli.

S.G.

SOTTIL GONFIA IL PETTO «LA MENTALITÀ GIUSTA»

EX DIFENSORE Andrea Sottil saluta i tifosi dell'Udinese allo stadio di Reggio Emilia (Foto LaPresse)

L'ANALISI

La magica rimonta dell'Udinese al Mapei Stadium vale il quarto successo di fila per l'Udinese e per Andrea Sottil, che si gode i frutti del suo lavoro. «Sono contento del momento che stiamo attraversando, con prestazioni di livello e risultati straordinari - dichiara in conferenza stampa -. La classifica la guardo, ma siamo solo all'inizio. Mi è piaciuta la mentalità di rimanere in partita, pur non facendo un buon primo tempo, creando i presupposti per far male poi. La vittoria è meritata e i ragazzi sono stati straordinari, complimenti per quello che stanno facendo». Sulla scelta di Pereyra ancora sulla destra, il mister ribadisce che «non c'era da cambiare, ma da muoversi meglio. Non stavamo facendo bene con le punte, non giocavano centrali e non stavano vicine, dovevamo velocizzare. Il Sassuolo mi dava l'idea di non essere mai pericoloso, e lo ha detto il campo. Ci è mancata la velocità nel giro-palla, stare più vicino con le punte e cercare di essere più veloci - è l'analisi tattica -. Nel primo tempo non siamo stati a guardare, abbiamo creato tanto. Nella ripresa era ora di cambiare, sfruttando la superiorità numerica, finendo con una coppia più fresca, con le qualità di Beto nell'allungare la squadra, come Ehizibue. Questa secondo me è stata la progressione della gara».

TRAZIONE ANTERIORE

Quando è rimasta in superiorità l'Udinese ha spinto con il massimo potenziale offensivo. «L'idea di metterci in quella maniera - spiega - era per fare una sorta di 4-4-2 un po' asimmetrico, "aprendo" il gioco perché nel blocco centrale non passavi, per andare poi sugli esterni con dei fuori-dentro, tirando o mettendo dentro i palloni: è stata la chiave vincente. Samardzic interpreta bene quel ruolo, ha la qualità, il calcio e il filtrante per giocare tra le linee - ricorda -. Poi i ragazzi hanno schiacciato il Sassuolo. "Sama" ha fatto un gran gol e con Beto ha fatto bene in ripartenza».

BOMBER

Deulofeu resta a secco e Beto non gioca 90' completi da molto tempo. Problemi relativi per Sottil: «Beto bisogna gestirlo, è stato fuori 4 mesi. Ha grandi accelerazioni, sta arrivando alla condizione top allenandosi e giocando. C'è un lavoro centellinato che stiamo facendo con lo staff medico, gestendo i minuti. Deulofeu crea sempre qualcosa, l'ho tolto perché l'ho visto stanco e volevo uno con altre caratteristiche. Non è nervoso, però. Anzi, è supermotivato e carico». Sui tifosi: «Io sono me stesso, so chi sono, non è questione di fare passerella, si devono salutare i 500 fans che sono venuti a sostenerci. Dopo una vittoria così, l'istinto è andare a battere le mani perché sono stati straordinari».

Stefano Giovampietro

STASERA ALLE 21 A UDINESE TV "ASPETTANDO IL TONIGHT: VOCE AI TIFOSI" ALLE 21.15 "UDINESE TONIGHT" CONDUCE GIORGIA BORTOLOSSI CON OSPITI E OPINIONISTI

Promosso

Il portoghese Norberto Beto ha dimostrato al "Mapei" di essersi pienamente ripreso dal brutto infortunio muscolare di Venezia, mostrando tutta la sua esplosività

Bocciato

Il difensore Enzo Ebosse ha mostrato più di qualche incertezza, sia in area bianconera che nel duello con il veloce Laurentié, finendo per soffrire oltre il lecito.

CAMPODARSEGO FA PIANGERE IL TORVISCOSA

▶La matricola biancazzurra scivola al debutto casalingo di fronte agli esperti veneti. Diarrasouba è decisivo, ma in campo i ragazzi di Pittilino non si sono risparmiati

BIANCAZZURRI Il "feroce" pressing a centrocampo dei giocatori del Torviscosa (Foto VeTecniche)

TORVISCOSA	**0**
CAMPODARSEGO	**1**

GOL: pt 45' Diarrasouba.
TORVISCOSA: Fabris 6, Cucchiaro 6, Toso 6 (st 44' Comisso sv), Nastri 6, Tuniz 6,5, Pratolino 7, Zuliani 6 (st 16' Garbero 6), Grudina 6,5, Ciriello 5,5, Oman 6 (st 12' Novati 6,5), Zetto 6,5 (st 25' Bertoni 6,5). All. Pittilino.
CAMPODARSEGO: Boscolo Palo 6, Oneto 6, Ballan 6, Buratto 6, Perez 6,5, Guitto 6,5 (st 32' Rubin 6), Orlandi 6,5 (st 32' Simic 6), Alluci 6, Buongiorno 6 (st 25' Pallecchi 6), Diarrasouba 7,5 (st 30' Pozzebon 6), Prevedello 5,5 (st 12' Cumani 6). All. Masitto.
ARBITRO: Kovacevic di Arco Riva 6,5
NOTE: amm. Toso, Tuniz, Grudina, Zetto, Novati, Boscolo Palo, Oneto e Pittilino.

BIANCAZZURRI

Sperava in un debutto positivo davanti al proprio pubblico il Torviscosa, dopo l'impresa colta all'esordio con il successo maturato sul campo del Mestre. Non lo è stato sul piano del risultato, ma lo è certamente stato per la prova offerta. I ragazzi di Pittilino non si sono risparmiati, mettendoci il massimo impegno contro una formazione ben più esperta come il Campodarsego, che da anni "mastica" la categoria. Da evidenziare anche la pesante assenza dell'influenzato Felipe, che ha costretto mister Pittilino a ridisegnare il pacchetto arretrato. La gara si apre con un'azione personale di colui che sarà l'assoluto protagonista del match, il classe '99 Adama Diarrasouba. L'esterno ivoriano si invola sulla destra e lascia partire un cross al bacio in area per Alluci che va a colpire di testa, nessun problema per Fabris. Il pallino del gioco è saldamente in mano agli ospiti, ma si limitano ad un possesso palla sterile che non produce patemi all'ordinatissima squadra di casa. Al 35' il Campodarsego ha un'ottima opportunità per sbloccare il risultato, ma Buratto dosa male l'ultimo passaggio per Buongiorno e l'occasione sfuma. Pochi secondi prima del the, il risultato cambia. Un corner di Oman causa il panico nell'area di rigore del Campodarsego, ma gli attaccanti di casa non riescono a trovare il guizzo vincente.

RIPARTENZA

L'azione prosegue con la bruciante ripartenza dei padovani che riescono a trovare il vantaggio con Diarrasouba, che supera Fabris in uscita con un sontuoso pallonetto. La ripresa si apre con un Torviscosa motivatissimo nel cercare l'immediato pareggio, e per poco Toso non lo trova subito con un bolide dalla distanza, che costringe Boscolo Palo alla parata in due tempi. Poco dopo ci prova Bertoni, non inquadra la porta. Poi anche Novati, con una spettacolare rovesciata che avrebbe meritato miglior fortuna. Nulla da fare, il Campodarsego soffre ma resiste. Nonostante cuore, grinta e determinazione, il Torviscosa esce sconfitto da una partita in cui il pareggio sarebbe certamente stato il risultato più giusto.

Marco Bernardis

Cjarlinsmuzane, punto esterno "stretto" con la firma preziosa del giovane Banse

IN TRASFERTA

Secondo pareggio consecutivo per il Cjarlinsmuzane dopo quello a reti bianche maturato all'esordio contro l'Union Clodiense. Ma, a differenza della "prima", il risultato colto in casa della Luparense lascia non pochi rimpianti ai ragazzi di Tiozzo. Rispetto alla gara contro l'Union Clodiense il tecnico dei friulani cambia tre pedine. Valenti, Addae e Gjoni al posto di D'Appolonia, Cavallini e Di Maira. L'obiettivo è fare risultato contro un avversario che punta, come la squadra del presidente Zanutta, a un campionato di vertice. Il Cjarlinsmuzane parte con il piglio giusto con grande cattiveria agonistica e, dopo aver sfiorato il vantaggio, riesce a trovarlo poco dopo la mezzora con una rasoiata del giovane pordenonese Banse. La Luparense si getta subito in avanti a caccia del pareggio ma la difesa friulana, mai sinora perforata, fa sempre ottima guardia.

ESPULSIONE

Al 54' il Cjarlinsmuzane resta in dieci per l'espulsione di Gjoni e la squadra dell'ex capitano della squadra friulana Bussi prova a sfruttare la superiorità numerica aumentando i giri del motore, riuscendo a trovare, ad una manciata di minuti dalla fine, la rete del pareggio con il neoentrato Persano. La partita sembra ormai avviarsi alla conclusione ma, nel recupero, il Cjarlinsmuzane ha l'opportunità di mettere di nuovo la freccia con un calcio di rigore assegnato dall'arbitro Garofalo. Di Maira ha quindi la palla per regalare la prima vittoria al Cjarlinsmuzane, ma Milan riesce ad ipnotizzare l'attaccante con una prodezza. Finisce così, con l'amaro in bocca per i friulani.

M.B.

LUPARENSE	**1**
CJARLINSMUZANE	**1**

GOL: pt 37' Banse; st 36' Persano.
LUPARENSE: Milan, Maset (st 14' De Leo), Solerio, Mariutto, Bia (st 14' Cescon), Boscolo, Beccaro (st 26' Persano), Beltrame (st 25' Russo), Rubbo, Gnago, Bussi. All. Zironelli.
CJARLINSMUZANE: Barlocco, Alesso (st 43' Mignogna), Syku, Codromaz, Zaccone (st 40' Bianco), Gerevini, Addae, Valenti (st 22' D'Appolonia), Banse (st 29' Parise), Cattaneo (st 12' Di Maira), Gjoni. All. Tiozzo
ARBITRO: Garofalo di Torre del Greco.
NOTE: espulso al 54' Gjoni. Ammoniti: Mariutto, Boscolo, Manè, Addae, Bianco. Angoli 4-3.

ROSABLÙ Una mischia davanti alla porta carlinese e, in alto a destra, il portiere Barlocco

SERIE D GIRONE C

RISULTATI

Adriese-Dolomiti Bellunesi	3-0
Cartigliano-Virtus Bolzano	1-1
Clodiense-Legnago	1-0
Luparense-C. Muzane	1-1
Montebelluna-Caldiero Terme	2-1
Montecchio Maggiore-Levico Terme	0-1
Portogruaro-Este	3-3
Torviscosa-Campodarsego	0-1
Villafranca-Mestre	3-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CAMPODARSEGO	6	2	2	0	0	3	0
VILLAFRANCA	6	2	2	0	0	4	2
VIRTUS BOLZANO	4	2	1	1	0	5	1
ADRIESE	4	2	1	1	0	4	1
LUPARENSE	4	2	1	1	0	3	1
CLODIENSE	4	2	1	1	0	1	0
LEGNAGO	3	2	1	0	1	2	1
MONTEBELLUNA	3	2	1	0	1	2	3
TORVISCOSA	3	2	1	0	1	1	1
LEVICO TERME	3	2	1	0	1	1	2
CALDIERO TERME	3	2	1	0	1	5	4
ESTE	2	2	0	2	0	4	4
C. MUZANE	2	2	0	2	0	1	1
PORTOGRUARO	1	2	0	1	1	5	7
CARTIGLIANO	1	2	0	1	1	1	3
MESTRE	0	2	0	0	2	2	4
DOLOMITI BELLUNESI	0	2	0	0	2	0	4
MONTECCHIO MAGG.	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO 18 SETTEMBRE

C. Muzane-Montebelluna; Caldiero Terme-Adriese; Campodarsego-Virtus Bolzano; Dolomiti Bellunesi-Torviscosa; Este-Villafranca; Legnago-Portogruaro; Levico Terme-Clodiense; Mestre-Cartigliano; Montecchio Maggiore-Luparense

GIALLOBLÙ I giocatori del Chions e lo staff durante la presentazione; sotto il tecnico Andrea Barbieri

CHIONS, SEI BORDATE CON BOLGAN E VALENTA

▶I gialloblù vanno sotto all'inizio, ma poi rovesciano sui rossoneri collinari una pioggia di gol. Ottima prova d'orchestra. Sabato un test importante

CHIONS	6
PRO FAGAGNA	1

GOL: pt Domini, 14' Spadera, 26' (rig.) e 47' Bolgan, 29' Valenta, 44' De Anna; st 5' Valenta.
CHIONS: Tosoni 6, Stosic 7, Vittore 6.5 (st 8' Musumeci 6), Andelkovic 6.5, Diop 6.5, Boskovic 6.5, De Anna 6.5 (st 14' Rinaldi 6), Borgobello 6 (st 27' Palazzolo sv), Bolgan 7 (st 17' Haxhiraj 6), Valenta 8, Spadera 7.5 (st 36' Tedino sv). All. Barbieri.
PRO FAGAGNA: Nardoni 5, A. Zuliani 5 (st 12' Saro 5.5), Peressini 5, Pinzano 5.5, F. Zuliani 5.5, Iuri 5, Clarini 5.5 (st 26' Petrovic sv), Goz 5.5 (st 12' Giovanatto 5.5), Cassin 5, Craviari 6 (st 39' Ermacora sv), Domini 5.5 (st 4' Fadini 5.5). All. Giatti.
ARBITRO: Brozzoni di Bergamo 7.
NOTE: spettatori 250. Ammoniti Iuri, Domini e Clarini. Recuperi: pt 2', st 3'.

LA CAPOLISTA

Quando all'8' Domini va per primo alla conclusione e porta in vantaggio la Pro, sembra aprirsi una storia completamente diversa da quella che sarà. Ricevuto un lungo traversone da sinistra, anche per un "buco" difensivo gialloblù, dall'altra parte tocca di giustezza rasoterra verso il palo più lontano e Rosoni è superato. Non passano altrettanti minuti che tutto torna in parità. Al 14' combinazione Valenta-Bolgan, con conclusione che Nardoni (ex di turno) respinge corto. S'avventa Spadera che prima controlla e poi infila il pareggio. L'equilibrio finisce qui e, per un'altra oretta di gioco, è tutto un maramaldeggiare casalingo che allarga il punteggio in modalità tennis. Prima della mezzora Craviari ostacola Valenta slalomista in area, l'attaccante cade e l'arbitro indica rigore. Dal dischetto Bolgan angola bene, realizza e si sblocca. Poi è lo stesso Valenta, in giornata di grazia, ad approfittare di uno svarione difensivo ed estendere il punteggio da centro area. Dall'altra parte si annota Craviari impegnare Tosoni, che respinge senza stropicciare i guantoni. Tornando sul versante esterno, Nardoni non trattiene la conclusione di Spadera, servito da un avanzato Stosic. Va così a bersaglio l'incursione di De Anna, nel frattempo spostato sulla destra e pure lui entra nel tabellino marcatori. Prima della pausa c'è ancora una volta l'uno-contro-uno, Bolgan non lascia scampo né ad Alessandro Zuliani, né poi al malcapitato Nardoni.

RIPRESA

Cosa cambia l'intervallo? Nulla. Pochi minuti e Valenta rimette subito in moto la gara insaccando, ancora con un tocco delizioso, il pallone che Stosic (altra bella cavalcata) gli ha confezionato dopo scambio con De Anna. L'aumentata facilità realizzativa è la cifra diversa dei gialloblù rispetto al 2021-22, quando già fecero bene. Il secondo tempo è appena cominciato e già finito. Anche se bisogna sorbirsi ancora un bel po' di minuti, con girandola di sostituzioni, tentativi velleitari, leziosità gialloblù e bassa pressione fagagnese, almeno senza ritardare per il cooling break. I cambi aiutano più la Pro che il Chions, con qualche distrazione. Sabato a Gorizia ai "crociati" spetterà una prova di testa e di vertice.

Roberto Vicenzotto

Cinquina sanvitese Fiumani, punto d'oro La Spal mastica amaro

FIUMEBANNIA	1
VIRTUS CORNO	1

GOL: pt 20' Cucciardi (rig.); st 45' Kalliku.
FIUMEBANNIA: Zannier, Dassiè, Greatti (Caldarelli), Nieddu, Di Lazzaro, Zambon (Venier), Marian (Barattin), Pizzioli (Da Ros), Manzato, Alberti, Sellan (Calliku). All. Colletto.
VIRTUS CORNO: Nutta, Kanapari, Martincigh, Fall, Guobadia, Libri, Cucciardi, Sittaro (Finotti), Bressan, Ime, Quintana (Mocchiutti). All. Caiffa
ARBITRO: Zannier di Udine.
FIUME VENETO All'ultimo minuto dei tempi regolamentari arriva l'1-1 fiumano, pescato dalla panchina. È Kalliku, subentrato a Sellan, a non lasciare senza nulla in dote i neroverdi di mister Colletto, per il secondo pari stagionale.

R.V.

SPAL CORDOVADO	1
ZAULE RABUIESE	2

GOL: pt 4' Maracchi, 36' Corvaglia; st 19' Podgornik.
SPAL CORDOVADO: Sfriso, Danieli (st 23' Ostan), Michelon (st 31' Roman), Coppola, Guizzo, Parpinel, De Blasi, Roma (st 8' De Agostini), Corvaglia, Pavan (st 23' Zannier), Morassutti (st 31' Miolli). All. Rossi.
ZAULE RABUIESE: Dagnolo, Spinelli, Miot, Ventuini, Loschiavo, Sergi, Palmegiano (st 40' Surez), Maracchi (st 24' Meti), Girardini (st 21' Lombardi), Cofone (st 12' Menichini), Crevatin (st 12' Podgornik). All. Carola.
ARBITRO: Biscontin di Pordenone.
CORDOVADO Zaule in vantaggio con Maracchi. I giallorossi pareggiano con Corvaglia. A metà ripresa il gol giuliano.

SANVITESE	5
TRICESIMO	2

GOL: pt 1' Rinaldi, 25' Barbui; st 12' Rinaldi, 14' Battaino (rig.), 20' Del Riccio, 40' e 45' Peschiutta.
SANVITESE: Nicodemo, Trevisan, Ahmetaj, Brusin, F. Cotti Cometti (st 16' Dalla Nora), Bara, Mccanick (st 43' Zecchin), Venaruzzo (st 22' M. Cotti Cometti), Rinaldi, Barbui (st 37' Bance), Dainese (st 22' Peschiutta). All. Paissan.
TRICESIMO: Tullio, Nardini, Sittaro (st 34' Molinaro), An. Osso Armellino (st 10' Battaino), Pretato, Cargnello, Dedushai, Condolo (st 37' Darug), Florio (st 15' Mucin), Al. Osso Armellino (st 10' Khayi), Del Riccio. All. Chiarandini.
ARBITRO: Carrisi di Padova.
PRODOLONE La Sanvitese incanala subito il parziale in suo favore. Il Tricesimo accorcia con Rinaldi. Bis di Peschiutta.

TECNICO Il cordovadese Max Rossi (Foto Scortegagna)

Un Tamai esagerato travolge la Juventina Bene Brian e Cervignano

JUVENTINA	0
TAMAI	4

GOL: pt 23' Carniello, 25' Bougma, 28' Stiso; st 11' Rocco.
JUVENTINA GORIZIA: Gregoris (st 1' Paesini), Furlani (st 1' Marini), Celcer (st 30' De Cecco), Racca, Russian, Cerne, Hoti, Cuca (st 1' Papagna), Selva, Piscopo, Colonna (st 1' Martinovic). All. Sepulcri.
TAMAI: Zanette, Mestre, Zossi, Romeo (st 44' Sperotto), Gerolin (st 35' Dema), Piasentin, Stiso, Cesarin (st 10' Tonon), Bougma, Carniello (st 43' Calzone), Rocco (st 43' Liberati). All. De Agostini.
ARBITRO: Anaclerio di Trieste.
NOTE: ammonito Cuca, espulso Russian al 75'. Spettatori 80.

LE ALTRE GARE

Troppo Tamai per questa Juventina. Gli ospiti si impongono senza difficoltà sul campo dei biancorossi, che durano mezzo primo tempo, crollando di fronte ai colpi del terzetto Carniello-Bougma-Stiso. E nella ripresa arriva anche il quarto sigillo di Rocco. La partita è un monologo degli uomini di De Agostini. Al 15' il primo "avvertimento": Carniello imbecca Rocco, la cui conclusione è parata da Gregoris. Ma il fortino goriziano dura poco. Stiso (23') assiste Carniello, che lascia partire un diagonale imparabile. Due minuti dopo è Bougma a segnare in acrobazia, e al 28' finiscono i 5' horror della Juventina con il gran tiro a giro di Stiso per il 3-0. Nella ripresa Rocco cala il poker all'11' in contropiede su assist di Bougma. Sugli altri campi, 2-1 del Brian dal San Luigi (Zucchiatti e Deana da una parte, Carlevaris dall'altra), 2-1 della Pro Cervignano al Sistiana (in gol Germani, Tegon e Bertoli) e 1-0 esterno della Pro Gorizia al Forum Iulii: Grion tira due rigori, ne segna solo uno ma può bastare.

M.F.

ECCELLENZA

RISULTATI

Chions-Pro Fagagna	6-1
Com.Fiume-Virtus Corno	1-1
Forum Julii-Pro Gorizia	0-1
Juv.S.Andrea-Tamai	0-4
Maniago-Kras Repen	4-0
Pol.Codroipo-Chiarbola Ponziana	1-2
Pro Cervignano-Sistiana S.	2-1
San Luigi-Brian Lignano	1-2
Sanvitese-Tricesimo	5-2
Spal Cordovado-Zaule Rabuiese	1-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CHIONS	6	2	2	0	0	9	1
TAMAI	6	2	2	0	0	7	1
MANIAGO	6	2	2	0	0	6	0
PRO CERVIGNANO	6	2	2	0	0	4	1
PRO GORIZIA	6	2	2	0	0	4	1
ZAULE RABUIESE	4	2	1	1	0	3	2
SANVITESE	3	2	1	0	1	6	5
BRIAN LIGNANO	3	2	1	0	1	3	3
CHIARBOLA PONZIANA	3	2	1	0	1	3	3
SPAL CORDOVADO	3	2	1	0	1	3	3
POL.CODROIPO	3	2	1	0	1	2	2
PRO FAGAGNA	3	2	1	0	1	4	7
JUV.S.ANDREA	3	2	1	0	1	2	5
COM.FIUME	2	2	0	2	0	2	2
VIRTUS CORNO	1	2	0	1	1	1	2
SAN LUIGI	0	2	0	0	2	2	5
FORUM JULII	0	2	0	0	2	1	4
SISTIANA S.	0	2	0	0	2	1	5
TRICESIMO	0	2	0	0	2	2	7
KRAS REPEN	0	2	0	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO 18 SETTEMBRE

Brian Lignano-Forum Julii; Chiarbola Ponziana-Com.Fiume; Kras Repen-Sanvitese; Maniago-Pro Cervignano; Pro Fagagna-Sistiana S.; Pro Gorizia-Chions; Tamai-Pol.Codroipo; Tricesimo-Juv.S.Andrea; Virtus Corno-Spal Cordovado; Zaule Rabuiese-San Luigi

Maniago Vajont da poker, Codroipo beffato

LA SORPRESA

Con un secondo tempo sfavillante quanto a concretezza, i neopromossi pedemontani di Mussoletto sfornano una quaterna ai danni dei carsolini. La doppietta di Gurgu arriva nel bel mezzo delle segnature di Tassan e Simonella, senza che gli ospiti riescano a superare il portiere di casa. Di fatto il risultato non appare mai messo in discussione. Tanto più grazie alla superiorità numerica nella ripresa, con il Kras incapace di impensierire Plai. Per capitan Roveredo e compagni continua così a punteggio pieno l'avvio di campionato nella massima categoria regionale, da matricole terribili.

R.V.

`MANIAGO VAJONT	4
KRAS REPEN	0

GOL: st 3' Tassan, 12' e 36' Gurgu, 42' Simonella.
MANIAGO VAJONT: Plai, Presotto, Vallerugo (st 25' Simonella), Gjini, Beggiato, Belgrado, Pinton (st 46' Zoccoletto), Roveredo (st 10' Bigatton), Tassan, Gurgu, Akomeah (st 41' Plozner). All. Mussoletto.
KRAS REPEN: Zitani, Racanelli (st 25' Bertocchi), Potenza (st 41' Rojas), Lukac, Dukic, Dekovic, Pagliaro, Raugna (st 46' Poropat), Pittacco, Autiero (st 10' Simeoni), Murano (st 16' Sancin). All. Bozic.
ARBITRO: Gorraoui di Pordenone
NOTE: ammoniti Pinton, Potenza e Simeoni. Espulso alò 51' Lukac.

BIANCOROSSI

Come buttare via una vittoria. Nel primo tempo si vede un buon Codroipo che, oltre al gol di Mallardo (ben servito da Facchini), crea i presupposti per il raddoppio (fallito da Ruffo) al 15'. Ma gli ospiti sono insidiosi già nel finale di frazione. Ripresa shock dei biancorossi, subito puniti dall'incornata di Stippancich su corner di Frontali. Ancora disorientati, i biancorossi beccano il raddoppio all' 11' con Sistiani, fortunosamente servito da Casseler. Due occasionissime di Venuto sprecate davanti a Zetto, poi il Codroipo lentamente si spegne e i giuliani, fisicamente, conducono in porto la gara. Espulsi al 91' Nadalini e mister Salgher per proteste.

L.C.

CODROIPO	1
CHIARBOLA P.	2

GOL: pt 3' Mallardo; st 3' Stippancich, 11' Sistiani.
CODROIPO: Asquini 6, Pramparo 6.5, Munzone 6 (st 29' Facchinutti sv), Mallardo 6.5 (st 36' Bortolussi sv), Codromaz 6.5, Nadalini 6, Facchini 6 (st 48' Toffolini sv), Leonarduzzi 5.5, Venuto 6.5 (st 14' Beltrame 5.5), Ruffo 7, Cassin 5.5 (st 32' Picotti sv). All. Salgher.
CHIARBOLA PONZIANA: Zetto 6.5, Casseler 6, Trevisan 6, Stippancich 7, Ferro sv (pt 18' Farosich 6), Frontali 6.5, Montestella 6, Delmoro 7 (st 21' Costa 6), Sistiani 6.5 (st 33' Comuniaro sv), Maio 6.5 (st 17' Tomat 6), Freno 6. All. Musolino.
ARBITRO: Luglio di Gradisca 5.5.

LA SACILESE BRINDA CON LA MAGIA DI FREZZA

▶L'attaccante biancorosso infila in acrobazia nella ripresa il pallone decisivo che regala un successo prezioso. Poi una difesa ordinata non concede nulla

LA SFIDA CLOU

Chi ben inizia è a metà dell'opera. Era importante esordire con una vittoria in campionato e seppur soffrendo la Sacilese è riuscita nell'intento di superare di misura (1-0) un'ostica Union Martignacco. Gli udinesi, ben messi in campo, hanno sfoggiato una buona atleticità e fisicità che ha creato non pochi problemi agli uomini di mister Muzzin. Questi nella ripresa, con alcuni accorgimenti tattici e l'ingresso di forze fresche, è riuscito nell'intento di portare a casa l'intera posta.

PRIMA E DOPO

La Sacilese nel precampionato e in Coppa Italia era apparsa una vera e propria schiacciasassi. Il tris di vittorie e le goleade nel triangolare di Coppa (6-0 in trasferta con il SaroneCaneva, 2-0 sempre a Torre e 1-0 casalingo con il Calcio Bannia) l'avevano decretata come l'indiscussa regina del girone, garantendone il passaggio al turno successivo. Ma, come spesso avviene nel calcio, il campionato è un'altra cosa. E al XXV Aprile con il Martignacco non è semplice, come non lo sarà nei turni successivi del torneo. Ma un tecnico esperto e navigato come Muzzin saprà farne tesoro. È forte in lui la ricerca del successo, dopo le ultime stagioni passate a Prata, dove non sono arrivati i risultati sperati. Il mister di Porcia è partito inizialmente con il colladauto 4-3-3, affidandosi ad Onniviello in porta; Sotgia, Mustafa, Prakaj e Toffolo in difesa; Nadin in regia supportato dalle due mezzeali Nadal e Castellet. In attacco ecco il tridente con Frezza, Grotto e Dal Cin.

MISTER Massimo Muzzin

SACILESE	1
U. MARTIGNACCO	0

GOL: st 10' Frezza.
SACILESE: Onniviello 6, Sotgia 6, Toffolo 6 (st 17' Ravouiu 6), Prekaj 6 (st 34' Ligios 6), Nadal 6.5, Mustafa 6, Nadin 6 (st 42' Parro sv), Castellet 6 (st 17' Tedesco 6), Grotto 6 (st 38' D'Amore sv), Dal Cin 6.5, Frezza 6.5. All. Muzzin.
UNION MARTIGNACCO: Giorgiutti 6, Masutti 6, Bolognato 6 (st 22' Lavia 6), Abdulai 6, Vicario 6, Cattunar 6, Nin 6, Grillo 6 (st 22' Gabrieucic 6), Reniero 6, Eletto 6, Ibraimi 6. All. Trangoni.
ARBITRO: Comar di Udine 6.
NOTE: ammoniti Ibraimi, Vicario, Mustafa, Nadin e Castellet. Recupero: pt 2', st 5'. Spettatori 160. Terreno di gioco in discrete condizioni.

LA CRONACA

La prima frazione è dura per i padroni di casa e avara di azione di rilievo. Gli ospiti fanno muro e bloccano tutte le offensive dei biancorossi, che faticano a trovare varchi nella munita linea difensiva. Nella ripresa la Sacilese scende in campo più determinata e costruisce immediatamente due occasioni favorevoli, prima con Frezza e poi con Grotto. Al 10' si sblocca il match. Dal Cin s'invola sulla sinistra e crossa al centro per Frezza. Il puntero sacilese insacca in acrobazia, con una prodezza da applausi, lasciando di sasso il portiere ospite Giorgiutti. Forte del vantaggio, mister Muzzin effettua alcuni cambi per dare respiro ai suoi e alla manovra, e dietro non rischia nulla. La Sacilese tornerà in campo sabato alle 15, in trasferta e in anticipo, contro il SaroneCaneva. L'Union Martignacco invece ospiterà il Torre, sconfitto in casa dal Tolmezzo Carnia.

Giuseppe Palomba

I gemonesi rimontano Teor

MATCH PIROTECNICO

E che 2-2 sia, se così ha voluto il destino. Ma tra Gemonese e Teor sarebbe potuta finire in qualunque modo. Tant'è vero che, anche una volta rimasta in dieci per l'espulsione di Daneluzzi al 26' del secondo tempo, la formazione ospite ha continuato a cercare il gol praticamente sino all'ultimo. Letterale: appena prima del triplice fischio dell'arbitro, Corradin su punizione dal limite ha sfiorato su punizione l'incrocio con una cannonata. Proprio lui, che già nel corso dei 45 minuti iniziali aveva scatenato ripetutamente il panico nella retroguardia degli avversari con le sue irresistibili sgroppate sulla fascia destra e che nella ripresa, in particolare dopo il secondo cartellino giallo rimediato dal compagno Daneluzzi, in attacco ha fatto in pratica reparto da solo.

RINCORSE

Ad approcciare meglio è stata comunque la Gemonese, in gol dopo appena 5': cross di Peresano su calcio piazzato dalla trequarti di sinistra, pallone che viene respinto di testa da Zanello ed è ricacciato in avanti da Toffoletto con un tiro che in verità gli esce male. Però ha il grosso merito di servire involontariamente Kuraj, davanti alla porta sguarnita. Ed è, questa, la classica offerta "che non si può rifiutare". Peresano prova quindi a mettere la gara in discesa al 16', quando su punizione trova l'angolino, ma anche la manona aperta di Cristin che gli devia la sfera e gli ricaccia l'esultanza in gola. Al 34' lo stesso Cristin si oppone invece a Cargnelutti, che da distanza ravvicinata avrebbe senz'altro potuto concludere meglio. La respinta corta favorisce l'intervento di Peresano, che in corsa calcia tuttavia alle stelle, come si diceva una volta. Poco dopo è Debenjak a concludere a fil di montante. Il Teor, graziato in più occasioni, alza allora la voce nel finale di tempo: al 36' ennesima volata di Corradin che in piena area viene a contatto con Peressutti. Per l'arbitro è rigore e dal dischetto ci pensa Burba a trasformare, spiazzando De Monte. Al 41' gli ospiti addirittura raddoppiano: Burba su punizione dalla sinistra riesce a raggiungere dentro l'area Zanello, che sfrutta i suoi tanti centimetri per dare la zuccata del 2-1.

GOL
Niente da fare per il portiere gemonese su un'incursione degli ospiti (Foto VeTecniche)

GEMONESE	2
TEOR	2

GOL: pt 5' Kuraj, 36' Burba (rig.), 41' Zanello; st 32' Peresano (rig.).
GEMONESE: De Monte 6.5, Cargnelutti 5.5, Venturini 5.5 (st 5' Baron 5.5), Ursella 6.5, Rojc 6.5, Peressutti 5.5, De Clara 6 (st 5' Aste sv, 26' Busolini sv), Kuraj 6 (st 18' Buzzi sv), Debenjak 6.5, Peresano 7, Toffoletto 6 (st 26' Fabris sv). All. Cortiula.
TEOR: Cristin 6, Bianchin 6, Valentini 6.5 (st 26' Del Pin sv), Daneluzzi 5, Pretto 6.5, Zanello 7, Corradin 7.5, Venier 6, Miotto 6 (st 22' Biello sv), De Gasperis 5, Burba 6.5. All. Pittana.
ARBITRO: Ambrosio di Pordenone 6.5.
NOTE: espulso Daneluzzi (71').

AL TERMINE DI UNA BELLA RINCORSA I PADRONI DI CASA RINGRAZIANO PERESANO

SECONDO TEMPO

Nella ripresa ancora Corradin, in fuga verso la gloria, "spara" però addosso al portiere. La Gemonese prende campo e il Teor, che sembra sulle gambe, è schiacciato all'indietro. Viene pure espulso Daneluzzi, ingenuo e al 32' un'altra grossa ingenuità, stavolta della retroguardia ospite (con Cargnelutti che viene infine agganciato da Cristin), regala a Peresano il penalty del 2-2. Il finale è all'arma bianca: al 37' Peresano scheggia il palo su punizione e al 45' Cargnelutti si mangia il 3-2.

Carlo Alberto Sindici

Zusso spinge i rossoneri Il Bannia colpisce 5 volte

ANCONA L.	1
CASARSA	1

GOL: st 16' Manneh, 36' Paciulli (rig.).
ANCONA L.: Stanivuk, Scopece (st 4' Stefanutti), Coassin, Visalli, Jazbar, Berthe, Perhavec, Circosta, Tomada (st 25' U. Costantini), Beltrame (st 11' Zanardo), Franciosi (st 11' Manneh, 51' Rosa Gastaldo). All. Lugnan.
CASARSA: Daneluzzi, Bertuzzi (st 20' Zanin), Marta (st 30' Qevani), Ajola, Trevisan, Toffolo, Bayire, Tosone (st 11' Lenga), Cavallaro (st 45' Brait), Alfenore, Paciulli. All. Pagnucco.
ARBITRO: Bonutti del Basso Friuli.
NOTE: espulsi Jazbar e Zanin.
PAVIA DI UDINE Un gran gol di Manneh regala il vantaggio ai locali. All'81' pari di Paciulli. Legni di Bayire e Paciulli.

M.B.

CORVA	2
CALCIO BANNIA	5

GOL: pt 17' Viera, 23' Conte, 45' Marangon; st 5' Centis, 9' Avesani, 28' Trentin, 44' Cassin.
CORVA: Della Bona, Vendrame (Chiarot), Travanut (Wabawanika), Trentin, De Lucia, Corazza, Dal Cin (Karzo) (Bortolin), Bro. Coulibaly, Avesani, Lorenzon, Bra. Coulibaly. All. Stoico.
BANNIA: Macan, Neri, Bianco (Saccon), Petris, Santoro, Centis, Marangon (Cassin), Gervaso, Viera (Verona), Conte, Lenisa (Gjana). All. Della Valentina.
ARBITRO: Ambrosio di Pordenone.
NOTE: espulso Corazza (82'). Ammoniti Neri, Bianco, Centis, Lenisa, Corazza e Lorenzon.
CORVA Grande cinquina del Bannia.

M.M.

RIVE FLAIBANO	4
AZZANESE	1

GOL: pt 14' Vitali, 39' Kabine, 43' Bearzot; st 30' e 33' Grizzo.
RIVE FLAIBANO: Ceka, Lizzi, De Giorgio, Vettoretto, Bastiani, Cozzarolo (st 37' Fiorenzo), Kuqi (st 27' Granieri), Petris, Grizzo, Kabine (st 41' Burelli), Bearzot (st 37' Foschia). All. Bernardo.
AZZANESE: Turchet, Sulaj (st 9' Zambon), Concato, Faccioli (st 15' Trevisan), Bortolussi, Carlon, Vitali (st 45' Sartor), Del Ben, Del Degan, Colautti (st 27' Perlin), De Marchi (st 15' Arabia). All. Fior.
ARBITRO: Cecchia di Tolmezzo.
NOTE: ammoniti Cozzarolo, Kabine, Bearzot, Foschia, Perlin e Bernardo.
FLAIBANO Vitali illude, poi i padroni di casa pareggiano con Kabine e mettono la freccia con Bearzot. Bis di Grizzo.

M.B.

RIVOLTO	2
SARONECANEVA	0

GOL: pt 30' e 38' (rig.) Ionut.
RIVOLTO: Benedetti, Ioan, Cautero, Francescutti, Dell'Angela, Chiarot, Vilotti, Marian (st 21' Comuzzi), Morelli (st 40' D'Asta), Ahmetaj (st 6' Di Lorenzo), Ionut (st 33' Turri). All. Berlasso.
SARONECANEVA: Bosa, Tall (st 21' Viol), Cao (st 10' Zanette), Thiam (st 28' Feletti), Feletti, Giust, Gunn (st 18' Simonaj), Ndompetelo, De Piero, Antonioli, Kramil. All. Pansini.
ARBITRO: Vriz di Tolmezzo.
NOTE: espulso Vilotti. Ammoniti Chiarot, Ionut, Comuzzi, Tall, De Piero, Zanette e mister Pansini.
RIVOLTO I padroni di casa prevalgono grazie a una doppietta nei primi 45' di Ionut. Gli ospiti provano invano a reagire.

M.B.

TORRE	0
TOLMEZZO CARNIA	1

GOL: pt 45' Motta.
TORRE: Pezzutti, Di Rosa (Zaramella), Del Savio, Piasentin (Corazza), Battiston, Bernardotto, Battistella, Pivetta (S. Brun), Benedetto, Romano (Salvador), K. Dedej (Y. Dedej). All. Giordano.
TOLMEZZO: Cristofoli, Nait, Faleschini (Zanier), Micelli, Capellari, Rovere, Solari (Picco), Fabris, Motta, Gregorutti (Nassivera), Sabidussi (Vidotti). All. Serini.
ARBITRO: Cannistraci di Udine.
NOTE: ammoniti K. e Y. Dedej, Battiston, Del Savio, Capellari, Rovere e Solari.
TORRE Colpo esterno dei carnici, che si regalano una "prima" da 3 punti. Match equilibrato, sbloccato a pochi istanti dall'intervallo da Motta. I viola ci provano invano nella ripresa.

M.M.

U. BASSO FRIULI	0
FONTANAFREDDA	1

GOL: pt 10' Zusso (rig.).
UNIONE BASSO FRIULI: Verri, Labriola (st 1' Vida), Conforti (st 19' Bacinello), Novelli Gasparini, De Cecco, Fabbroni, Chiaruttini, Vegetali, Osagiede, Mancarella, El Khayar (st 45' Paccagnin). All. Carpin.
FONTANAFREDDA: Mason, Muranella, Bortolin, Beacco (st 17' Francescon), Sartore, Gregoris, Zamuner (st 39' D'Andrea), Lisotto, Toffoli, Zusso (st 26' Furlanetto), Moras (st 40' Zavagno). All. Campaner.
ARBITRO: Vendrame di Trieste.
NOTE: ammoniti: De Cecco, El Khayar, Muranella, Beacco, Toffoli, Furlanetto.
LIGNANO Debutto non certo facile per il Fontanafredda, ma i rossoneri ottengono i tre punti grazie a Zusso-gol.

M.B.

PROMOZIONE GIRONE A

RISULTATI

Partita	Risultato
Anc.Lumignacco-Casarsa	1-1
Corva-C.Bannia	2-5
Gemonese-C.Teor	2-2
Rive Flaibano-Azzanese	4-1
Rivolto-Saronecaneva	2-0
Sacilese-Un.Martignacco	1-0
Torre-Tolmezzo	0-1
Un.Basso Friuli-Com.Fontanafredda	0-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
C.BANNIA	3	1	1	0	0	5	2
RIVE FLAIBANO	3	1	1	0	0	4	1
RIVOLTO	3	1	1	0	0	2	0
SACILESE	3	1	1	0	0	1	0
COM.FONTANAFREDDA	3	1	1	0	0	1	0
TOLMEZZO	3	1	1	0	0	1	0
C.TEOR	1	1	0	1	0	2	2
GEMONESE	1	1	0	1	0	2	2
CASARSA	1	1	0	1	0	1	1
ANC.LUMIGNACCO	1	1	0	1	0	1	1
UN.MARTIGNACCO	0	1	0	0	1	0	1
TORRE	0	1	0	0	1	0	1
UN.BASSO FRIULI	0	1	0	0	1	0	1
SARONECANEVA	0	1	0	0	1	0	2
CORVA	0	1	0	0	1	2	5
AZZANESE	0	1	0	0	1	1	4

PROSSIMO TURNO 18 SETTEMBRE

Azzanese-Anc.Lumignacco; C.Bannia-Gemonese; C.Teor-Un.Basso Friuli; Casarsa-Corva; Com.Fontanafredda-Rivolto; Saronecaneva-Sacilese; Tolmezzo-Rive Flaibano; Un.Martignacco-Torre

PROMOZIONE GIRONE B

RISULTATI

Partita	Risultato
Aquileia-Ronchi	1-1
Ol3-Maranese	1-2
Primorec-Lavarian	1-2
Pro Romans-S.Andrea S.V.	1-2
Sangiorgina-Mariano	0-2
Santamaria-Azz.Premariacco	1-8
Sevegliano F.-Cormonese	2-2
U.Fin.Monfalcone-Risanese	3-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
AZZ.PREMARIACCO	3	1	1	0	0	8	1
U.FIN.MONFALCONE	3	1	1	0	0	3	1
MARIANO	3	1	1	0	0	2	0
LAVARIAN	3	1	1	0	0	2	1
MARANESE	3	1	1	0	0	2	1
S.ANDREA S.V.	3	1	1	0	0	2	1
CORMONESE	1	1	0	1	0	2	2
SEVEGLIANO F.	1	1	0	1	0	2	2
RONCHI	1	1	0	1	0	1	1
AQUILEIA	1	1	0	1	0	1	1
PRIMOREC	0	1	0	0	1	1	2
OL3	0	1	0	0	1	1	2
PRO ROMANS	0	1	0	0	1	1	2
RISANESE	0	1	0	0	1	1	3
SANGIORGINA	0	1	0	0	1	0	2
SANTAMARIA	0	1	0	0	1	1	8

PROSSIMO TURNO 18 SETTEMBRE

Azz.Premariacco-U.Fin.Monfalcone; Cormonese-Primorec; Lavarian-Ol3; Maranese-Aquileia; Mariano-Pro Romans; Risanese-Sangiorgina; Ronchi-Santamaria; S.Andrea S.V.-Sevegliano F.

YANKEE Isaiah Briscoe, appena acquistato dai Wolves, è il nuovo americano dell'Old Wild West Apu Udine: gioca da combo guard

TALENTO DI CASA Nobile dell'Oww prova il tiro (Foto Lodolo)

BRINDISI IN SUPERCOPPA PER L'OWW E LA GESTECO

▶I due quintetti friulani fanno centro in trasferta, a spese di Mantova e Ferrara
Boniciolli: «Soddisfatto per due ragioni». Pillastrini: «È solo precampionato»

BASKET A2

Ueb Gesteco Cividale e Old Wild West Udine vittoriose in trasferta al debutto in SuperCoppa, ambedue con 4 lunghezze di scarto e con punteggi curiosamente assai simili: i ducali hanno battuto il Kleb Ferrara 79-75, mentre la formazione bianconera ha superato la Staff Mantova 77-73. Opposte però le dinamiche, giacché i primi per vincere hanno dovuto rimontare 17 punti e l'Oww ha rischiato al contrario di dilapidarne 23 di vantaggio. Ma, come insegna il saggio, tutto è bene ciò che finisce bene.

AQUILE

Così l'allenatore della Gesteco, Stefano Pillastrini: «Come dico sempre il precampionato è precampionato, quindi non m'illudo. Non abbiamo giocato bene, sono sincero, ma è difficile giocare bene all'inizio di settembre, quando hai appena iniziato». Oltre 20 le palle perse. «E anche tante le azioni confusionarie - ammette con grande onestà -, ma alla fine abbiamo reagito agli errori. Dopo un avvio in difesa molto scadente abbiamo fatto molto meglio, abbiamo preso i rimbalzi in attacco che ci hanno fatto vincere. Insomma, delle cose buone ne abbiamo fatte e io mi tengo queste. Vincere o perdere, come sapete, non è la mia priorità in precampionato, però intanto abbiamo vinto. Proseguiamo con gli allenamenti e cercheremo di migliorare, rispetto alla partita di oggi, già mercoledì a Lignano contro Mantova». Non si sforza invece di contenere il proprio entusiasmo il presidente della Ueb, Davide Micalich: «Il nostro coach dice che vincere queste partite è una calamità; che è meglio perderle, perché c'è il rischio d'illudersi. Io invece sono contento che abbiamo vinto, è stata la prima sofferenza stagionale, non ci hanno regalato nulla e noi zitti zitti arriviamo qua con il nostro progettino e dimostriamo di poterci stare». Nel segno della continuità. «Abbiamo ripreso esattamente come avevamo finito - sottolinea -. Ovviamente non c'illudiamo, però vincere ci aiuta a continuare nel nostro percorso, a continuare a darci dentro. Questi ragazzi sono meravigliosi, si allenano tantissimo». Due parole sui singoli: «Dalton Pepper ha dimostrato che quando il gioco si fa duro lui comincia a giocare. Non aspettiamoci da lui triple siderali o schiacciate, non è Charlie Smith, ma è esattamente il giocatore che voleva coach "Pilla". Eugenio Rota è stato il migliore per distacco. Miani in difesa ha dominato. Ce la godiamo, la dedichiamo a tutti noi, che lavoriamo nell'ombra e cerchiamo di essere sempre fedeli alla nostra filosofia. Abbiamo vinto con merito».

UEB Il gruppo di giocatori e staff della Gesteco Cividale edizione 2022-23 (Foto Pregnolato)

BIANCONERI

Si dichiara contento della prestazione dei suoi ragazzi anche Matteo Boniciolli, head coach dell'Oww. «Ci sono due ragioni per le quali io sono molto soddisfatto. La prima è che nei 20' iniziali abbiamo sfoderato una difesa ai limiti dello straordinario, mentre in attacco, fino a quando abbiamo avuto la possibilità di alternare i nostri due play Sherrill e Palumbo, abbiamo mantenuto un flusso di gioco veramente straordinario per una squadra che è appena alla terza settimana di lavoro e ha cambiato completamente il sistema offensivo». E la seconda cosa? «Che quando abbiamo perso Palumbo per un brutto colpo, e quindi in una situazione di grande difficoltà perché la partita è diventata una partita sporca e i nostri avversari si sono riavvicinati sino a meno 3, l'abbiamo portata via "nel fango", con la difesa e con l'impegno - puntualizza -. Ci sono due cose da correggere: una riguarda la protezione di un lato sul pick & roll e la seconda è che sui moltissimi tiri da tre punti che loro hanno preso, talvolta a fronte di difese eccellenti non abbiamo poi recuperato il rimbalzo difensivo». Bilancio finale? «In ogni caso - conclude la guida dell'Old Wild West - cominciamo la stagione ufficiale vincendo e con delle note molto confortanti rispetto a quello che poteva essere l'argomento principale. Ossia: "Avrà voglia un gruppo di giocatori di primissima fascia di passarsi la palla e di difendere insieme?" La risposta è sì e questa è la garanzia che faremo una stagione importante».

IL PRESIDENTE MICALICH SI GODE IL SUCCESSO: «IL NOSTRO PROGETTINO FUNZIONA BENE»

Carlo Alberto Sindici

Il Maccan parte con il botto nel derby

▶Battuto il Palmanova Diana Group, è sempre tempo di premiazioni

CALCIO A 5 A2 E B

La stagione del Maccan Prata inizia con una vittoria, per di più nel derby contro il Palmanova, con una sorta di riscatto rispetto alla scorsa annata. Dopo le due sconfitte di campionato del 2021-22 (5-8 e 5-2) che avevano compromesso la possibilità di vincere lo "scudetto" della B, la formazione giallonera parte con il piglio giusto e supera gli stellati in trasferta per 2-0. Al PalaBruseschi, nella gara d'esordio della Coppa divisione, i gialloneri si impongono con un gol per tempo senza particolari patemi e conquistano tre punti importanti ai fini del gironcino. Ad aprire le danze ci pensa l'ultimo acquisto, Eric Da Silva, bravo a girare a rete il corner di un altro innesto, Andrea Genovese. Il tutto al 7' del primo tempo. Una volta rotto il ghiaccio, gli ospiti cercano a più riprese la via del raddoppio, ma Mazzilis è bravo a opporsi in tuffo. Notevole la prodezza al 17', con l'estremo del Palmanova in chiusura in spaccata su capitan Spatafora.

Nel secondo tempo parte meglio la squadra di casa, alla caccia del pari con Langella e Kandic, tentativi neutralizzati dal portiere giallonero Verdicchio. I minuti trascorrono con il Prata intento a gestire il vantaggio di misura, salvo provare a pungere in alcuni frangenti. Al 14' Mazzilis subisce il secondo gol, quello realizzato da Gabriel dalla trequarti. Sotto 0-2, il Palmanova prova a rientrare in gara con il portiere di movimento Kovacic. La scelta tecnica però non produce effetto e il risultato non cambia. In virtù di questo successo, il Prata riposerà sabato prossimo e tornerà in campo il 24 per l'ultima gara del triangolare, quella con i Canottieri Belluno. Il 17 i veneti se la vedranno con il Palmanova.

In serie A2, invece, è tempo di premiazioni. Il Diana Group Pordenone ha ricevuto un importante riconoscimento in occasione dell'evento "Play", una sorta di brindisi per la stagione 2022-23. I neroverdi, rappresentati dal presidente Alessandro Onofri e dal vice Federico Sacilotto, sono stati omaggiati nella sala d'Onore del Coni a Roma per la vittoria del campionato nazionale di serie B. È solo uno dei tanti attestati ricevuti dai ramarri nell'ultimo periodo. A maggio, a torneo appena concluso, la prima squadra di Marko Hrvatin aveva ricevuto i complimenti del sindaco naoniano Alessandro Ciriani e dalla giunta comunale per l'importante traguardo raggiunto: la promozione in A2. Terminate le cerimonie, ora è però tempo di sfide. Sabato 24 settembre ci sarà la prima giornata di campionato al PalaFlora di Torre, con il Pordenone impegnato contro Milano C5. Prima trasferta l'1 ottobre in Liguria, per la delicata sfida con la Sampdoria. «Negli occhi dei miei giocatori leggo tanta determinazione e voglia di combattere queste nuove battaglie», è il pensiero del tecnico Hrvatin.

A.T.

I RAMARRI DEL FUTSAL Il Diana Group riparte dall'A2 (Foto Pazienti)